

Cassa Rurale ed Artigiana di Boves

**BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO**

**Società Cooperativa
con sede in Boves Piazza Italia n. 44**

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca,
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo
Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Iscrizione Registro Imprese di Cuneo e Codice Fiscale n. 00254540040
Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P.IVA 02529020220

Iscrizione Albo Banche n. 1385.40
Iscrizione Albo Nazionale Cooperative n. A160632

Aderente:
Fondo Nazionale di Garanzia
Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

craboves@legalmail.it - info@cassaruraleboves.it - www.cassaruraleboves.it

Relazione e Bilancio al 31 dicembre 2018

**ASSEMBLEA ORDINARIA
ANNUALE DEI SOCI**
Boves 29 aprile - 4 maggio 2019

RAPPRESENTAZIONE SOCIALE DELLA CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Presidente	MARRO SERGIO
Vice Presidente	BAUDINO MICHELE
Consiglieri	ARMANDO VILMA CAVALLO MARCELLO GARRO DONATO MACARIO DAVIDE MARTINI CRISTINA OLIVA GIUSEPPE PELLEGRINO CLAUDIO
Presidente Collegio Sindacale	CAVALLO CLAUDIO
Sindaci effettivi	PICCARDI BRUNO POLITANO PATRIZIA
Sindaci supplenti	BOSCHERO DANIELE BUORA LUCA
Direttore Generale	PELLEGRINO IVANO
Vice Direttore Generale	GHINAMO LUCIANO
Presidente Collegio dei Probiviri	VERZARO PIERFILIPPO
Membri effettivi	DHO STEFANO PELLEGRINO LUIGI
Membri supplenti	GHINAMO GIOVANNI SCHENA ELMA
Società di revisione	DELOITTE & TOUCHE S.P.A.

COMPAGINE SOCIALE

Al 1-1-2018 Soci n.	6717
Soci entrati n.	209
Soci usciti n.	75
Al 31-12-2018 Soci n.	6851

SALUTO DEL PRESIDENTE

Signori Soci,

Buongiorno e Benvenuti.

Eccoci giunti alla nostra Assemblea annuale, appuntamento, come sempre, intenso ed emozionante, che sancisce una volta di più il forte legame della Banca con i propri soci, le comunità, i territori di riferimento e che permette di "fare il punto della situazione", di fronte al bilancio dell'esercizio trascorso ed alle aspettative per i mesi che verranno.

Un anno differente. Questo è il miglior modo per definire il 2018, considerate le innumerevoli novità introdotte nella normativa bancaria. Nuovi principi contabili, nuove direttive europee, nuove modalità di valutazione dei crediti, nuova classificazione dei titoli di proprietà, solo per citare le più importanti.

In questo contesto abbiamo continuato a fare il nostro mestiere di Banca cooperativa del territorio, con la raccolta del risparmio, l'erogazione dei prestiti, la gestione degli investimenti, cercando di migliorare la vicinanza a soci e clienti.

Abbiamo lavorato sodo in tutte quelle attività che una banca è chiamata a svolgere per offrire servizi al passo con i tempi, per effettuare i controlli interni, per rispettare le normative inerenti la misurazione dei rischi, le politiche creditizie, la liquidità, le disposizioni antiriciclaggio, le regole sulla protezione dei dati. L'elenco potrebbe continuare a lungo.

Ora, analizzando i dati di consuntivo 2018, possiamo affermare, con orgoglio, che la Banca è ben posizionata per giocare, ancora una volta, un ruolo rilevante nell'accompagnare lo sviluppo della clientela e dei territori di riferimento.

In un contesto di per sé già faticoso, nell'esercizio appena trascorso si è aggiunto un altro impegno prioritario, rappresentato dalle attività per l'ingresso nel Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, che ha preso ufficialmente il via il 1° gennaio 2019, verso le quali si sono concentrati la maggior parte degli sforzi e degli investimenti, nella consapevolezza che trattasi dell'asse portante su cui costruire il futuro.

Il 1° gennaio 2019 può dirsi dunque un punto di arrivo, ma nel medesimo tempo di ripartenza, come spesso accade nella vita.

Nei prossimi mesi si definiranno compiutamente i nuovi assetti strategico-organizzativi. E' importante che la riorganizzazione si realizzi presto e bene.

I mutamenti saranno profondi, fortemente innovativi e comporteranno sforzi rilevanti. Tuttavia le economie di scala e le sinergie, di cui spesso si sente positivamente parlare, saranno più facili da realizzarsi all'interno di un Gruppo di banche di credito cooperativo.

Questo permetterà di risparmiare tempo e risorse da dedicare a "fare la banca", che significa curare sempre meglio i rapporti con i soci ed i clienti, ed essere propositivi e proattivi.

Il punto centrale da affrontare per il futuro è proprio questo. Continuare a mantenere concretamente al centro del nostro operare i nostri soci, i nostri clienti, le nostre comunità, i nostri territori e così, insieme, interpretare le nuove situazioni ed esigenze.

C'è molto spazio per fare, oppure non ce n'è per niente. Dipende dalla capacità di tutti noi di saper creare le giuste condizioni che tengano presente la realtà di oggi. La differenza la fanno sempre le persone.

Ecco dunque che il Gruppo Bancario Cooperativo non è un obiettivo, ma uno strumento. E' il mezzo e non il fine.



L'obiettivo ed il fine sono rappresentati dal fare banca in un modo che sia sostenibile economicamente e che consenta al tempo stesso di guardare al territorio con onestà e consapevolezza.

Non Vi nascondo che il 2018 è stato un anno duro, per noi molto impegnativo dal punto di vista organizzativo. E da qui in avanti non sarà certo più facile.

Tuttavia sino ad oggi è andata bene ed ora stiamo già lavorando con passione e intensità, perché possa andar altrettanto bene anche nel futuro.

In questa migrazione verso il nuovo, ci sono anche cose che non cambiano perché vanno bene così. Sono le modalità, o meglio, il modo di fare il nostro lavoro. Che passa attraverso le persone dei nostri uffici e delle nostre filiali, alle quali richiediamo sempre preparazione, impegno, attenzione, empatia e, perché no, un sorriso.

Ai soci ed ai clienti invece chiediamo di osare. Chiedere chiarimenti, spiegazioni. Parlare per crescere insieme.

E per scrivere altri 130 anni come quelli celebrati lo scorso anno, senza troppa enfasi ma con i giusti accenti, ripercorrendo il cammino di una Banca fatta di gente, di echi di storia, di radici, di terra. Affidabile e innovativa. Una realtà che vuole assumere respiri più ampi, senza perdere di vista le esigenze concrete della sua gente, del suo territorio, della sua identità, della sua coscienza.

In conclusione, desidero riportarVi due esperienze personali che ho avuto l'onore ed il piacere di vivere in rappresentanza della Banca.

In occasione dell'Assemblea annuale di Federcasse, nel novembre scorso, ho assistito ad una lectio magistralis della Vice Presidente della Corte Costituzionale che, ricorrendo il settantesimo anniversario dell'entrata in vigore della nostra Carta Costituzionale, ne ha ripercorso l'articolo 45, che definisce i caratteri della cooperazione mutualistica.

Scegliendo non a caso quattro verbi - riconoscere, promuovere, favorire, assicurare – i padri costituenti vollero definire i doveri dello Stato nei confronti di una particolare e originale forma di impresa. Ma a patto che questa confermasse i caratteri distintivi e inderogabili della mutualità e della mancanza di speculazione privata.

E' un'eredità importante quella che ci ha lasciato l'articolo 45 della Costituzione, che oggi interroga in modo particolare il Credito Cooperativo, impegnato a definire un nuovo assetto organizzativo.

Alla fine del mese di marzo ho poi partecipato, a Firenze, al primo Festival Nazionale dell'Economia Civile. Un importante momento di confronto pubblico e di dibattito per ragionare su come lavorare per una società più aperta, inclusiva, finalizzata al bene comune. In grado di generare benessere diffuso. E di re-innescare quel circuito della fiducia che è il primo collante di ogni relazione sociale.

Tra le buone pratiche che sono state presentate, anche la cooperazione mutualistica di credito. L'esperienza delle banche di comunità può indicare una via realmente percorribile per contrastare le derive ed i dissesti della finanza speculativa. Nel segno della democrazia economica e della partecipazione.

Termino dunque con un'affermazione, riferita alla Banca ed ai mesi che verranno: "Ci siamo!".

I più attenti tra di Voi potrebbero rimproverarmi di aver già usato queste parole in passato, ed è vero. Le ho ripetute più volte nel saluto all'Assemblea del 2014, quando, riferendomi alla Banca, affermavo:

"Ci siamo, per essere presenti al servizio delle comunità. Ci siamo, per camminare fianco a fianco con le famiglie e sostenere le piccole e medie imprese. Ci siamo, per aiutare i giovani a coltivare i loro progetti. Ci siamo, per accompagnarVi nelle scelte di ogni giorno. Ci siamo, per guardare al futuro come un'opportunità da non perdere."

Parole del 2014 ma, come si vede, attuali ancora oggi.

La differenza, rispetto ad allora, è che questa volta il "Ci siamo!" rappresenta il passo definitivo verso l'ultimo capitolo del percorso di riforma del Credito Cooperativo.

Questa riforma, al pari di ogni cambiamento, è una straordinaria opportunità di miglioramento.

Non ce la lasceremo di certo scappare.

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2018**

Cari soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della Categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di Vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti, il decreto "milleproroghe", il decreto fiscale e la legge di bilancio, sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti "caratterizzanti" della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- "sterilizzare" nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a fair value.

La Legge 21 settembre 2018, n. 108, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto "Milleproroghe"), è intervenuta sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento. La Legge ha previsto che:

- a. almeno il 60% del capitale della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo debba essere detenuta dalle BCC appartenenti al Gruppo;
- b. lo statuto della Capogruppo stabilisca che i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC aderenti al Gruppo siano pari alla metà più due del numero complessivo dei consiglieri di amministrazione;
- c. i poteri della Capogruppo, oltre a considerare le finalità mutualistiche, debbano altresì considerare il carattere localistico delle BCC;
- d. con "atto della Capogruppo", debba essere disciplinato un processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito, nonché riguardo al perseguimento delle finalità mutualistiche. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante "assemblee territoriali" delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
- e. vengano riconosciuti, alle BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- f. sia un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio risk based nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella Legge 17 dicembre 2018, n. 136, che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto "Decreto pace fiscale"), sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

1. l'art. 20, comma 1, estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi la possibilità di avvalersi, già dal 2019, dell'istituto del Gruppo Iva, con un rilevante beneficio in termini economici;

2. l'art. 20, comma 2-ter, riconosce la diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
3. il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un sistema di tutela istituzionale di cui all'art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo;
4. il nuovo articolo 20-ter introduce una nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Infine, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019), in vigore dal 1 gennaio 2019, è intervenuta sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante.

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a fair value, con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Il 9 gennaio scorso, inoltre, si è perfezionato, tra Federcasse e le Organizzazioni Sindacali, l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo, la cui sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo Bancario Cooperativo, per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

1. Il contesto globale ed il Credito Cooperativo.

- **Lo scenario macroeconomico di riferimento.**

Nei primi nove mesi del 2018, l'economia mondiale ha registrato un incremento del 3,4 per cento nella variazione annua media della produzione industriale, ma è tornata a rallentare dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017. In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone e dalla Zona Euro, che tra le economie avanzate hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018. L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita del PIL pari al 6,9 per cento annuo in media, nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media. L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018.

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018, facendo registrare una crescita media complessiva del 3,3 per cento, significativamente superiore al 2,5 per cento del 2017. L'attività economica è migliorata notevolmente su base annua nel 2018, segnando un aumento del 3,9 per cento di media nei primi undici mesi dell'anno. Il grado di utilizzo degli impianti è significativamente cresciuto e gli indicatori congiunturali e anticipatori lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2019. Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve, con un incremento del 2,5 per cento di media annua, rispetto al 2,1 per cento del 2017. Nel mercato del la-

voro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta; il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello medio annuo del 3,9 per cento, dal 4,4 per cento del 2017, mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno, con un incremento del 1,6 per cento annuo a settembre, rispetto al 2,2 per cento di giugno, al 2,4 per cento di marzo ed al 2,5 per cento di media del 2017. Sia la produzione industriale che i consumi hanno rallentato nella seconda metà del 2018 e la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018, dopo 7 mesi di espansione. L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018, rispetto al 1,54 per cento nel 2017.

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui ed a settembre 2018 è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento, dall'1,6 per cento del 2017. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica. La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento, rispetto al 3,7 per cento del 2017, toccando picchi negativi a luglio e agosto e gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione, lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019. L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno, segnando un incremento dell'1,1 per cento annuo a dicembre 2018.

- **La politica monetaria della Banca Centrale Europea e l'andamento dell'industria bancaria europea.**

Il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento e ha attuato una drastica riduzione degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti, da 30 a 15 miliardi di euro, è divenuta operativa da ottobre a dicembre, con successivo azzeramento dal 2019. Nel contempo la Federal Reserve ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui Federal Funds di 25 punti base in ben quattro circostanze, per un totale di un punto percentuale.

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli. Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza appare decisamente marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'Area Euro è passato da circa 164 mila a circa 143 mila, un calo di circa 13 punti percentuali. Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente, con una riduzione di circa 2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017.

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona.

In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dei complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni e superiore ai 5 anni. Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente, con un sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti".

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando

è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche, anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il coverage ratio medio si attesta intorno al 46 per cento.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista, mentre è proseguita ed in parte si è accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni. Parallelamente, sono saliti in maniera significativa i pronti contro termine.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017.

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Il cost income medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (rispettivamente l'80 ed il 70 per cento), mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili.

Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

- **Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana.**

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche.

Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al conto economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano un incremento degli impieghi netti a clientela pari all'1,3 per cento su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito erogato alle famiglie consumatrici, mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito alle imprese, in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnato una significativa diminuzione. Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori e quelli alle micro-imprese,

mentre sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori.

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari, a settembre 2018, all'11,9 per cento; alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9 per cento e quello inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7 per cento. Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (circa il 70,1 per cento), mentre il 27,4 per cento attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari allo 0,7% su base d'anno. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta in leggera contrazione. Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi e dei PCT.

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse, intorno al 5 per cento, per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi ed un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette, con un incremento dell'1 per cento annuo. Le spese amministrative risultano in calo del 1,6 per cento, principalmente per il contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4 per cento al 6,1 per cento.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7 per cento delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al fair value, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

- **Le banche di credito cooperativo nel contesto dell'industria bancaria.**

In un suo recente intervento pubblico, il Vice Direttore della Banca d'Italia ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. È stato evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi, che rappresentano un onere particolarmente gravoso e si è messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del Vice Direttore dell'Istituto di Vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)															
2018/12								NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE									
CASSA	247.545	452.983	309.611	213.452	1.223.591	12.212.235	14,8%	12,0%	29,7%	23,2%	18,6%	1,9%			
IMPIEGHI LORDI CUIELENTELA	32.359.681	53.374.610	30.038.934	12.378.508	128.146.834	1.773.722.455	-3,5%	-1,9%	-3,0%	-0,7%	-2,4%	-2,1%			
di cui: SOFFERENZE	2.347.052	3.447.545	2.647.930	1.089.523	5.532.051	100.176.798	-36,2%	-34,1%	-31,7%	-34,8%	-34,1%	-40,4%			
IMPIEGHI CUIELENTELA AL NETTO SOFFERENZE	30.012.629	49.927.065	27.388.004	11.289.085	118.614.783	1.673.545.657	0,8%	1,6%	1,2%	4,8%	1,5%	1,8%			
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	2.350.985	3.281.950	2.111.099	1.568.719	5.312.753	626.334.204	-28,2%	-27,9%	-39,8%	-19,0%	-29,9%	-7,7%			
di cui: SOFFERENZE	4	40	-	-	44	32.059	-88,4%	-94,6%	-	-	-94,3%	5,7%			
TITOLI	20.148.827	28.017.128	15.801.118	10.591.231	74.558.303	751.399.120	6,3%	7,6%	13,3%	4,0%	7,9%	6,0%			
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	22.388	23.449	13.420	6.254	65.512	1.188.765	13,6%	10,8%	13,1%	46,1%	16,1%	13,1%			
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.589.853	2.348.717	1.375.671	731.482	6.045.724	57.569.653	0,1%	2,2%	2,3%	3,8%	1,9%	1,5%			
ALTRE VOCI ATTIVO	1.865.449	1.483.885	1.659.017	1.122.939	6.131.291	167.205.309	78,2%	51,6%	84,5%	69,6%	70,8%	-5,3%			
PROVVISTA	50.413.406	75.340.355	43.966.573	22.234.890	191.955.064	2.932.275.666	0,3%	0,5%	1,1%	2,7%	1,0%	1,0%			
- RACCOLTA DA BANCHE	9.916.418	11.812.842	7.393.413	4.432.745	31.555.418	910.210.741	6,6%	5,5%	5,3%	6,3%	6,1%	2,9%			
- RACCOLTA DA CUIELENTELA + OBBLIGAZIONI	40.496.988	63.527.553	36.573.161	17.801.945	158.399.646	2.022.065.924	-1,1%	0,1%	0,1%	1,9%	0,0%	0,1%			
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	26.596	91.079	125.082	57.650	300.406	11.640.016	5,5%	-21,7%	-25,1%	-4,7%	-18,6%	0,6%			
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.461.644	4.025.080	3.151.952	2.344.073	10.982.780	95.662.406	-10,1%	-5,9%	-4,7%	1,2%	-5,2%	-28,7%			
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	756.420	3.933.400	2.168.331	3.960.042	10.818.193	305.043.995	-6,2%	-0,6%	1,0%	0,7%	-0,2%	0,8%			
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.160.411	3.028.530	1.770.057	1.063.196	8.022.193	12.673.377	3,7%	4,9%	-9,9%	-15,3%	-2,1%	-18,5%			
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	30.422.198	45.692.000	25.434.302	5.907.244	112.455.744	1.129.804.006	4,6%	5,9%	5,7%	6,5%	6,0%	4,6%			
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	1.575	-	-	1.575	4.492.532	-	-31,2%	-	-	-31,2%	-4,5%			
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	97.440	12.723	127.375	12.740	250.278	155.768.050	-12,6%	15,3%	50,7%	-38,6%	9,9%	25,8%			
di cui: ALTRO	48.752	319.895	356.088	61.088	785.822	17.292.560	-10,0%	9,5%	2,8%	0,5%	4,1%	-17,5%			
di cui: OBBLIGAZIONI	5.523.528	5.423.271	3.439.905	395.512	14.782.670	299.089.012	-23,0%	-33,7%	-23,0%	-24,2%	-27,3%	-12,3%			
CAPITALE E RISERVE	4.639.710	8.219.810	3.886.513	2.726.898	15.473.332	255.897.140	-4,1%	1,6%	1,1%	2,0%	0,2%	-3,8%			
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.310.859	6.400.405	4.157.093	1.940.306	16.808.663	345.522.356	-2,3%	-8,2%	-3,2%	-7,9%	-5,5%	-13,5%			

Fonte: Flusso di ritorno BASTRA Banca Italia

Gli assetti strutturali. Nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. A dicembre 2018 risultavano operative 268 BCC (52,9% delle banche complessivamente operanti a tale data sul territorio nazionale), per complessivi 4.233 sportelli (16,7% del totale degli sportelli bancari), presenti in 101 province e 2.642 Comuni.

A dicembre le BCC sono l'unica presenza bancaria in 633 comuni, per il 92,7% con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale.

Il numero dei soci delle BCC è pari alla fine dell'anno a 1.293.165, in crescita dell'1,5% su base d'anno.

L'organico delle BCC ammonta alla stessa data a 29.383 unità (-1,3% annuo). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 34.500 unità.

I clienti affidati ammontano a 1.571.927 (-0,4% su base d'anno). Il rapporto tra soci affidati e clienti affidati è pari al 30,9%, pressoché stazionario rispetto allo stesso periodo del 2017.



Comuni di insediamento delle BCC - Concorrenza "esterna" e "interna" a dicembre 2018

Numero altre banche presenti nei comuni di insediamento delle BCC-CR	-	1	2	3	oltre 3	Totale
Numero di Comuni	633	569	437	254	749	2.642
Quota % su totale	23,96%	21,54%	16,54%	9,61%	28,35%	

Numero BCC presenti nei comuni di insediamento delle BCC-CR	1	2	3	4	5	oltre 5	Totale
Numero di Comuni	2.175	354	87	14	8	4	2.642
Quota % su totale	82,32%	13,40%	3,29%	0,53%	0,30%	0,15%	

Fonte: Elaborazione Servizio studi, ricerche e statistiche di Federcasse su dati Banca d'Italia

DINAMICA DELLA BASE SOCIALE DELLE BCC

	2017/12			2018/12			VAR.%ANNUA		
	N° SOCI AFFIDATI	N° SOCI NON AFFIDATI	N° SOCI TOTALI	N° SOCI AFFIDATI	N° SOCI NON AFFIDATI	N° SOCI TOTALI	N° SOCI AFFIDATI	N° SOCI NON AFFIDATI	N° SOCI TOTALI
Piemonte-V.d'Ao-Lig.	33.181	95.524	128.705	32.773	100.248	133.021	-1,2%	4,9%	3,4%
Lombardia	83.031	109.625	192.656	81.935	113.378	195.313	-1,3%	3,4%	1,4%
AREA NORD-OVEST	116.212	205.149	321.361	114.708	213.626	328.334	-1,3%	4,1%	2,2%
Trentino	38.168	89.574	127.742	37.442	91.230	128.672	-1,9%	1,8%	0,7%
A. Adige	24.851	43.770	68.621	25.128	46.190	71.318	1,1%	5,5%	3,9%
Veneto	54.939	73.189	128.128	54.517	75.032	129.549	-0,8%	2,5%	1,1%
Friuli	27.994	44.421	72.415	25.736	47.053	72.789	-8,1%	5,9%	0,5%
Emilia	42.838	94.110	136.948	44.053	96.781	140.834	2,8%	2,8%	2,8%
AREA NORD-EST	188.790	345.064	533.854	186.876	356.286	543.162	-1,0%	3,3%	1,7%
Toscana	62.397	65.980	128.377	61.890	68.294	130.184	-0,8%	3,5%	1,4%
Marche	20.559	38.566	59.125	20.874	39.474	60.348	1,5%	2,4%	2,1%
Lazio-Umbria-Sardegna	43.497	37.919	81.416	41.456	41.311	82.767	-4,7%	8,9%	1,7%
AREA CENTRO	126.453	142.465	268.918	124.220	149.079	273.299	-1,8%	4,6%	1,6%
Abruzzo-Molise	10.023	15.090	25.113	9.433	13.769	23.202	-5,9%	-8,8%	-7,6%
Campania	17.332	23.193	40.525	18.412	23.184	41.596	6,2%	0,0%	2,6%
Puglia-Basilicata	14.542	26.489	41.031	14.362	26.702	41.064	-1,2%	0,8%	0,1%
Calabria	7.403	10.981	18.384	7.436	10.854	18.290	0,4%	-1,2%	-0,5%
Sicilia	11.049	14.348	25.397	10.670	13.548	24.218	-3,4%	-5,6%	-4,6%
AREA SUD	60.349	90.101	150.450	60.313	88.057	148.370	-0,1%	-2,3%	-1,4%
TOTALE	491.804	782.779	1.274.583	486.117	807.048	1.293.165	-1,2%	3,1%	1,5%

Fonte: Flusso di ritorno BASTRA Banca Italia

Lo sviluppo dell'intermediazione. In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato. Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza". Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate.

Attività di impiego. Le informazioni riferite a dicembre 2018 evidenziano una contrazione su base d'anno degli impieghi lordi a clientela delle BCC pari al 2,4%, pressoché in linea con quanto registrato nell'industria bancaria complessiva. Gli impieghi considerati al netto della componente in sofferenza mantengono, viceversa, un trend positivo con un tasso di crescita dell'1,5% annuo rispetto all'1,8% nell'industria bancaria complessiva. La quota delle BCC nel mercato degli impieghi lordi a clientela è pari al 7,2%. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi lordi vedono una quota mercato dell'8,1%.

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, solo i finanziamenti lordi alle famiglie consumatrici conservano una variazione positiva. A dicembre 2018 gli impieghi a famiglie consumatrici residenti ammontano al 36,3% del totale dei finanziamenti BCC a clientela residente (31,3% nell'industria bancaria complessiva), e crescono su base d'anno dello 0,9%, contro lo 0,7% del sistema bancario complessivo. Al

netto delle sofferenze la crescita annua degli impieghi a famiglie consumatrici è pari al 2,7% per le BCC e al 3% per l'industria bancaria complessiva.

Gli impieghi lordi alle famiglie produttrici e alle istituzioni senza scopo di lucro diminuiscono, ma in misura inferiore al sistema, rispettivamente del 2,1% a fronte del 6,8% del sistema e del 3,1% a fronte del 6,1% del sistema. Al netto delle sofferenze gli impieghi a famiglie produttrici risultano in crescita dell'1,2% contro lo 0,3% del sistema, mentre i finanziamenti al terzo settore risultano in diminuzione, anche se considerati al netto delle sofferenze, segnando una contrazione del 2,8% contro una discesa del 3,5% dell'industria bancaria.

In conseguenza dello sviluppo descritto, gli impieghi lordi delle BCC rappresentano, a dicembre 2018, l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici, il 19,3% del totale erogato alle famiglie produttrici, il 23,9% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti e il 14,6% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2018 i finanziamenti erogati dalle BCC e destinati al settore produttivo registrano un segno negativo del 4,4% contro il negativo 7% dell'industria bancaria, dato fortemente influenzato dalla significativa riduzione dei crediti in sofferenza. Al netto della componente "in sofferenza" gli impieghi alle imprese delle BCC presentano, al contrario, una leggera crescita su base d'anno del 1% contro una riduzione dello 0,2% dell'industria bancaria. Se si considerano gli investimenti al netto delle sofferenze, si rileva una crescita dei finanziamenti netti destinati a tutte le branche di attività economica ad eccezione del comparto "costruzioni e attività immobiliari".

A fine 2018 si rileva una quota di mercato del 20,7% nel comparto agricolo, del 21,2% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione", del 12,1% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari", del 10,2% nel comparto "commercio all'ingrosso e al dettaglio". Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi lordi al settore produttivo registrano una quota di mercato dell'11,5%.

A dicembre 2018 l'incidenza dei mutui sul totale degli impieghi a residenti delle banche della Categoria è pari al 74% contro il 54,4% dell'industria bancaria complessiva. I mutui lordi erogati a clientela residente dalle BCC contano una quota di mercato del 10,1%. L'aggregato presenta una leggera diminuzione su base d'anno dello 0,7%, a fronte di una contrazione maggiormente significativa registrata nella media del sistema bancario del 3,1%. Al netto della componente "in sofferenza" i mutui erogati dalle BCC risultano in crescita del 2,4% su base d'anno, rispetto allo 0,8% nell'industria bancaria.

A dicembre 2018, il 44,6% dei mutui erogati dalle BCC sono destinati all'acquisto di immobili residenziali, rispetto al 41,7% rilevato nell'industria bancaria. I mutui lordi destinati all'acquisto di immobili residenziali risultano per le BCC in crescita del 4% a fronte dell'1,5% rilevato nella media del sistema bancario. Tale sviluppo è determinato dalla combinazione di una crescita significativa della componente in bonis e di una variazione ampiamente negativa della componente deteriorata. Il 91,5% dei mutui erogati dalle BCC per acquisto immobili residenziali è in bonis, rispetto al 94% nella media di sistema; l'evidenza riscontrata per il sistema è influenzata dalle significative politiche di cartolarizzazione dei mutui residenziali non performing, poste in essere dalle grandi banche e solo in tempi recenti anche dalle BCC; la percentuale di partite in bonis negli ultimi mesi risulta, infatti, in crescita anche per le BCC.

I mutui lordi accesi con finalità differenti dall'acquisto di immobili residenziali risultano in diminuzione su base d'anno del 4,1%, in linea con la media di sistema. Anche tale tipologia di mutui presenta per le BCC un'incidenza delle partite in bonis leggermente inferiore alla media dell'industria bancaria.

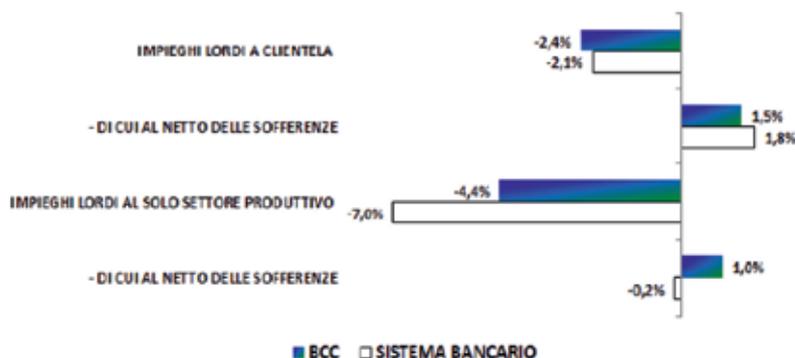
I finanziamenti lordi in conto corrente, che incidono sul totale degli impieghi delle BCC per il 15,6%, percentuale inferiore alla media di sistema, presentano un'accentuata variazione negativa su base d'anno del 10,2%, significativamente superiore a quella registrata nell'industria bancaria nel suo complesso del -5,6%.

Tra i finanziamenti erogati a residenti dalle banche della Categoria si registra a dicembre una crescita molto evidente dei prestiti contro cessione dello stipendio. La quota di mercato delle BCC in relazione a tale forma tecnica permane molto ridotta, solo lo 0,5%.

Per quanto concerne la tipologia dei tassi di interesse, si conferma nelle BCC un maggior peso del tasso indicizzato senza cap, con un 67,9% rispetto al 55,6% nel sistema bancario complessivo, pur se in progressiva diminuzione, ed una parallela minore incidenza del tasso fisso, con un 23,0% contro il 39,3% dell'industria bancaria nel suo complesso.

Dicembre 2018

(variazione annua -residenti e non residenti)



Fonte: Flusso di ritorno BASTRA Banca Italia

Impieghi a clientela per settore di destinazione del credito					
DICEMBRE 2018	Importi in migliaia di euro		variazione % annua		Quota di mercato BCC-CR
	BCC-CR	SISTEMA BANCARIO	BCC-CR	SISTEMA BANCARIO	
TOTALE IMPIEGHI A CLIENTELA	128.146.834	1.773.722.455	-2,4%	-2,1%	7,2%
- IMPIEGHI A NON RESIDENTI	191.546	56.107.658	8,1%	12,7%	0,3%
- IMPIEGHI A RESIDENTI*	127.955.288	1.717.614.796	-2,5%	-2,6%	7,4%
di cui AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	782.322	264.380.744	-2,4%	1,5%	0,3%
di cui SOCIETA' FINANZIARIE	3.463.726	155.198.513	-2,3%	3,1%	2,2%
di cui SOCIETA' NON FINANZIARIE	60.540.839	671.959.830	-5,0%	-7,0%	9,0%
di cui FAMIGLIE PRODUTTRICI	15.483.656	80.391.670	-2,1%	-6,8%	19,3%
di cui FAMIGLIE CONSUMATRICI	46.484.468	537.569.929	0,9%	0,7%	8,6%
di cui IST. SENZA SCOPO DI LUCRO	1.156.809	7.932.061	-3,1%	-6,1%	14,6%

Fonte: Flusso di ritorno BASTRA Banca Italia

Impieghi lordi per branca di attività economica (ATECO 2007)							
DICEMBRE 2018							
(dati provvisori)	IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO		VARIAZIONE % ANNUA		INCIDENZA % SUL TOTALE		QUOTA MERCATO BCC
	BCC	SISTEMA BANCARIO	BCC	SISTEMA BANCARIO	BCC	SISTEMA BANCARIO	
TOTALE SETTORE PRODUTTIVO	76.024.495	752.351.501	-4,4%	-7,0%	100,0%	100,0%	10,1%
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	8.529.495	41.224.210	2,0%	-4,0%	11,2%	5,5%	20,7%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	14.582.130	191.120.555	-1,3%	-3,8%	19,2%	25,4%	7,6%
COMMERCIO INGROSSO E AL DETTAGLIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	13.562.964	132.411.546	-0,9%	-4,5%	17,8%	17,6%	10,2%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	2.096.849	32.147.474	-3,3%	-4,3%	2,8%	4,3%	6,5%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE	6.933.967	32.729.783	0,3%	-5,1%	9,1%	4,4%	21,2%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	701.923	19.081.594	-3,6%	4,4%	0,9%	2,5%	3,7%
ATTIVITÀ PROFESSIONALISCIENTIFICHE E TECNICHE	2.225.809	45.489.348	-2,7%	8,0%	2,9%	6,0%	4,9%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1.272.108	17.339.004	-0,6%	-9,4%	1,7%	2,3%	7,3%
COSTRUZIONI E ATTIVITÀ IMMOBILIARI	21.640.512	178.439.507	-12,4%	-16,8%	28,5%	23,7%	12,1%
ALTRI FINANZIAMENTI AL SETTORE PRODUTTIVO	4.478.739	62.368.477	-3,1%	-6,3%	5,9%	8,3%	7,2%

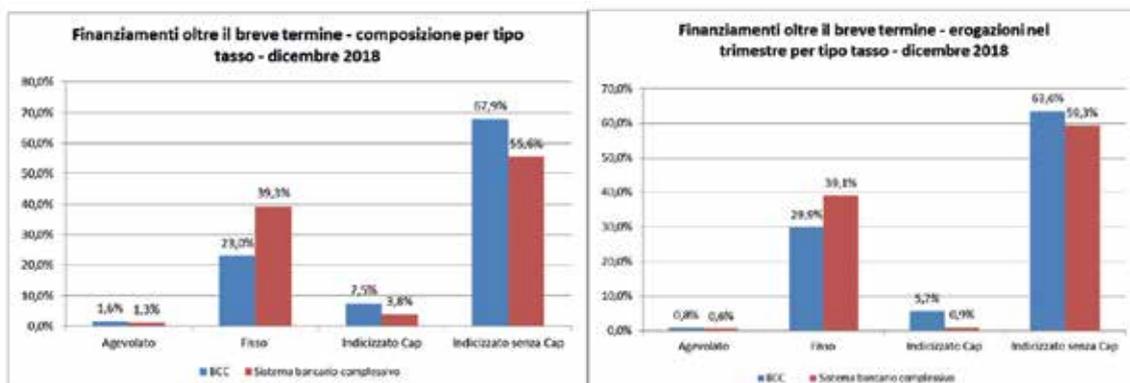
Fonte: Flusso di ritorno BASTRA Banca Italia

IMPIEGHI LORDI COMPLESSIVI A CLIENTELA PER FORMA TECNICA					
2018/12	Importi in migliaia di euro		variazione % annua		Quota di mercato BCC-CR
	BCC-CR	SISTEMA BANCARIO	BCC-CR	SISTEMA BANCARIO	
TOTALE IMPIEGHI A CLIENTELA	128.146.834	1.773.722.455	-2,4%	-2,1%	7,2%
- IMPIEGHI A NON RESIDENTI	191.546	56.107.658	8,1%	12,7%	0,3%
- IMPIEGHI A RESIDENTI	127.955.288	1.717.614.796	-2,5%	-2,6%	7,4%
di cui CONTI CORRENTI	20.002.139	314.017.082	-10,2%	-5,6%	6,4%
di cui MUTUI	94.748.770	934.371.284	-0,7%	-3,1%	10,1%
di cui PRESTITI CONTRO CESS. STIPENDIO	64.666	13.455.847	264,9%	5,3%	0,5%
di cui PRESTITI PERSONALI	2.098.265	60.344.579	3,1%	7,3%	3,5%
di cui FACTORING	7.616	22.502.574	67,2%	1,9%	0,0%
di cui LEASING	114.081	39.596.797	-1,8%	-1,1%	0,3%
di cui ANTICIPI SU EFFETTI	4.416.268	35.970.000	-0,3%	-15,4%	12,3%
di cui CARTE DI CREDITO	15.578	8.886.076	-5,7%	7,8%	0,2%
di cui ALTRI FINANZIAMENTI	6.487.905	288.470.558	-5,4%	1,6%	2,2%

Fonte: Flusso di ritorno BASTRA Banca Italia

MUTUI PER FINALITA' E PER QUALITA' DEL CREDITO						
2018/12	BCC-CR			SISTEMA BANCARIO		
	TOTALE MUTUI (migliaia di €)	% IN BONIS	% DETERIORATI	TOTALE MUTUI (migliaia di €)	% IN BONIS	% DETERIORATI
MUTUI	94.657.347	88,0%	12,0%	956.162.767	90,0%	10,0%
- PER ACQUISTO DI IMMOBILI RESIDENZIALI	42.250.108	91,5%	8,5%	398.837.353	94,0%	6,0%
-ALTRI	52.407.239	85,2%	14,8%	557.325.414	87,2%	12,8%

Fonte: Flusso di ritorno BASTRA Banca Italia



Fonte: Flusso di ritorno BASTRA Banca Italia

Qualità del credito. A dicembre i crediti deteriorati lordi delle BCC vedono una riduzione del 25,9% annuo e incidono per il 13,7% sugli impieghi lordi.

La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde è di segno ampiamente negativo (-34,1%) così come quella delle inadempienze probabili (-13%) e dei crediti scaduti/sconfinanti (-16,4%).

Il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC è pari al 7,4%, rispetto al 5,6% nell'industria bancaria; l'indicatore risulta significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo: famiglie produttrici/micro-imprese (7,1% contro il 10,1% del sistema), istituzioni senza scopo di lucro (2% contro 3,6%), famiglie consumatrici (3,6% contro 4,1%).

Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese scende significativamente al 10,1% di dicembre 2018, in

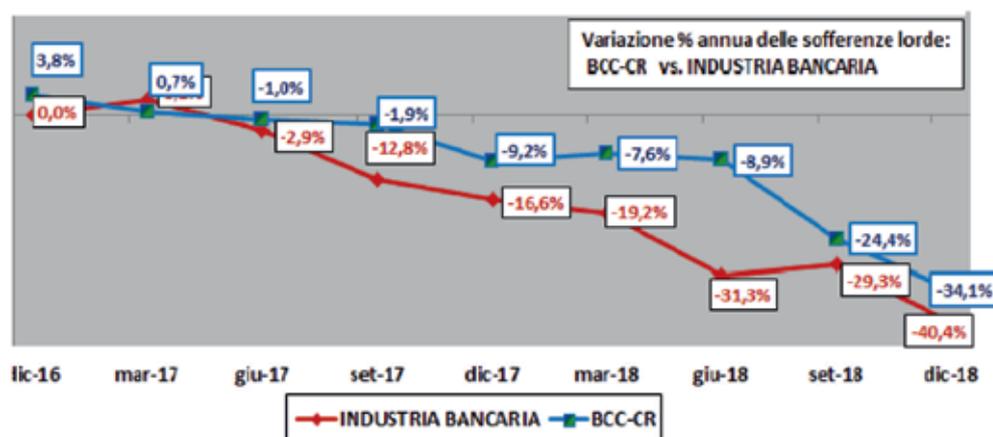
linea con la media dell'industria bancaria, e appare significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,6% contro 8,4% dell'industria bancaria), nei servizi di alloggio e ristorazione (5,8% contro 9,6%) e nel commercio (8,5% contro 9,5%). Con riguardo alla dimensione delle imprese clienti, l'indicatore risulta per le BCC inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alle micro-imprese (7,1% contro il 10,1% del sistema) e alle imprese di minori dimensioni (9,6% contro 12,8%).

La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing poste in essere, per un controvalore che approssima i 5 miliardi di euro.

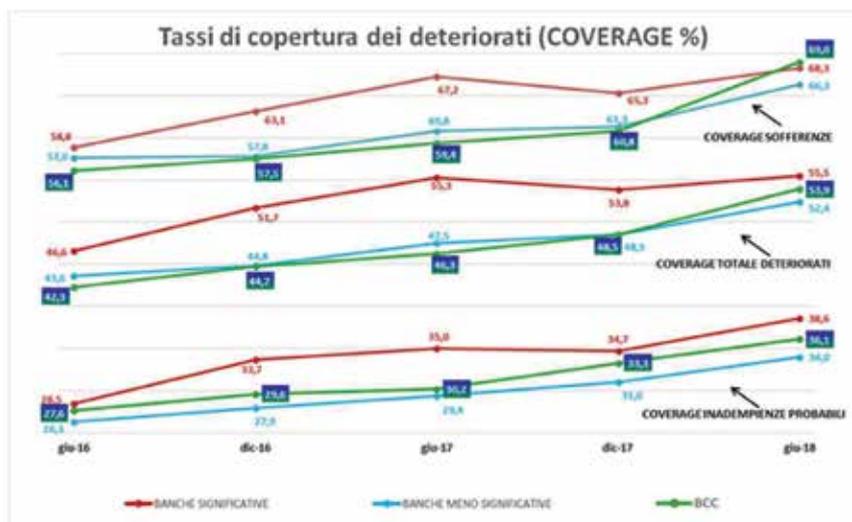
Il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 5,8%, contro il 4,4% nel sistema bancario.

BCC-CR - QUALITA' DEL CREDITO PER AREE GEOGRAFICHE			
		sofferenze lorde impieghi	Inadempienze prob. impieghi
TOTALE BCC-CR	2018/12	7,4%	5,8%
	2017/12	11,0%	6,5%
BCC AREA NORD OVEST	2018/12	7,3%	6,0%
	2017/12	11,0%	6,9%
BCC AREA NORD EST	2018/12	6,5%	5,5%
	2017/12	9,6%	6,5%
BCC AREA CENTRO	2018/12	8,8%	6,3%
	2017/12	12,5%	6,5%
BCC AREA SUD	2018/12	8,8%	5,2%
	2017/12	13,4%	5,4%

Fonte: Flusso di ritorno BASTRA Banca Italia



Fonte: Flusso di ritorno BASTRA Banca Italia



Attività di raccolta. A dicembre 2018 la provvista totale delle banche della categoria è in leggera crescita su base d'anno, dell'1%, e dunque in linea con lo 0,9% del sistema bancario complessivo. Alla stessa data la raccolta da clientela risulta stazionaria su base d'anno, come nell'industria bancaria.

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82,5% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17,5% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa rispetto alla media dell'industria bancaria dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari al 31% alla fine del 2018.

I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo, mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione. L'incidenza dei conti correnti passivi permane superiore alla media delle banche.

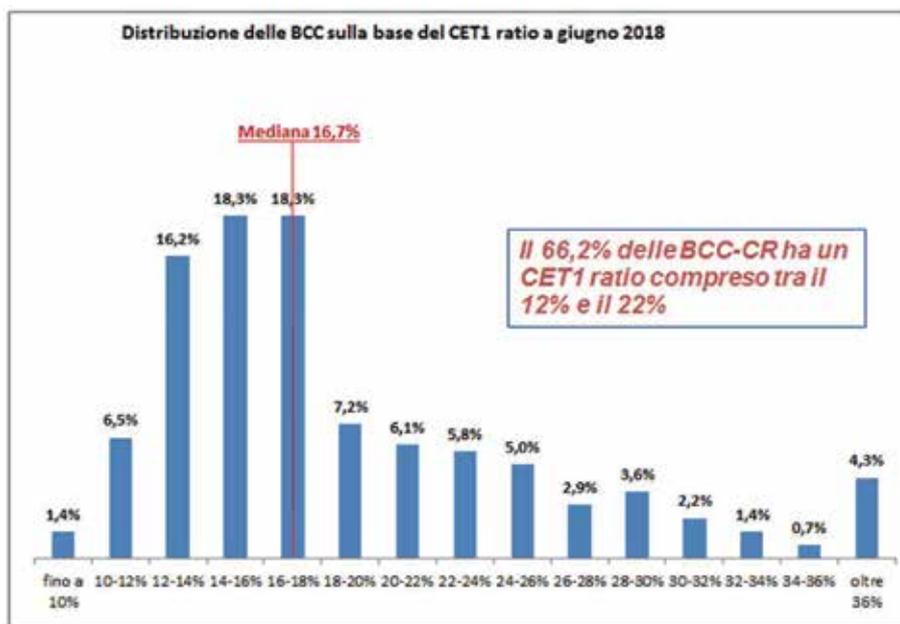
Provvista per forma tecnica

[a. 2018] [m. 12]	Importi in migliaia di euro		Incidenza % sul totale		Variazione % annua	
	BCC-CR	SISTEMA BANCARIO	BCC-CR	SISTEMA BANCARIO	BCC-CR	SISTEMA BANCARIO
TOTALE PROVVISITA	191.955.064	2.932.276.666	100,0%	100,0%	1,0%	0,9%
- RACCOLTA DA BANCHE	33.555.418	910.210.741	17,5%	31,0%	6,1%	2,9%
A vista e overnight	1.192.828	105.004.904	0,6%	3,6%	-41,4%	-7,1%
Rimborsabili con preavviso	-	6.449.949	-	0,22%	-	17,2%
Con durata prestabilita	2.151.367	325.131.772	1,1%	11,1%	12,2%	-2,1%
Certificati di deposito	13.025	61.025	0,0%	0,0%	-46,9%	-20,8%
PCT passivi	1.164.424	120.838.096	0,6%	4,1%	30,5%	49,6%
Altro	29.033.773	352.724.995	15,1%	12,0%	8,5%	-0,2%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	158.399.646	2.022.065.924	82,5%	69,0%	0,0%	0,1%
Depositi clientela	142.579.295	1.544.823.771	74,3%	52,7%	4,0%	1,0%
-A vista e overnight	300.406	11.640.016	0,2%	0,4%	-18,6%	0,6%
-Con durata prestabilita	10.982.760	85.662.406	5,7%	2,9%	-5,2%	-28,7%
-Rimborsabili con preavviso	10.818.193	305.043.966	5,6%	10,4%	-0,2%	0,8%
-Certificati di deposito	8.022.193	12.673.377	4,2%	0,4%	-2,1%	-18,5%
-Conti correnti passivi	112.455.744	1.129.804.006	58,6%	38,5%	6,0%	4,6%
Assegni circolari	1.575	4.492.532	0,0%	0,2%	-31,2%	-4,5%
PCT passivi	250.278	155.768.050	0,1%	5,3%	9,9%	25,8%
Altro	785.822	17.292.560	0,4%	0,6%	4,3%	-17,5%
Obbligazioni	14.782.676	299.689.012	7,7%	10,2%	-27,3%	-12,3%

Fonte: Flusso di ritorno BASTRA Banca Italia

Posizione patrimoniale. La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente e stabile su base d'anno.

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari, a giugno 2018 (ultima data disponibile), rispettivamente al 15,9% ed al 16,3%.



Fonte: Segnalazioni di Vigilanza

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Posizione patrimoniale								
	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017= Relazione Annuale B.I. ;
2018=segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

Aspetti reddituali. Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a dicembre 2018 segnalano per le BCC una dinamica positiva dei margini.

Il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,4%, leggermente inferiore alla variazione registrata dall'industria bancaria, frutto della forte contrazione degli interessi passivi cui si accompagna una sostanziale stazionarietà degli interessi attivi.

Le commissioni nette delle BCC presentano una crescita significativa, a fronte della stazionarietà rilevata nella media del sistema bancario. Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi e sui servizi di incasso e pagamento.

Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

L'utile netto BCC viene stimato in decisa crescita.

- **Il contesto economico in Piemonte.**

Nella prima parte del 2018 è proseguita in Piemonte la fase di espansione dell'attività economica.

Nell'industria la produzione è ulteriormente cresciuta, anche se a ritmi inferiori a quelli dell'anno precedente. Il rallentamento ha interessato gran parte dei settori di specializzazione della regione; nel comparto dei mezzi di trasporto è continuato il calo iniziato nella seconda metà del 2017. Sull'andamento dell'attività produttiva ha inciso l'indebolimento della domanda estera, particolarmente marcato nel settore degli autoveicoli e dei prodotti orafi. L'attività di investimento delle imprese è stata ancora sostenuta, favorita anche dagli incentivi fiscali previsti dal piano Industria 4.0. Nei servizi gli indicatori disponibili mostrano un quadro di ulteriore espansione. Per contro, nelle costruzioni la congiuntura è rimasta fiacca, frenata dalla debolezza della domanda pubblica e di quella privata per nuove costruzioni. Nel mercato immobiliare è proseguito il recupero delle compravendite di abitazioni.

Le previsioni formulate dalle imprese tra settembre e ottobre 2018 sull'evoluzione della domanda nei prossimi mesi rimangono positive, ma in un contesto di minore ottimismo rispetto a quello rilevato nell'analogo periodo dello scorso anno. Per il 2019 i piani di investimento delle aziende prefigurano il proseguimento dell'attuale fase di accumulazione di capitale, pur in un quadro di elevata incertezza, soprattutto nel comparto degli autoveicoli.

L'occupazione è ancora salita nel primo semestre dell'anno. La crescita ha interessato quasi tutti i settori di attività, a eccezione di quello agricolo e di quello commerciale e alberghiero. L'ulteriore aumento del lavoro alle dipendenze è stato trainato dalla componente a tempo determinato. Il tasso di disoccupazione è ancora sceso nel complesso del semestre, in misura più marcata per i giovani.

Nei primi sei mesi dell'anno il credito in regione ha continuato a espandersi a ritmi moderati. Alla positiva dinamica ha contribuito l'ulteriore crescita sia dei prestiti alle imprese, in particolare a quelle di dimensioni medio-grandi, sia di quelli alle famiglie. L'andamento è stato trainato dal rafforzamento della domanda di finanziamenti; le condizioni di offerta delle banche sono rimaste sostanzialmente stabili e nel complesso ancora accomodanti. È proseguito il miglioramento della qualità del credito.

Si è intensificata nel primo semestre la crescita dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese piemontesi. Il valore di mercato dei titoli detenuti da tali soggetti presso le banche si è invece ridotto: all'ulteriore contrazione dei titoli di Stato e delle obbligazioni private si è associata una minore espansione delle quote di fondi comuni e delle azioni.

- **Il bilancio di coerenza.**

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo - Rapporto 2018, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.

Indice effettivo di servizio delle BCC all'economia del territorio



MEDIA A LIVELLO NAZIONALE

92% Impieghi lordi clientela / Depositi

82% Impieghi lordi clientela / Depositi + obbligazioni

PER OGNI 100 EURO DI RISPARMIO RACCOLTO NEL TERRITORIO, LE BCC-CR NE IMPIEGANO IN MEDIA 92. DI QUESTI, ALMENO IL 95% - OVVERO 87 EURO - DIVENTA CREDITO ALL'ECONOMIA REALE DI QUEL TERRITORIO.

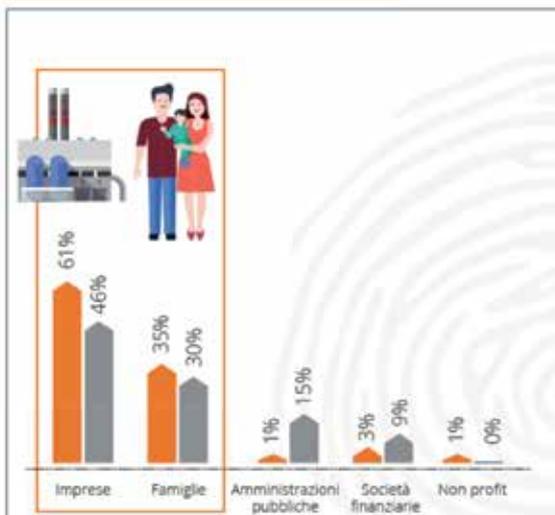
Impieghi lordi clientela / Depositi



Fonte: Elaborazioni Federasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2012.

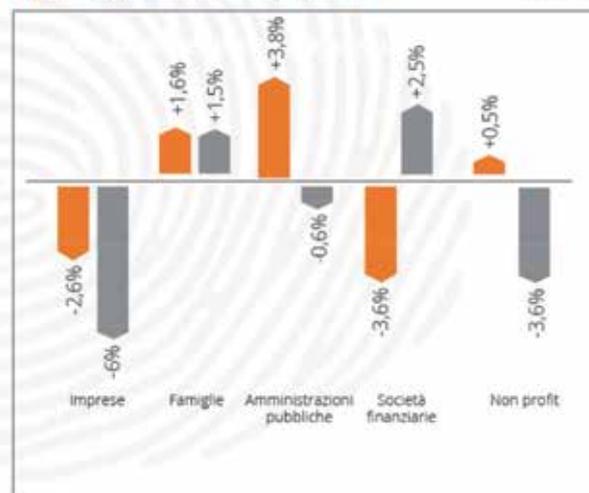
A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 1

COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO IMPIEGHI



Fonte: Elaborazioni Federasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

VARIAZIONE PERCENTUALE ANNUA DELLA COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI



BCC



Industria bancaria

A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 2

QUOTE DI MERCATO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC PER TIPOLOGIA DI PRENDITORI

14,2%
NON PROFIT

8,6%
FAMIGLIE

9,9%
IMPRESSE

2,4%
SOCIETÀ
FINANZIARIE

0,3%
AMMINISTRAZIONI
PUBBLICHE

18,8%
Micro-impresse
Famiglie produttrici

QUOTE DI MERCATO DEI
FINANZIAMENTI
DELLE BCC
PER DIMENSIONE
DELLE IMPRESSE

23,3%
Imprese minori
Quasi società artigiane e non artigiane
con meno di 20 addetti

7,5%
Imprese maggiori
SpA e quasi società
non artigiane con più di 20 addetti

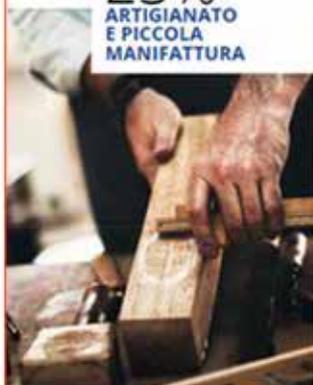
Fonte: Elaborazioni Federbancche su dati Banca d'Italia. Dati a luglio 2012.

A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 3

Artigianato, turismo e agricoltura: i pilastri del «made in Italy».

QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI

23%
ARTIGIANATO
E PICCOLA
MANIFATTURA



21%
TURISMO



20%
AGRICOLTURA



14%
NON PROFIT



12%
COSTRUZIONI E ATTIVITÀ
IMMOBILIARI



10%
COMMERCIO

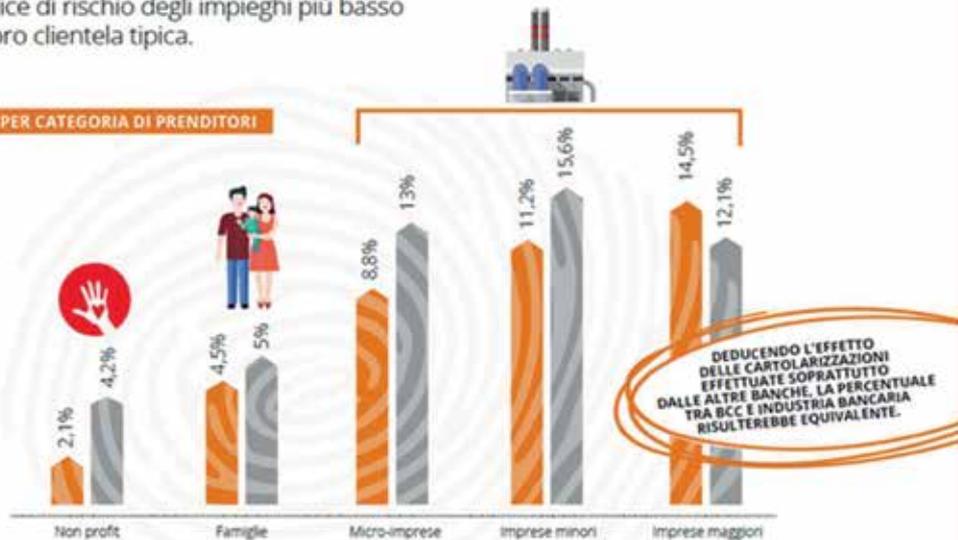


Fonte: Elaborazioni Federbancche su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2012.

BCC, essere banca di comunità riduce il rischio

Le BCC hanno un indice di rischio degli impieghi più basso nel rapporto con la loro clientela tipica.

SOFFERENZE SU IMPIEGHI PER CATEGORIA DI PRENDITORI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a luglio 2012.

2008-2018. Il Credito Cooperativo 10 anni dopo Lehman Bros.



COMUNI CON SOLO BCC
+12,5%
DA 544 A 612



DIPENDENTI
-2,40%
DA 30.377 A 29.648

Risultato di una crescita dell'occupazione negli anni 2008-2013 e di una diminuzione dal 2014 ad oggi (altre banche **-19,3%**).

CONTRIBUTO ALLA RISOLUZIONE DI BANCHE ESTERNE AL SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO

559 milioni
DI EURO DI CUI

332 MILIONI DA BCC

227 MILIONI DA BANCHE DI SECONDO LIVELLO DEL SISTEMA BCC

Del dicembre 2013 - ottobre 2012.

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati dicembre 2008 - giugno 2012.

Le BCC, banche solide. In Italia...

ANDAMENTO DELL'INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE TOTAL CAPITAL RATIO MEDIO E TIER1 / CET1 RATIO MEDIO



A FINE 2017, LE BCC HANNO
UN TOTALE DI CAPITALE E RISERVE
PARI A 19,4 MILIARDI DI EURO
ALMENO IL 70% DELL'UTILE ANNUALE
DELLE BCC DEVE ESSERE
DESTINATO A RISERVE INDIVISIBILI.

Fonte: Elaborazioni Federsave su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

Qualità della relazione e trasparenza nei confronti della clientela | 1

Le BCC si distinguono per il più basso tasso di ricorsi della clientela rispetto agli istituti di credito e alle società finanziarie. Nel 2017 il numero totale dei ricorsi verso le BCC è pari a **207** (+31% rispetto al +73% delle banche spa su base d'anno) e rappresenta lo **0,7% del totale** dei ricorsi pervenuti all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF). Si tratta del miglior risultato per il segmento banche.

COMPOSIZIONE DEI RICORSI PER TIPOLOGIA DI INTERMEDIARIO. VALORI PERCENTUALI

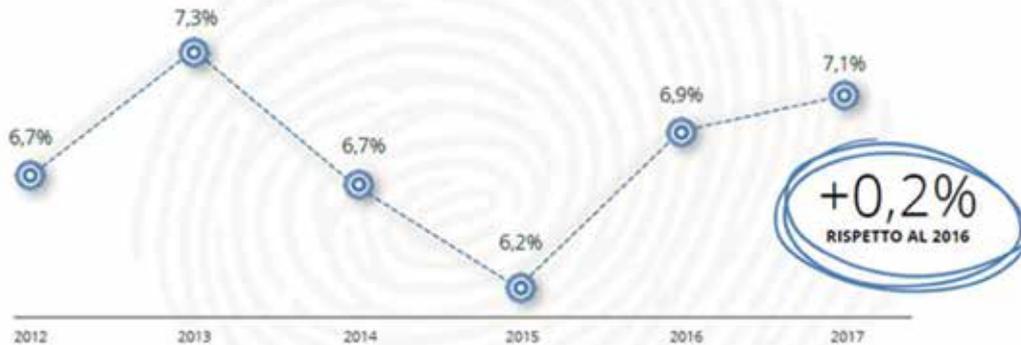


Fonte: Relazione 2018 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario. Anno 2017.

Donazioni alle comunità locali

2012-2017. Il Credito Cooperativo ha destinato **202 milioni** di euro alle comunità locali sotto forma di donazioni. Di questi, **33,6 milioni** nel 2017 (+0,2% rispetto al 2016).

PERCENTUALE DI UTILI DELLE BCC DESTINATI A DONAZIONI



Fonte: Elaborazioni Federsave su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.



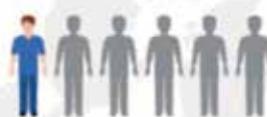
Le banche cooperative in Europa



3.135
BANCHE LOCALI
E REGIONALI

57.597
FILIALI

80,5
MILIONI DI
SOCI



TRA I CITTADINI
EUROPEI
1 SU 6
È SOCIO
DI UNA BANCA
COOPERATIVA

209
MILIONI DI
CLIENTI



732.000
COLLABORATORI



3,6
TRILIONI DI EURO
DEPOSITI



7,1
TRILIARDI DI EURO
ATTIVITÀ
BANCARIE



20%
QUOTA
DI MERCATO
MEDIA



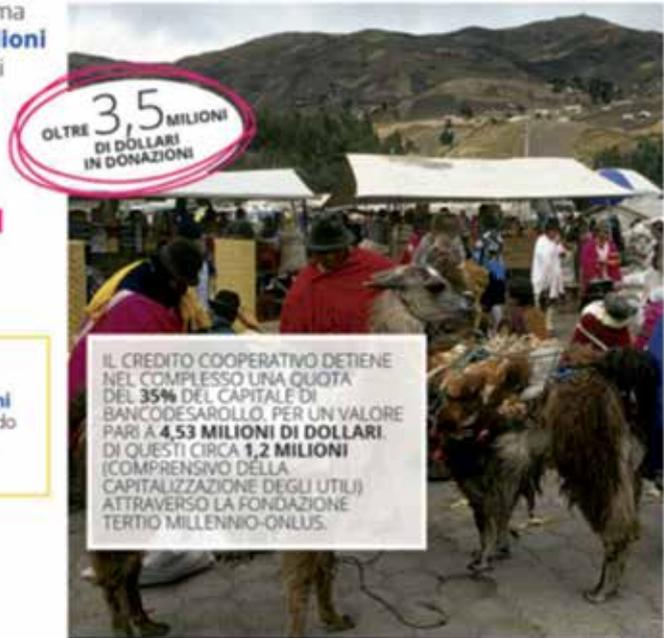
Fonte: European Association of Co-operative Banks (EACB). Dati a dicembre 2017.

Cooperazione oltre confine | Ecuador |



(tutti puntualmente restituiti a scadenza).

Dal 2002 ad oggi il sistema BCC ha erogato **72,5 milioni** di dollari di finanziamenti a condizioni agevolate

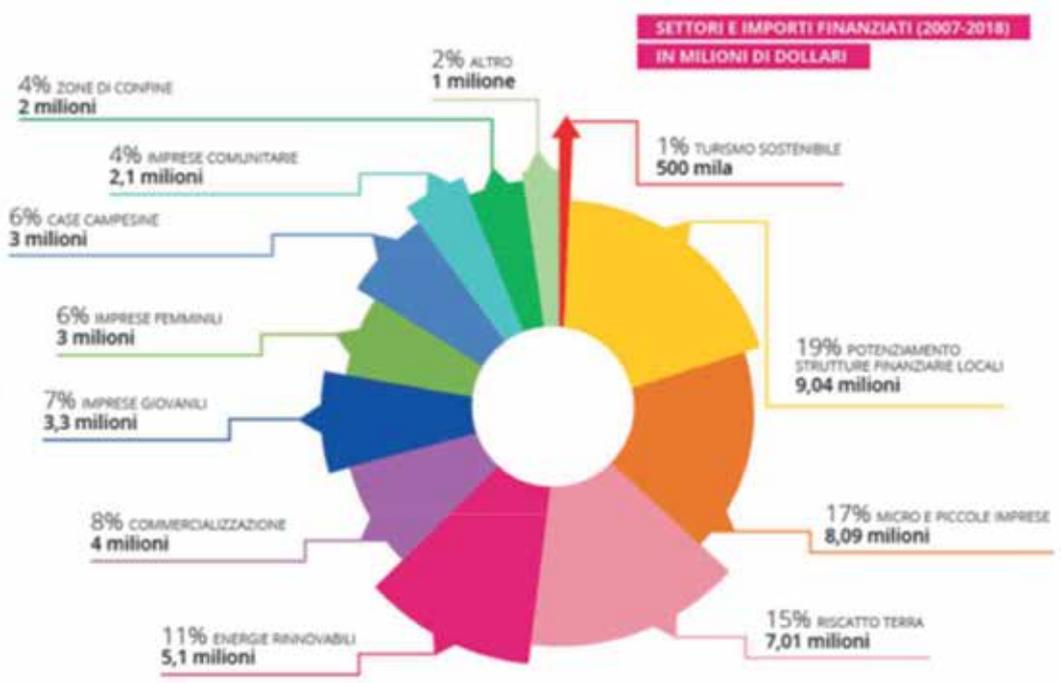


OLTRE 3,5 MILIONI
DI DOLLARI
IN DONAZIONI

IL CREDITO COOPERATIVO DETIENE NEL COMPLESSO UNA QUOTA DEL **35%** DEL CAPITALE DI BANCODESARROLLO, PER UN VALORE PARI A **4,53 MILIONI DI DOLLARI**. DI QUESTI CIRCA **1,2 MILIONI** (COMPRESIVO DELLA CAPITALIZZAZIONE DEGLI UTILI) ATTRAVERSO LA FONDAZIONE TERTIO MILLENNIO-ONLUS.



Fonte: Politecnico



Cooperazione oltre confine | Togo |



2012. Il Credito Cooperativo inizia una relazione cooperativa in Togo per lo sviluppo dell'imprenditoria e la creazione di lavoro in collaborazione con Coopermondo. Ad oggi sono state svolte **15 missioni di monitoraggio tecnico** dei finanziamenti erogati, di **formazione professionale** e di **relazioni istituzionali** con il Governo togolese ed enti multilaterali con l'obiettivo di giungere ad una strategia nazionale per la cooperazione (compresa la riforma delle Casse Rurali Togolesi).



Un momento della formazione.



Dal 2012 al 2018 le BCC hanno erogato finanziamenti per un ammontare complessivo di **1.848.000** euro, con i quali sono stati avviati **60 progetti di sviluppo agricolo**. Negli ultimi 3 anni sono state consolidate le attività finanziate, rafforzate le organizzazioni di rappresentanza dei contadini e costruito un partenariato strategico fra le Casse Rurali togolese e le organizzazioni agricole.

COOPERMONDO

Nel 2018 si è svolta la terza delle 4 sessioni di formazione e sensibilizzazione previste dall'Accordo di partenariato Coopermondo/ Federcasse e Governo togolese, finalizzato a dotare il Fondo FAIEJ di tecnici in grado di accompagnare i giovani all'imprenditoria cooperativa.



Alcune donne dell'Union de Regroupement des femmes Rural durante un incontro di formazione.

Foto: Pedersen

2017. Viene avviato il «Laboratorio di imprenditoria cooperativa e cooperazione allo sviluppo».

Nasce un incubatore per imprese cooperative giovanili, identificato nell'associazione **Attori per un'economia solidale-APES**, che conta 15 soci e 50 collaboratori. Viene costituito un fondo rotativo permanente per sostenere start-up femminili e giovanili.

Inizia un percorso di accompagnamento imprenditoriale per **50 donne** con

13 operazioni di microcredito

e il processo di ristrutturazione dell'Union de Regroupement des femmes Rural (circa **1.300 donne** organizzate in oltre **100 cooperative** e **50 Casse** di microcredito).



**È STATA AVVIATA
UNA COOPERATIVA
DI PASTICCERIA
(COOP HOSANA)**



Le donne della cooperativa Hosana.

Cooperazione oltre confine | Palestina |

2018. Il Credito Cooperativo italiano – anche in collaborazione con l'Associazione PALISCO (attiva dal 2012) – ha continuato a sviluppare relazioni con i vertici di alcune delle principali istituzioni e realtà socio-economiche palestinesi.



OPERATIVITÀ
Avviata la seconda fase del progetto «Start Up Palestine. Strumenti finanziari ad assistenza tecnica per promuovere l'occupazione e la generazione di reddito» con la collaborazione della Palestine Monetary Authority e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

OBIETTIVO
Analizzare l'adeguatezza della normativa in vigore, conoscere le esigenze di credito della popolazione palestinese, sostenere la nascita di cooperative di risparmio e credito capaci di offrire adeguate garanzie ai depositanti e di selezionare i progetti meritevoli di credito.

BETLEMME. NASCE UNA COOPERATIVA DI RISPARMIO E CREDITO
Nel corso delle ultime tre missioni si è accompagnata la nuova Cooperativa di Betlemme nella sua evoluzione da Bethlehem Society for Development (BSD) a Bethlehem Credit and Saving Cooperative (BCSC).

- **Le prospettive.**

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo del 5 per cento, il numero dei soci del 36 per cento, le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro del 2 per cento in media, dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali; il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1 per cento al 48,5 per cento; le sofferenze lorde si sono ridotte a circa 12 miliardi di euro rispetto ai 16 miliardi di euro del picco del 2016.

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto, esclusivamente con risorse proprie, i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri; il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15 per cento.

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagonisti nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo lungo alcune direttrici, che, paradossalmente, sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato:

- dai rischi della grande dimensione bancaria, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole;
- dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere";
- dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedicato a finanziare l'economia reale.

E' un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla governance e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente.

E' oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa".

• Il conseguimento degli scopi statutari.

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n. 59/92.

La **mission** della Banca trova un esplicito riferimento nell'art. 2 dello Statuto, nel quale vengono richiamati i principi ispiratori della propria attività: *"Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci operatori ... e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo*

sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettive forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i Soci Cooperatori nonché la partecipazione degli stessi alla vita sociale."

L'**identità** della Banca si fonda dunque su tre caratteristiche fondamentali:

- la **partecipazione democratica**, che denota una particolare governance e sottolinea il carattere cooperativo;
- la **mutualità**, che è interna, con l'obbligo ad orientare l'attività prevalentemente a favore dei soci e a non perseguire fini di speculazione privata, esterna, nella relazione con gli altri portatori di interessi ed in particolare con le comunità locali e, infine, di sistema, con la piena valorizzazione del cosiddetto modello "a rete", modello ulteriormente potenziato grazie al progetto di riforma del Credito Cooperativo;
- la **territorialità**, che si esprime nella proprietà dell'impresa, con soci che devono essere espressione del territorio di insediamento della Banca, e nell'operatività, in quanto il risparmio raccolto resta sul territorio per finanziare l'economia locale.

Tali principi ispiratori costituiscono da sempre la base di partenza del processo di **pianificazione strategica** ed orientano gli indirizzi della Banca verso la massimizzazione del valore creato a favore dei propri soci e clienti.

Ora che i contorni della nuova normativa sul settore del Credito Cooperativo sono stati definiti, la Banca, insieme alle altre banche di credito cooperativo, è al lavoro per dare piena attuazione alla riforma e dunque per potenziare ancora il modello organizzativo di riferimento, salvaguardando l'identità e la realtà dei singoli Istituti, ma nel contempo individuando nuovi strumenti per la loro sostenibilità, la loro competitività ed il loro sviluppo. In altre parole, particolare enfasi su **sussidiarietà** e **solidarietà**, i due principi che, più di ogni altro, garantiscono l'efficienza del sistema in cui la Banca è inserita.

La partecipazione dei soci alla vita sociale trova sicuramente il momento più pregnante in occasione dell'**Assemblea annuale**, durante la quale viene sottoposto al loro giudizio l'operato di coloro che i soci stessi hanno designato per condurre la Banca. Proprio in tale occasione si riscontra una partecipazione sempre importante, tanto che nel mese di maggio 2018 erano presenti 2.445 soci, a rappresentare una **base sociale** che, nel corso del 2018, ha visto ben 209 nuovi ingressi, posizionandosi, a fine anno, a quota 6.851 unità.

Partecipazione soci in Assemblea						
Data	Soci fisicamente intervenuti		Soci presenti con delega		Soci totali	
	n. soci	% su totale soci (*)	n. soci	% su totale soci (*)	n. soci	% su totale soci (*)
05/05/2018	2444	35,90%	1	0,01%	2445	35,92%
06/05/2017	2207	36,04%	5	0,08%	2212	36,13%
16/04/2016	1865	34,58%	8	0,15%	1873	34,72%
09/05/2015	1834	36,30%	4	0,08%	1838	36,37%
24/05/2014	1714	36,51%	6	0,13%	1720	36,63%
11/05/2013	1510	34,79%	25	0,58%	1535	35,37%

(*) con diritto di partecipazione in Assemblea

La Banca viene periodicamente sottoposta ad un processo di **revisione cooperativa**, che è volto a verificare la corretta applicazione dei requisiti mutualistici: accertare il recepimento nello Statuto dei principi minimali, a norma di legge, di mutualità e di assenza di scopi di lucro; verificare l'effettività dello scam-

bio mutualistico nonché la qualità della partecipazione dei soci allo scambio stesso; verificare l'effettività della base sociale e l'adempimento degli obblighi di natura amministrativa connessi alla gestione del libro soci; accertare la presenza di regolamenti assembleari ed elettorali che consentano ai soci la partecipazione alla vita sociale senza compromettere l'esercizio dei diritti di espressione, di voto e di candidatura; riscontrare nei numeri del bilancio l'attitudine mutualistica della cooperativa. Tutti i verbali ispettivi sono sempre stati caratterizzati da assenza di rilievi e dunque constatazione della piena natura mutualistica della Banca.

La Banca offre ai soci vantaggi sia di tipo bancario, con le migliori condizioni applicate al rapporto denominato **"Conto Socio"**, sia di tipo extrabancario, con gli sconti e le innumerevoli offerte presso gli esercizi commerciali aderenti all'iniziativa **"I Vantaggi del Socio in Vetrina"**.

Sempre importante è l'impegno nelle iniziative a tutela della salute, con l'offerta dell'**Assicurazione Infortuni** gratuita per i soci, che ha già visto interventi per circa 145 mila euro, e con la stipula di una **convenzione con la Fondazione Orizzonte Speranza Onlus**, che consente ai soci visite a prezzo ridotto (in ambito di angiologia, cardiologia, dermatologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, check-up preventivo, radiologia, risonanza magnetica e t.a.c.) presso la struttura in Boves denominata Stella del Mattino; a dicembre 2018 sono circa 3.800 le visite condotte in convenzione.

In campo culturale, il premio **"Alunni Meritevoli"** ogni anno attribuisce un riconoscimento tangibile a coloro che si sono distinti per l'impegno ed i risultati in ambito scolastico (scuole medie inferiori, scuole medie superiori, università). Da alcuni anni a questa parte viene consegnato nel corso di una serata concerto organizzata dalle scuole stesse; la manifestazione del 21 dicembre scorso ha visto la premiazione di ben 73 alunni, con un'elargizione da parte della Banca di circa 36 mila euro. Nel corso degli ultimi cinque anni gli alunni premiati sono stati ben 327, con un riconoscimento totale di circa 166 mila euro.

La Banca continua a guardare ai giovani con entusiasmo ed è con entusiasmo che lavora per stimolare ed agevolare l'imprenditorialità giovanile, mettendo a disposizione strumenti concreti che favoriscono la nascita di nuove imprese, non solo in termini di sostegno creditizio, ma di vero e proprio accompagnamento lungo il percorso che il giovane decide di intraprendere.

Nel corso dell'Assemblea dei soci del 2018 una giovane socia ha potuto riferire alla platea circa l'esperienza vissuta con la partecipazione alla missione del Credito Cooperativo italiano in Ecuador, nell'ambito del **Progetto "Microfinanza Campesina"** al quale la Banca partecipa attivamente da anni. Il programma, riconosciuto oggi a livello internazionale come il più grande progetto di sviluppo realizzato in Ecuador con fondi privati e come nuovo modello di cooperazione per combattere la povertà nei Paesi in via di sviluppo, è diventato un "caso di scuola" per chi vuole conoscere la tecnica e le caratteristiche del microcredito. Grazie a questa iniziativa, in Ecuador hanno trovato riconoscimento formale i sistemi bancari locali cooperativi ("finanzas populares") e le condizioni di vita di migliaia di famiglie sono migliorate, sia dal punto di vista materiale che morale, provocando un effetto di crescita umana, l'interesse dei giovani e degli adulti per ciò che è loro, per il loro passato ed il loro presente.

Tante sono le **iniziative sul territorio** che ogni anno godono dell'appoggio della Banca, con stanziamenti che assommano a cifre importanti, resi possibili grazie al sostegno ed alla fiducia costanti di tutti i soci. Nel corso degli ultimi cinque anni sono stati erogati circa 1,3 milioni di euro, suddivisi in circa 800 interventi. Con soddisfazione si possono citare alcune iniziative degli ultimi anni che hanno generato un intenso coinvolgimento, non solo dal lato economico ma anche, e soprattutto, emotivo, a testimonianza che il connubio tra la Banca ed il proprio territorio di riferimento continua a funzionare e produce buoni frutti:

- con il progetto "Famiglie al Centro" promosso dall'Associazione Fiori sulla Luna Onlus e dalla Cooperativa Sociale Momo si è sposata la mentalità di "fare impresa nel sociale" e di sostenere i bisogni di ragazzi con autismo e delle loro famiglie;
- con l'Associazione "Mai+Sole", donne che si occupano di donne soggette a violenza fisica e psicologica, e dei loro bambini, si è seguito un interessante cammino che si pone l'obiettivo di ricucire tante

vite messe a dura prova da quel senso di impotenza e di isolamento che le donne vivono in diverse situazioni di violenza;

- con il “viaggio” in compagnia della “Cascina Ambrosino”, centro diurno del Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese si è potuto toccare con mano ed apprezzare il concetto di “diversamente abile” che sempre più può e deve sostituire la parola “disabile”;
- il percorso è proseguito nel 2018 a fianco de “Il Ramo società cooperativa sociale onlus” di Bernezzo, che ha consentito di vivere una nuova, interessante e bella esperienza in compagnia di persone che, grazie a questa splendida realtà, trovano una ragione per affrontare la loro quotidianità.

Si evidenziano anche gli interventi a vantaggio del **relax e divertimento**, con l’organizzazione di gite sociali, settimane bianche, soggiorni marini e montani, crociere, che hanno coinvolto negli ultimi 5 anni oltre 3 mila persone.

In ultimo si richiama il giorno **7 ottobre 2018**. Trattasi di una data importante in quanto riporta alla memoria il giorno 7 ottobre 1888 in cui:

“...Regnando S.M. Umberto I per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d’Italia. L’anno 1888, alli 7 del mese di ottobre, in Boves, nella Sala Consigliare della Comunità stessa, posta al 1 piano, n° 18, ivi avanti a me Berrini Giuseppe, regio notaio collegiato alla residenza del presente Comune, iscritto presso il Consiglio notarile di Cuneo, ed alla presenza delli signori: Varrone Filippo di Giuseppe geometra e Ugo Gio. Battista fu Gio. Battista usciere, ambi nati e residenti a Boves, testi idonei, a me notaio colli comparenti cogniti e meco tutti sottoscritti. Sono personalmente comparsi i Signori tutti proprietari, quali signori comparenti stipulano il seguente Atto Costitutivo di Società Cooperativa in nome collettivo denominata: “Cassa Rurale di Prestiti” in Boves (Cuneo)”.

In quel tempo in cui gli usurai dettavano legge “succhiando” ogni risorsa a chi lavorava la terra, i bovesani colsero subito il significato ed il valore della loro piccola banca ed appena un anno dopo i soci erano già 214. Da quella fatidica data sono trascorsi 130 anni e ad oggi la Banca, che vanta quasi 7 mila soci, può fregiarsi del titolo di più longeva d’Italia e vantarsi di un percorso in cui mai ha tradito la propria mission a sostegno del proprio territorio e di quanti, famiglie e imprese, nel territorio vivono e lavorano. La Banca ha voluto dare risalto al 130° anniversario di costituzione mediante l’organizzazione di una manifestazione “di piazza”, con l’intenzione soprattutto di riunire in una giornata di festa i sempre più numerosi soci e clienti, ed in ogni caso la comunità locale, con le famiglie in primo piano. E’ stata individuata quale data dell’evento il giorno 24 giugno, in modo tale da poter abbinare il “compleanno” della Banca ad un momento particolare dell’anno: il solstizio d’estate, vale a dire il momento dell’anno che proietta verso l’estate, verso la mietitura e il raccolto; il massimo momento della luce, elemento essenziale della vita, simbolo di energia e positività rivolta al futuro. La stessa energia e positività che il Consiglio di Amministrazione si augura possa continuare a caratterizzare i rapporti con la clientela ed i soci nella reciproca fiducia e soddisfazione per almeno altri 130 anni.

Uno slogan a livello nazionale riferisce di **banche di credito cooperativo differenti per forza**. Nei confronti dei propri soci e clienti la Banca lo vuole certamente essere, cercando di integrare le logiche patrimoniali ed economiche, che per forza di cose devono stare alla base dei ragionamenti, con quelle di un reciproco vantaggio e beneficio. Con questo spirito la Banca lavora per dare importanza al risparmio a prescindere dalla sua effettiva consistenza, fornire attenzione alle imprese indipendentemente dalle loro dimensioni, fissare gli obiettivi di budget nella consapevolezza che non tutto è adatto a tutti e che i risultati non devono mai essere raggiunti a scapito della relazione con il cliente e della assoluta trasparenza nei suoi confronti.

Anche nel 2019 la Cassa Rurale ed Artigiana di Boves continuerà ad operare per rafforzare la mutualità, interna verso i Soci, esterna verso le Comunità e sistemica verso il Movimento, con la **Carta dei Valori del Credito Cooperativo** che continuerà a rappresentare la bussola con cui orientare ogni azione.

Tutto quanto sopra rappresenta un chiaro modo di “fare banca”, lo ha rappresentato in passato e lo rappresenterà in futuro; significa, nella realtà di ogni giorno, vivere sul territorio e con il territorio, affiancando al Bilancio d’Esercizio un “bilancio sociale e di missione”.

2. La gestione delle Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico.

• Gli aggregati patrimoniali.

L'intermediazione con la clientela.

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrare per conto della clientela, costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito, ammontano a 656,2 milioni di euro, evidenziando un aumento di 12,9 milioni di euro su base annua, pari al 2% con dati a valori di mercato.

Raccolta totale / 000	31.12.2018	31.12.2017	Var. ass.	Var. %
Raccolta diretta	398.933	392.310	+6.623	+1,69
Raccolta indiretta	257.311	251.068	+6.243	+2,49
di cui:				
risparmio amministrato	156.977	156.124	+853	+0,55
risparmio gestito	100.334	94.944	+5.390	+5,68
Totale	656.244	643.378	+12.866	+2,00

L'andamento dei volumi descritto nella tabella precedente conduce, a fine anno, ai seguenti rapporti tra le due componenti della raccolta da clientela.

Composizione percentuale della raccolta da clientela	31.12.2018	31.12.2017
Raccolta diretta	60,79%	60,98%
Raccolta indiretta	39,21%	39,02%

La raccolta diretta.

Nel 2018 la dinamica della raccolta diretta ha mostrato una crescita di 6,6 milioni di euro.

Nel complessivo quadro di crescita la componente di raccolta obbligazionaria ha segnato un decremento a favore dei depositi vincolati, mentre è rimasta stabile la raccolta a vista.

In coerenza con l'andamento dei tassi di mercato la Banca ha operato in un contesto di contenimento dei costi di raccolta.

La raccolta diretta si è attestata a 398,9 milioni di euro con un incremento del 1,69% rispetto alla chiusura del 2017. Nell'analisi degli aggregati, rispetto alla chiusura del precedente esercizio, si osserva che:

- i conti correnti e depositi a risparmio registrano una sostanziale stabilità (-0,05%);
- i prestiti obbligazionari ammontano a 53 milioni di euro, in contrazione di 12,5 milioni di euro, dunque del 19,10%;
- i depositi vincolati crescono dai 7,0 ai 26,3 milioni di euro, dunque del 275,59%.

Raccolta diretta / 000	31.12.2018	31.12.2017	Var. ass.	Var. %
Conti correnti e depositi a risparmio	319.627	319.798	-171	-0,05
Pronti contro termine passivi	0	0	0	0,00
Obbligazioni	52.990	65.504	-12.514	-19,10
-di cui: Valutate al fair value	0	0	0	0,00
Certificati di deposito	2	2	0	0,00
Depositi vincolati	26.314	7.006	+19.308	+275,59
Altri debiti	0	0	0	0,00
Totale	398.933	392.310	+6.623	+1,69

Raccolta diretta – composizione percentuale	31.12.2018 % sul totale	31.12.2017 % sul totale	Var.
Conti correnti e depositi	80,12	81,51	-1,39
Pronti contro termine passivi	0,00	0,00	0,00
Obbligazioni	13,28	16,70	-3,42
Certificati di deposito	0,00	0,00	0,00
Depositi vincolati	6,60	1,79	+4,81
Altri debiti	0,00	0,00	0,00
Totale	100,00	100,00	-

La raccolta indiretta.

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2018 un aumento di 6,2 milioni di euro, pari ad un 2,49%, originato dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito, valorizzata a mercato, per complessivi 5,4 milioni di euro, pari al 5,68%;
- una sostanziale stabilità del risparmio amministrato, che cresce di 0,8 milioni di euro, pari allo 0,55%.

La quota di risparmio gestito, con valorizzazione a mercato, a fine esercizio registra un'incidenza del 38,99% sulla raccolta indiretta totale, rispetto al 37,82% del 2017.

Raccolta indiretta / 000	31.12.2018	31.12.2017	Var. ass.	Var. %
Fondi comuni di investimento, GPM e Sicav	83.750	79.127	+4.623	+5,84
Polizze assicurative	16.584	15.817	+767	+4,85
Totale risparmio gestito	100.334	94.944	+5.390	+5,68
Totale risparmio amministrato	156.977	156.124	+853	+0,55
Totale	257.311	251.068	+6.243	+2,49

Gli impieghi.

I crediti totali si sono attestati a 329,3 milioni di euro, con una dinamica in aumento del 12,68% rispetto alla fine dell'esercizio precedente. Alla voce "Titoli di debito" sono presenti, per il 2018, gli strumenti finanziari di proprietà oggetto di classificazione secondo il business model IFRS9 HTC e quindi valutati al costo ammortizzato. Il dato non è dunque raffrontabile con quello dell'anno precedente, che accoglieva in tale voce i titoli classificati nel portafoglio IAS L&R.

I crediti verso clientela aumentano di 5,8 milioni passando dai 290,1 milioni di fine 2017 ai 295,9 milioni di fine 2018.

La ripresa ancora lenta del ciclo economico ed il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti hanno caratterizzato una domanda di credito che permane su livelli bassi. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della Banca Centrale Europea ha continuato a produrre effetti, che si sono manifestati soprattutto nel mantenere sui minimi storici i costi connessi ai finanziamenti per le famiglie e le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma la domanda di credito ha risentito ancora della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta, dove sempre forte è la pressione competitiva tra gli intermediari bancari, a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti la qualità del credito.

In un contesto generale dunque ancora caratterizzato da tante incertezze, la Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese ottenendo nel comparto un risultato brillante ed in controtendenza rispetto alle medie del credito cooperativo in Italia e del sistema bancario nel suo complesso.

Impieghi / 000	31.12.2018	31.12.2017	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	27.571	30.776	-3.205	-10,41
Mutui	241.641	226.170	+15.471	+6,84
Altri finanziamenti	15.373	16.450	-1.077	-6,55
Attività deteriorate	11.317	16.680	-5.363	-32,15
Totale crediti verso la clientela	295.902	290.076	+5.826	+2,01
Titoli di debito	33.436	2.207	+31.229	+1.415,00
Totale crediti	329.338	292.283	+37.055	+12,68

Impieghi – composizione percentuale	31.12.2018 % sul totale	31.12.2017 % sul totale	Var.
Conti correnti	8,37	10,53	-2,16
Mutui	73,37	77,38	-4,01
Altri finanziamenti	4,67	5,63	-0,96
Crediti rappresentati da titoli	10,15	0,75	+9,40
Attività deteriorate	3,44	5,71	-2,27
Totale	100,00	100,00	-

Qualità del credito.

La diminuzione delle partite deteriorate è sostanzialmente dovuta all'operazione di cessione sofferenze effettuata nel primo semestre 2018 per il tramite di Cassa Centrale Banca. A fronte della rimanenza di partite deteriorate, la Banca ha effettuato consistenti rettifiche, determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati. Sono infine individuate le esposizioni forborne, performing e non performing.

Di seguito si riporta, in forma tabellare, l'analisi dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazione.

Crediti verso la clientela		31.12.2018		31.12.2017	
		Euro / 000	Inc. %	Euro / 000	Inc. %
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	25.687	100,00	38.467	100,00
	- di cui forborne	4.342	16,90	5.569	14,48
	Rettifiche valore	14.370	55,94	21.787	56,64
	Esposizione netta	11.317	44,06	16.680	43,36
Sofferenze	Esposizione lorda	17.345	100,00	26.890	100,00
	- di cui forborne	3.112	17,94	1.945	7,23
	Rettifiche valore	10.963	63,21	17.875	66,47
	Esposizione netta	6.382	36,79	9.015	33,53
Inadempienze probabili	Esposizione lorda	7.833	100,00	10.954	100,00
	- di cui forborne	1.230	15,70	3.624	33,08
	Rettifiche valore	3.388	43,25	3.848	35,13
	Esposizione netta	4.445	56,75	7.106	64,87
Esposizioni scadute/ sconfinanti deteriorate	Esposizione lorda	509	100,00	623	100,00
	- di cui forborne	0	0	0	0
	Rettifiche valore	19	3,73	64	10,27
	Esposizione netta	490	96,27	559	89,73
Crediti verso clientela in bonis	Esposizione lorda	288.824	100,00	275.398	100
	Rettifiche valore	4.239	1,47	2.002	0,73
	Esposizione netta	284.585	98,53	273.396	99,27
	- di cui Esposizione lorda forborne	3.374	100,00	6.369	100
	- di cui Rettifiche valore forborne	548	16,24	128	2,01
	- di cui Esposizione netta forborne	2.826	83,76	6.241	97,99

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si posiziona al 8,17%, in marcata diminuzione rispetto a dicembre 2017.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati si posiziona ancora una volta su una percentuale degna di nota, vale a dire al 55,94%.

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 14 nuove scritturazioni, per un valore complessivo di 1,699 milioni di euro, provenienti da inadempienze probabili per 1,420 milioni di euro e da scadute/sconfinanti per 278,7 mila euro; nel corso dell'esercizio 2018, la Banca ha perfezionato l'operazione di cessioni di crediti a sofferenza per un importo pari a 9,883 milioni di euro. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2018 registra dunque una diminuzione del 35,50% rispetto a fine 2017, attestandosi a 17,345 milioni di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 5,51%, in diminuzione rispetto al 8,57% di fine 2017.
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili nr. 7 posizioni, provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti, per 474,6 mila euro; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 7,833 milioni di euro, rilevando un decremento del 28,49% rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2017. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 2,49%, rispetto al 3,49% di fine 2017.
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano nel corso dell'intero esercizio un trend in diminuzione e si attestano a 509 mila euro, dunque in riduzione del 18,30% rispetto a fine 2017 e con un'incidenza dello 0,16% sul totale degli impieghi.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati lordi, si evidenzia una flessione a 25,687 milioni di euro rispetto ai 38,467 milioni di euro registrati nell'esercizio precedente.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 63,21%, in lieve diminuzione rispetto ai

livelli di fine 2017 (66,47%), diminuzione peraltro connessa alla suddetta attività di cessione di posizioni della categoria già ampiamente o totalmente svalutate;

- il coverage delle inadempienze probabili è pari al 43,25%, rispetto al 35,13% del 2017. Scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, si evidenzia che: la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulta pari al 45,02%, in aumento rispetto alla copertura del 2017; la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne è pari al 33,76%.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, che evidenziano un coverage medio del 3,73% contro il 10,27% del dicembre 2017, si rappresenta che non vi sono esposizioni oggetto di forborne.
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati si è attestata al 55,94%, rispetto al 56,64% di fine esercizio precedente.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 1,47%, rispetto allo 0,73% del 2017. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing, pari al 16,24%, in aumento rispetto al 2,01% di fine 2017.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 7,60% dell'esercizio precedente al 5,90% del 31 dicembre 2018. Tale decremento risente in particolare dell'effetto della cessione di crediti deteriorati, pari 9,883 milioni di euro.

Nella tabella a seguire vengono riportati i principali indicatori inerenti la qualità del credito verso la clientela ed i relativi raffronti con l'esercizio precedente.

Indicatore	31.12.2018	31.12.2017
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	8,17%	12,26%
Crediti forborne/Crediti lordi	2,45%	3,80%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	5,51%	8,57%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	2,49%	3,49%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	3,82%	5,75%
Indice di copertura crediti deteriorati	55,94%	56,64%
Indice di copertura sofferenze	63,21%	66,47%
Indice di copertura inadempienze probabili	43,25%	35,13%
Indice di copertura esposizioni scad./sconf. deteriorate	3,73%	10,27%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	1,47%	0,73%
Indice di copertura crediti forborne performing	16,24%	2,01%
Indice di copertura crediti forborne deteriorati	43,55%	34,21%

Grandi esposizioni.

Incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa		
	31.12.2018	31.12.2017
Primi 10	11,8%	11,8%
Primi 20	17,8%	17,9%

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano otto posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento, per un volume complessivo nominale di 223,2 milioni di euro e ponderato per 101,4 milioni di euro.

Quattro delle suddette posizioni sono rappresentate da titoli di Stato italiani e depositi presso Istituti centrali di categoria o Istituti bancari italiani.

Il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative alle residuali quattro posizioni di gruppo su clientela è pari a 13 milioni di euro, a fronte dei 9,7 milioni di euro di fine 2017 relativi sempre a quattro posizioni di gruppo su clientela. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie.

La liquidità della Banca si è costantemente affermata su valori di ampia capienza, senza registrare tensione alcuna nel corso dell'esercizio.

L'esposizione interbancaria netta include il finanziamento acceso per il tramite del TLTRO II Group costituito da Iccrea Banca Spa, pari a 28,2 milioni di euro. Tale operazione permette di ottenere un tasso negativo sul finanziamento fino alla scadenza di metà 2020.

Nei crediti verso banche sono ricompresi depositi vincolati su Iccrea Banca Spa per 10 milioni di euro, su Cassa Centrale Banca per 5 milioni di euro e su Mediocredito Trentino Alto Adige per 11,7 milioni di euro.

Posizione interbancaria netta / 000	31.12.2018	31.12.2017	Var. ass.	Var. %
Crediti verso banche	60.560	74.773	-14.213	-19,01
Debiti verso banche	28.160	79.032	-50.872	-64,37
Totale	32.400	-4.259	36.659	+860,74

La riserva di liquidità, rappresentata da titoli prontamente monetizzabili, somma a fine 2018 per 62 milioni di euro, in aumento dai 46 milioni di fine 2017.

Composizione e dinamica attività finanziarie / 000	31.12.2018	31.12.2017
Titoli di stato	87.146	115.866
al costo ammortizzato	33.067	
al FV con impatto a conto economico	383	
al FV con impatto sulla redditività complessiva	53.696	
Altri titoli di debito	14.361	22.290
al costo ammortizzato	1.608	
al FV con impatto a conto economico		
al FV con impatto sulla redditività complessiva	12.753	
Titoli di capitale	9.315	9.568
al costo ammortizzato		
al FV con impatto a conto economico		
al FV con impatto sulla redditività complessiva	9.315	
Quote di OICR		
al costo ammortizzato		
al FV con impatto a Conto Economico		
al FV con impatto sulla redditività complessiva		
Totale	110.822	147.724

Il portafoglio titoli di proprietà ha una durata finanziaria (duration) di 0,69.

Il portafoglio valorizzato al "costo ammortizzato" è composto, per la quasi totalità, da titoli di Stato italiani per 33 milioni di euro. I restanti 1,6 milioni di euro sono rappresentati da obbligazioni bancarie emesse da Iccrea Banca Spa per 0,7 milioni di euro, altre BCC per 0,3 milioni di euro e strumenti rivenienti da interventi su situazioni di crisi nell'ambito del Credito Cooperativo per 0,6 milioni di euro.

Il portafoglio titoli valorizzato come "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", a fine dicembre 2018 somma a 66,5 milioni di euro ed è costituito in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 53,7 milioni di euro; le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 9,5 milioni di euro e da una emissione della Cassa Depositi e Prestiti per 3,3 milioni di euro.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso fisso rappresentano il 19,50% del portafoglio (HTC, FVTPL e FVOCI senza considerare i titoli di capitale), quindi i titoli a tasso variabile l'80,50%.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali.

Al 31 dicembre 2018 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali ed immateriali, si colloca a 1,4 milioni di euro, in incremento rispetto al valore di 1,2 milioni di euro del 2017 per il 15,72%.

Immobilizzazioni / 000	31.12.2018	31.12.2017	Var. ass.	Var. %
Attività materiali	1.411	1.214	+197	+16,23
Attività immateriali	10	14	-4	-28,57
Totale	1.421	1.228	+193	+15,72

I fondi a destinazione specifica.

Nella voce "Impegni e garanzie rilasciate" è riportato l'ammontare dei fondi costituiti per effetto dell'introduzione dell'IFRS 9.

I fondi a destinazione specifica comprendono oneri per il personale pari a 157 mila euro, concernenti l'impegno finanziario che la Banca dovrà sostenere negli anni futuri in favore del personale dipendente stante l'anzianità di servizio, e fondi destinati a beneficenza e mutualità che sommano a 405 mila euro, quest'ultimo dato stabile rispetto all'esercizio precedente.

Fondi rischi e oneri / 000	31.12.2018	31.12.2017	Var. ass.	Var. %
Impegni e garanzie rilasciate	422	0	+422	n.a.
Oneri per il personale	157	110	+47	+42,73
Altri	405	404	+1	+0,25
Totale	984	514	+470	+91,44

Patrimonio netto, Fondi propri e adeguatezza patrimoniale.

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita aziendale, il contestuale rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza, il sostegno all'operatività del territorio.

Per tale motivo la Banca persegue politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito.

Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ben al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31.12.2018 il patrimonio netto ammonta a 42,2 milioni di euro, con un decremento pari al 9,56% rispetto al fine anno precedente, ed è così composto:

Patrimonio netto / 000	31.12.2018	31.12.2017	Var. ass.	Var. %
Capitale	18	17	+1	+5,88
Sovrapprezzi di emissione	501	491	+10	+2,04
Riserve	40.712	43.039	-2.327	-5,41
Riserve da valutazione	-637	1.962	-2.599	-132,47
Utile/(Perdita) di esercizio	1.582	1.123	+459	+40,87
Totale	42.176	46.632	-4.456	-9,56

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a -1 milione di euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 500 mila euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

Il decremento rispetto al 31.12.2017 è connesso fondamentalmente alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2018 ed agli impatti legati all'introduzione dei nuovi criteri contabili IFRS9.

Tipologia strumenti / 000	31.12.2018			31.12.2017		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	34	1.767	-1.733	805	93	712
Titoli di capitale/quote OICR	751	46	705	883	0	883
Totale	785	1.813	-1.028	1.688	93	1.595

Le "Riserve" includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile. Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I predetti aggregati (CET 1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza, ai fini della determinazione dei fondi propri, delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 39,4 milioni di euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1) è pari a 39,4 milioni di euro. La Banca non ha componenti di classe 2 (Tier 2).

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 39,4 milioni di euro.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio". Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a 4,15 milioni di euro.

In tale ambito si evidenzia, come elemento di maggior rilevanza, che il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9. La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a

seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);

2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio: 2018 (95%) - 2019 (85%) - 2020 (70%) - 2021 (50%) - 2022 (25%).

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata deliberata il 26.01.2018. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per entrambe le componenti a 4,15 milioni di euro.

Fondi propri / 000	31.12.2018	31.12.2017	Var. ass.	Var. %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	39.361	40.321	-960	-2,38
Capitale primario (Tier 1)	39.361	40.321	-960	-2,38
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	0	0	0
Totale	39.361	40.321	-960	-2,38

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 281 milioni di euro a 250 milioni di euro, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso la clientela, si è indirizzata verso esposizioni al dettaglio e verso esposizioni garantite da immobili che godono di più bassi fattori di ponderazione e grazie alla sensibile diminuzione dei crediti deteriorati.

In data 07.10.2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del CET 1 nel limite di un plafond rotativo di 15 mila euro, a seguito di istanza motivata dall'esigenza di liquidare le quote dei soci nei casi di recesso, esclusione e morte, disciplinati dallo Statuto. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'importo autorizzato è portato in diminuzione dei fondi propri, anche prima che abbiano luogo gli effettivi rimborsi, dunque per un ammontare, al 31 dicembre 2018, pari a 15 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 15,75% (14,33% al 31.12.2017);
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 15,75% (14,33% al 31.12.2017);
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 15,75% (14,33% al 31.12.2017).

Si evidenzia che, a partire dalla data del 20 marzo 2017, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti regolamentari ex art. 92 del CRR imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP 2016, come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,575%, composto da una misura vincolante del 4,70% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,20% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 8,175%, composto da una misura vincolante del 6,30% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,275%, composto da una misura vincolante del 8,40% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

• I risultati economici del periodo 2018.

Il margine di interesse.

Il margine di interesse nel 2018 registra un incremento, con un dato finale in crescita del 11,46% rispetto alla fine dell'esercizio precedente, pari in valore assoluto di 728 mila euro.

Al risultato ha contribuito in misura rilevante il raggiungimento degli obiettivi in ambito del "TLTRO II Group" di Iccrea Banca Spa in seguito al quale, a maggio 2018, sono stati confermati interessi creditorî sull'operazione TLTRO II con decorrenza dal mese di giugno 2016. Ne consegue che nel 2018 sono stati registrati a conto economico interessi per circa 335 mila euro.

Il risultato è stato determinato anche da una contrazione nel costo della raccolta.

Margine di interesse / 000	31.12.2018	31.12.2017	Var. ass.	Var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	8.726	8.335	+391	+4,69
Interessi passivi e oneri assimilati	(1.646)	(1.983)	-337	-16,99
Totale	7.080	6.352	+728	+11,46

Il margine di intermediazione.

Nel 2018 si rileva un risultato invariato nelle commissioni nette.

Diminuisce del 19,70% l'utile da cessione di strumenti finanziari, riduzione compensata dall'utile conseguito con la cessione sofferenze.

In conseguenza di quanto sopra si registra nel 2018 un incremento del margine di intermediazione di 0,6 milioni di euro, corrispondente in termini percentuali al 6,12%.

L'incidenza del margine di interesse sul margine di intermediazione nel 2018 si attesta al 63,75%, rispetto al 60,70% del 2017.

Margine di intermediazione / 000	31.12.2018	31.12.2017	Var. ass.	Var. %
Margine di interesse	7.080	6.352	+728	+11,46
Commissioni attive	3.323	3.201	+122	+3,81
Commissioni passive	(494)	(375)	+119	+31,73
Commissione nette	2.829	2.826	+3	+0,11
Dividendi e proventi simili	2	20	-18	-90,00
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(26)	(5)	-21	-420,00
Utili (perdite) da cessione/riacquisto di:	1.228	1.272	-44	-3,46
a) crediti	204	0	+204	n.a.
b) attività disponibili per la vendita	1.007	1.254	-247	-19,70
d) passività finanziarie	17	18	-1	-5,56
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(6)	0	-6	n.a.
Totale	11.106	10.465	+641	+6,12

Il risultato netto della gestione finanziaria.

Le rettifiche di valore per complessivi 1,68 milioni di euro sono state generate da:

- svalutazioni delle posizioni a sofferenza, con 1,69 milioni di euro derivanti da nuove posizioni e da ulteriori svalutazioni di posizioni già in essere;
- rettifiche di valore su titoli (AC), su attività finanziarie (FVOCI – RIC) e perdite su crediti per 0,44 milioni di euro;
- riprese di valore riferite a incassi per 0,45 milioni di euro.

Risultato netto della gestione finanziaria / 000	31.12.2018	31.12.2017	Var. ass.	Var. %
Margine di intermediazione	11.106	10.465	+641	+6,12
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(1.679)	(2.540)	-861	-33,90
Utili/perdite da modifiche contrattuali	(34)	0	+34	n.a.
Totale	9.393	7.925	+1.468	+18,52

Gli oneri operativi.

Costi operativi / 000	31.12.2018	31.12.2017	Var. ass.	Var. %
Spese amministrative	(8.230)	(7.778)	+452	+5,81
a) spese per il personale	(4.188)	(4.422)	-234	-5,29
b) altre spese amministrative	(4.042)	(3.356)	+686	+20,44
Accantonamenti a fondi rischi ed oneri	(129)	0	+129	n.a.
Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	(196)	(162)	+34	+20,99
Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	(6)	(6)	0	0
Altri oneri/proventi di gestione	1.132	1.232	-100	-8,12
Totale	(7.429)	(6.714)	+715	+10,65

I costi operativi a fine 2018 rappresentano il 104,93% del margine di interesse ed il 66,89% del margine di intermediazione (rispettivamente il 105,70% ed il 64,16% nel 2017).

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

Spese per il personale / 000	31.12.2018	31.12.2017	Var. ass.	Var. %
Salari e stipendi	(2.747)	(2.817)	-70	-2,48
Oneri sociali	(672)	(695)	-23	-3,31
Altri oneri del personale	(769)	(910)	-141	-15,49
Totale	(4.188)	(4.422)	-234	-5,29

Altre spese amministrative / 000	31.12.2018	31.12.2017	Var. ass.	Var. %
Spese di manutenzione e fitti passivi	(355)	(278)	+77	+27,70
Spese per servizi professionali	(346)	(289)	+57	+19,72
Spese di pubblicità e rappresentanza	(328)	(250)	+78	+31,20
Spese di trasporto e vigilanza	(30)	(31)	-1	-3,23
Premi Assicurativi	(72)	(87)	-15	-17,24
Spese generali	(1.889)	(1.410)	+479	+33,97
Imposte e tasse	(1.022)	(1.011)	+11	+1,09
Totale	(4.042)	(3.356)	+686	+20,44

L'utile di periodo.

L'utile dell'operatività corrente al netto delle imposte si colloca a 1,582 milioni di euro, valore in aumento rispetto al risultato conseguito nel 2017 pari a 1,123 milioni di euro.

Le imposte sul reddito incidono, nel 2018, per 385 mila euro, in incremento rispetto ai 90 mila euro del periodo di imposta precedente.

Sulla determinazione del carico fiscale hanno inciso gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 (per ulteriori dettagli si rimanda alle specifiche di Nota Integrativa).

Si segnala, inoltre, che la Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione. In particolare, la Legge ha disposto:

- il differimento della deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

Il risultato economico dell'esercizio trascorso, letto alla luce del contesto economico, permette ancora una volta di esprimere un giudizio soddisfacente.

Utile di periodo / 000	31.12.2018	31.12.2017	Var. ass.	Var. %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.967	1.213	+754	+62,16
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(385)	(90)	+295	+327,78
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.582	1.123	+459	+40,87

• Indici patrimoniali, economici, finanziari e di produttività.

Nella tabella sottostante vengono riepilogati i principali indicatori patrimoniali, economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indici Patrimoniali	2018	2017
Patrimonio netto/impieghi lordi	13,41%	14,75%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	10,57%	11,89%

Indici di solvibilità	2018	2017
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	14,25%	15,95%
Impieghi/Depositi	74,17%	74,50%

Indici di Rischiosità del Credito	2018	2017
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	2,16%	3,08%
Crediti netti inad. probabili/Crediti netti vs. clientela	1,50%	2,43%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	15,13%	19,33%

Indici di Redditività	2018	2017
Margine di interesse/Margine di intermediazione	63,74%	60,70%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	25,47%	27,00%
Costi operativi/Margine di interesse	104,93%	105,70%
Costi operativi/Margine di intermediazione	66,89%	64,16%

Indici di Produttività	2018	2017
Impieghi a clientela/Numero dipendenti /000	€ 5.191	€ 5.039
Raccolta diretta da clientela/Numero dipendenti /000	€ 6.999	€ 6.764
Spese per il personale/Margine di intermediazione	37,71%	42,26%
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	4,66%	2,60%
Costi operativi/Totale attivo	1,55%	1,28%

3. La struttura operativa.

Al 31.12.2018 la Cassa Rurale ed Artigiana di Boves Banca di Credito Cooperativo serve il proprio territorio di competenza con la **sede centrale** di Boves e con le **filiali** di Boves, Borgo San Giuseppe (frazione di Cuneo), Cuneo, Peveragno, Fontanelle (frazione di Boves), Borgo San Dalmazzo, Beguda (frazione di Borgo San Dalmazzo), Madonna dell'Olmo (frazione di Cuneo) e Roccavione.

In sinergia con i servizi offerti dalle filiali, la rete di **sportelli automatici** a.t.m., che ammontano a 10 unità (11 nel 2017), mentre i p.o.s., a dicembre 2018, contano 434 installazioni (407 nel 2017), con un incremento del 6,63% rispetto all'esercizio precedente.

Per quanto riguarda la banca on line, i contratti di **internet banking** sommano, a fine esercizio, a 5.702 (5.254 nel 2017), in aumento del 8,53% rispetto all'esercizio precedente, permettendo di gestire 10.414 rapporti (9.483 nel 2017), con un delta positivo del 9,82%.

Una particolare cura ed attenzione viene costantemente dedicata all'aggiornamento e sviluppo del **sito internet**, nella consapevolezza della sua importanza quale strumento operativo e di informazione, dunque di relazione con la clientela effettiva e potenziale. Nel 2018 sono stati oltre 21 mila gli utenti registrati. Recentemente sono state condotte una serie di attività di restyling del sito, che hanno condotto alla messa on line di una nuova versione, maggiormente performante, più accattivante, in linea con le attuali tendenze ed aspettative del pubblico esterno, nonché in grado di assicurare rigorosi requisiti di sicurezza informatica e fornire un livello di protezione conforme ai rischi da fronteggiare.

Sempre più apprezzata risulta anche l'**app CRA Boves**, scaricabile dai vari market di Apple e Android, che consente, a chiunque ed in ogni luogo, un continuo contatto con la Banca, con la ricezione sul proprio smartphone o tablet di tutte le news più significative.

La Banca a fine esercizio gestisce n. 6 enti di **tesoreria** (n. 6 enti nel 2017).

L'**organico** della Banca al 31.12.2018 risulta composto da n. 53 risorse assunte con contratto di lavoro a tempo indeterminato, nel cui ambito si registrano n. 3 part-time, e da n. 4 risorse con contratto di apprendistato di durata triennale.

Nella composizione dell'organico vengono costantemente ottemperati gli obblighi di legge riguardo al collocamento obbligatorio.

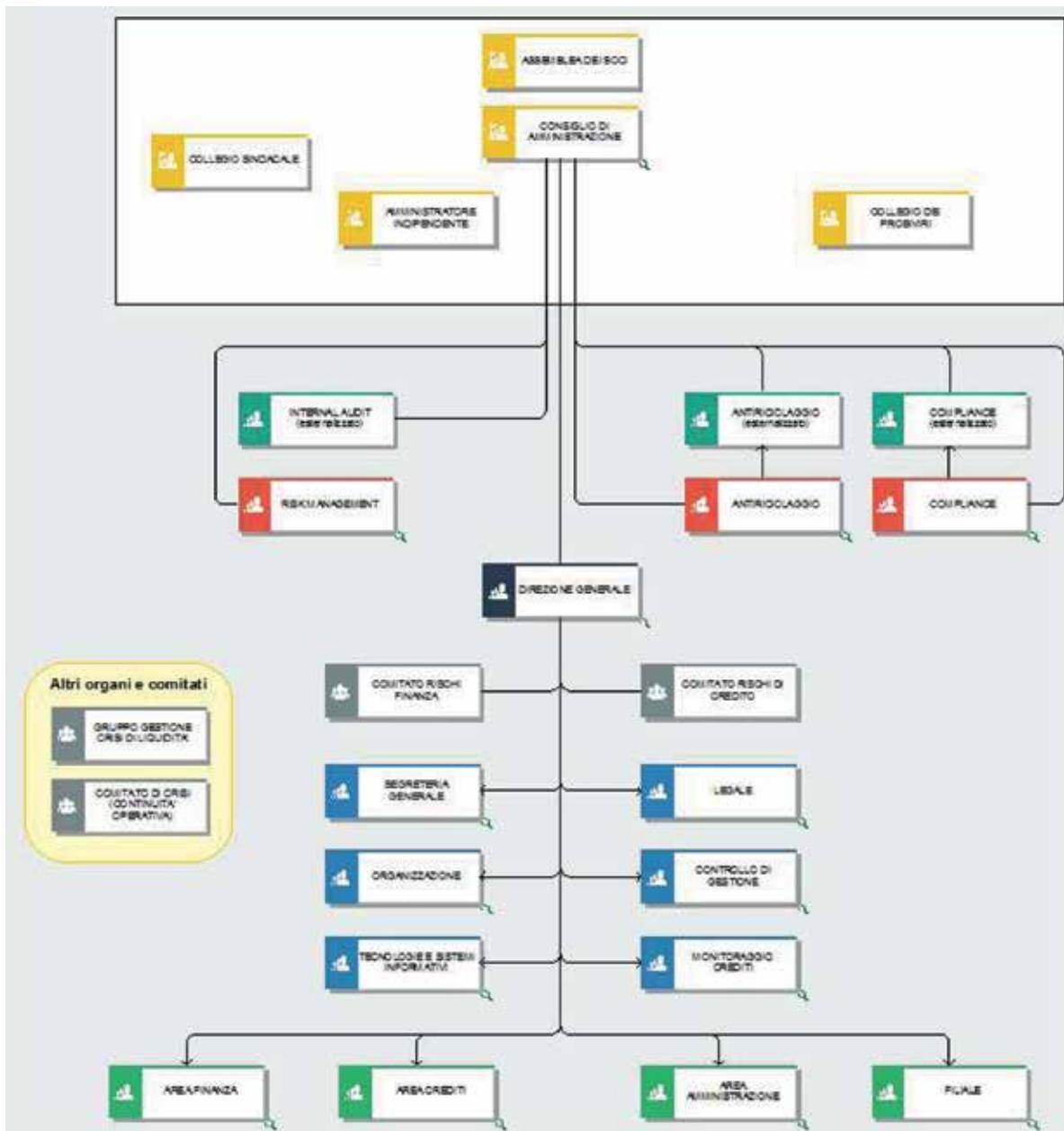
Nelle tabelle che seguono, la ripartizione del personale sulla base del sesso, dell'età e della qualifica.

Sesso	2018	2017
Maschi	21	38
Femmine	36	20
Totale	57	58

Età	2018	2017
anni 20–30	8	10
anni 31-40	16	13
anni 41-50	19	20
anni 51-60	14	15
anni oltre 60	0	0
Totale	57	58

Qualifica	2018	2017
Dirigenti	2	2
Quadri Direttivi	14	10
Impiegati	41	46
Totale	57	58

Di seguito l'**Organigramma** aziendale:



Nell'ambito della **struttura organizzativa** si sono registrate le seguenti **variazioni di rilievo**:

- Assunzione a tempo indeterminato di una risorsa con caratteristiche idonee ad essere inserita nell'Area Finanza, con un buon curriculum vitae, che esprime prima ottimi risultati nell'istruzione e poi adeguata esperienza professionale nel comparto finanza.
- Trasformazione a scadenza di un contratto di apprendistato in contratto di lavoro a tempo indeterminato con riferimento ad una figura ricoprente il ruolo di sportellista / front office, la quale, a distanza di tre anni dall'assunzione, ha confermato la bontà della decisione, affrontando con assoluta determinazione e buoni risultati il periodo di apprendistato professionalizzante, con totale impegno sia nelle attività del piano formativo che nella pratica sul campo. Altrettanto positivo l'inserimento nell'ufficio ed il rapporto instauratosi con il resto del personale. Professionale e proficuo il rapporto con la clientela.
- Assunzione, con contratto di apprendistato della durata di tre anni, di una figura professionale adibita a mansioni di sportello e retro-sportello.
- Trasferimenti di unità e cambi di ruolo, che hanno interessato la Sede Centrale e le Filiali di Boves, Peveragno, Fontanelle e Roccavione, con l'obiettivo di conseguire un miglioramento nel complessivo assetto organizzativo della Banca, nel riconoscimento della serietà, impegno e preparazione professionale di tutti i soggetti coinvolti e con l'intenzione di meglio far collimare le caratteristiche professionali e comportamentali di ciascuno con le situazioni interne ed esterne espresse dalle Unità Operative interessate.
- Risoluzione del rapporto di lavoro a seguito raggiungimento età pensionabile di un addetto front-office della Filiale di Peveragno la cui sostituzione è avvenuta nell'ambito dei suddetti avvicendamenti interni.
- Risoluzione del rapporto di lavoro a seguito di dimissioni volontarie di un dipendente in forza al settore finanza della Filiale di Boves, la cui sostituzione è avvenuta nell'ambito dei suddetti avvicendamenti interni. Trattasi di dimissioni motivate con il desiderio, nell'ambito della propria vita professionale, di affrontare nuove sfide (non in ambito bancario), in assenza totale di contrasti con la Banca.
- Conferma di part-time orizzontale, di 25 ore settimanali, per un periodo di 12 mesi, a tutte e tre le risorse che ne hanno reiterato la richiesta.

La Banca ha continuato nell'offerta di esperienze formative ai giovani del territorio, provenienti dalle Scuole Superiori e dall'Università, tramite l'attivazione di tirocini curriculari finalizzati a realizzare un primo orientamento nel mondo del lavoro e l'elaborazione di tesi di laurea, talvolta su tematiche bancarie.

La crescita professionale del personale è uno degli aspetti caratterizzanti della politica gestionale della Banca. L'investimento sulla **formazione** interna è ritenuto fondamentale per diffondere nell'azienda le conoscenze, i principi e la filosofia della Banca. La formazione esterna, invece, è il veicolo attraverso il quale la Banca può innovare se stessa e la propria capacità di stare sul mercato, interpretare le esigenze e migliorare la relazione con la clientela, trovare soluzioni efficaci, rivisitare i servizi ed i prodotti proposti, aumentare l'efficienza. La formazione, inoltre, rappresenta un presidio sulla conoscenza delle normative, dei processi e delle tecniche di lavoro e, non in ultimo, costituisce un incontro tra i bisogni e le potenzialità dell'individuo e le necessità della Banca, abbracciando anche tematiche specifiche in relazione a precisi sentieri di carriera e percorsi motivazionali per la crescita della partecipazione e della condivisione alle strategie aziendali. Il piano di formazione prevede corsi organizzati dal personale specializzato della sede centrale, dalla Capogruppo, da tutte le varie società facenti parte del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca e da Banking Care, scuola di alta formazione che si caratterizza per un'offerta di eccellente valore qualitativo grazie alla partnership con la Scuola di Management dell'Università Luigi Bocconi di Milano. L'attività formativa ha coinvolto il 100 per cento del personale dipendente, con circa 2.400 ore di istruzione nel corso dell'anno.

La Banca ha rinnovato, a favore di ciascun dipendente, l'abbonamento alla **rivista di categoria** "Credito Cooperativo", nella consapevolezza che la conoscenza della propria identità è uno degli aspetti più vivi e qualificanti per lo sviluppo del movimento cooperativo e che per il proprio personale dipendente sia fondamentale prendere coscienza, studiare ed approfondire le tematiche della cooperazione di credito e dell'attività bancaria cooperativa e mutualistica.

In corso d'anno è stato organizzato un interessante **convegno riservato al personale dipendente**, con la partecipazione anche di tutti gli amministratori e sindaci, nell'intento di rafforzare il senso di appartenenza alla Banca, lo spirito di squadra e dunque contribuire a mantenere quel clima aziendale che da sempre contraddistingue l'Istituto. Stante il particolare periodo storico che la Banca sta vivendo insieme a tutte le altre banche di credito cooperativo, caratterizzato da una Riforma che la condurrà a compiere passi importanti come non mai nell'ambito del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo, l'iniziativa è stata strutturata con l'obiettivo di stimolare riflessioni in argomento e aggiungere ulteriori ragionamenti a quelli già condotti, questa volta con il valore aggiunto di un confronto con tutto il personale dipendente. Il convegno si è dunque sviluppato intorno ad un'attività ludico/formativa volta a stimolare le persone ad affrontare in chiave positiva una fase di "cambiamento", che non sia solo fatica, ansia e destabilizzazione, ma anche opportunità per riscoprire la capacità di evolvere e di arricchirsi di nuove competenze ed esperienze. La scelta della location, anch'essa per evocare un cambiamento rispetto alle montagne che circondano la Banca, è caduta sulle località marine del Golfo del Tigullio nella vicina regione Liguria. L'evento ha rappresentato dunque un valido momento formativo e nel contempo ha contribuito a migliorare le relazioni interne, con positive ripercussioni sull'attività quotidiana di relazione/collaborazione tra colleghi e dunque conseguentemente nei rapporti con la clientela, ricadute peraltro già sperimentate con soddisfazione in anni precedenti. Tutti fattori che assumono ancora più importanza in virtù delle nuove situazioni che si verranno a creare mano a mano che il Gruppo Bancario Cooperativo troverà pieno realizzo, situazioni per le quali la Banca reputa strategicamente importante ottenere il pieno coinvolgimento del personale dipendente.

Il negoziato tra la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo Casse Rurali ed Artigiane e le Organizzazioni Sindacali per il rinnovo del **contratto collettivo nazionale di lavoro** ha registrato finalmente avanzamenti degni di nota ed ha condotto alla sottoscrizione, nei primi giorni del 2019 di un Accordo di rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali. L'Accordo vede una scadenza ravvicinata al 31 dicembre 2019, ma prevede alcune disposizioni di immediata efficacia ed applicazione ed altre di tipo programmatico che impegnano le parti ad avviare un confronto sin da subito. Più in particolare:

- Atteso l'avvento dei Gruppi Bancari Cooperativi, è stata aggiornata la nozione di controllo utile all'individuazione dei datori di lavoro tenuti all'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, introducendo un riferimento alla legge di riforma del Credito Cooperativo che consente di includere nell'ambito di applicazione tutte le BCC e le Aziende aderenti a Gruppi Bancari Cooperativi ovvero ai relativi sistemi di garanzie incrociate.
- Sono state aggiornate le previsioni che riguardano gli strumenti di conciliazione e arbitrato per renderle adeguate alle previsioni di legge.
- Sono state demandate ai contratti collettivi di secondo livello le misure di welfare e quelle di conciliazione dei tempi di vita e lavoro. Tra gli impegni programmatici è previsto l'istituzione di una Commissione per individuare le linee generali di Sistema che costituiranno le politiche generali in tema di pari opportunità, conciliazione dei tempi di vita e lavoro, qualità della vita e benessere del dipendente, responsabilità sociale d'impresa.
- Sono state definite le regole per il pagamento del Premio di risultato per il solo anno 2019 (con riferimento all'esercizio 2018).
- Sono stati effettuati inserimenti con l'obiettivo di fornire indirizzi di Sistema per lo svolgimento di procedure che abbiano a riferimento il ricambio generazionale e la gestione di eventuali squilibri organizzativi ed occupazionali dovuti agli impatti della Riforma.
- E' stato abrogato il livello retributivo di inserimento professionale e conseguentemente reintrodotta, con riferimento alla disciplina dell'apprendistato, la previsione del sottoinquadramento.
- E' stata introdotta la possibilità di fruire del congedo parentale frazionato ad ore, leggermente ampliata la distanza chilometrica oltre la quale, in caso di trasferimento, occorre il consenso del lavoratore ed introdotta la previsione che, in caso di passaggio del lavoratore da un'Azienda ad un'altra del Sistema del Credito Cooperativo, verranno utilizzati strumenti giuridici che salvaguardino la continuità del rapporto di lavoro.
- E' stato specificato che le pubblicazioni editoriali curate da Federcasse che sviluppano tematiche della cooperazione di credito e dell'attività bancaria cooperativa e mutualistica concorrono all'as-

solvimento degli obblighi formativi, così come la partecipazione ad incontri, sessioni, seminari di addestramento promossi dalla Capogruppo e da Federcasse ai fini dell'attuazione della Riforma del Credito Cooperativo.

- E' stata confermata la norma che nel corso del precedente rinnovo contrattuale era stata prevista come transitoria, secondo cui le Aziende possono fissare l'orario di apertura dello sportello fra le ore 8 e le ore 20, ferma restando la garanzia delle condizioni di sicurezza del personale coinvolto.
- E' stato disposto l'incremento della voce stipendio di 85,00 euro mensili con riferimento al lavoratore inquadrato nella 3^a area professionale, 4° livello retributivo.
- E' stato previsto, in via sperimentale per l'anno 2019, che la fruizione di una giornata di permesso ex festività per il personale inquadrato nei quadri direttivi o nelle aree professionali con oltre 5 anni di anzianità, ovvero di 7,5 ore di cui all'art. 118 c.c.n.l. per il personale inquadrato nelle aree professionali con meno di 5 anni di anzianità, sia destinata ad attività di volontariato sociale, civile ed ambientale, da svolgersi entro l'anno di maturazione ed opportunamente documentata. Le attività di volontariato dovranno riguardare organismi "no profit" che operano con sole finalità solidaristiche, escluse dunque associazioni e/o attività che possano avere, anche indirettamente, finalità politiche o di lucro. In caso di mancata fruizione le ore verranno cedute alla banca del tempo.
- Sono state identificate tematiche rilevanti su cui le parti proseguiranno il confronto nel corso del 2019, quali: fondo per la promozione della buona occupazione e per il sostegno dei livelli occupazionali e della mobilità; assetti contrattuali; osservatorio nazionale per il monitoraggio della Riforma del Credito Cooperativo; premio di risultato; adeguamenti alla normativa del lavoro; sistema di classificazione del personale e impiego delle professionalità; misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, pari opportunità e welfare aziendale; adeguamento disciplina sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro; analisi decorrenza e titolarità dei nuovi assetti di contrattazione di secondo livello.

Il contesto macroeconomico non certo brillante si riflette sulla redditività delle banche e nel deterioramento della qualità degli attivi, con prospettive che continuano a rimanere ancora difficili. Il confronto per il rinnovo del contratto di lavoro si svilupperà peraltro in una fase decisiva e storica del riassetto complessivo del sistema creditizio e finanziario italiano. E questo vale ancor di più per le banche di credito cooperativo, impegnate nel più volte richiamato progetto di riforma del movimento che, nel condurre ad un modello di maggiore integrazione che consenta di superare i fattori di criticità del movimento, potrebbe comportare impatti qualitativi e quantitativi anche sull'organizzazione del lavoro. Il negoziato dovrà quindi rispondere agli interessi di carattere professionale e occupazionale dei lavoratori, ma nel contempo porre un occhio di riguardo alle esigenze di stabilità ed equilibrio delle banche, in modo tale da dare continuità al ruolo di sostegno all'economia reale del territorio di riferimento sino ad oggi svolto.

Nel corso dell'esercizio, tra la Banca e le Rappresentanze Sindacali Aziendali è stato siglato un **"Verbale di accordo aziendale – Misure di conciliazione tra vita professionale e vita privata"** con l'intenzione delle Parti di introdurre strumenti di supporto all'armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro del personale dipendente mediante interventi mirati sulle aree "genitorialità" e "flessibilità organizzativa". In particolare: è stato aumentato di 1 giorno il permesso retribuito di paternità previsto dall'art. 8 del contratto integrativo regionale in occasione della nascita di figli; sono state introdotte specifiche misure formative di sostegno al rientro delle lavoratrici assenti per maternità; sono state regolamentate la costituzione ed il funzionamento di una "Banca del Tempo" con finalità solidaristiche; sono state previste misure di flessibilità nell'orario di lavoro.

Nel corso del 2018 la Banca ha confermato l'adozione di un **sistema incentivante** che, nel complesso delle politiche adottate con riferimento alle risorse umane, attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, favorisce, riconosce e premia le competenze professionali ed il loro sviluppo, richiedendo ai dipendenti di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, dunque di svolgere il proprio lavoro con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate. In sintesi, massimo impegno e serietà, morale e professionale, nel conseguimento degli obiettivi assegnati, contribuendo nel contempo alla diffusione della cultura aziendale, dunque del modo di "essere e fare banca" proprio della Cassa. Stante quanto sopra, il sistema incentivante non si basa esclusivamente su obiettivi commerciali, bensì è ispirato a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge,

regolamentari, di autodisciplina e di contrattazione, nonché dei codici di condotta e della carta dei valori di riferimento. La costruzione del sistema incentivante è in linea con le "Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi aziendali, dei dipendenti e dei collaboratori della Banca" deliberate dall'Assemblea dei Soci, nonché con le previsioni delle disposizioni di Vigilanza.

La Banca presidia costantemente i fattori attinenti la **prevenzione e protezione rischi** sull'ambiente di lavoro: tutto il personale affronta in argomento un'adeguata formazione in conformità a quanto previsto dall'accordo Stato/Regioni; viene periodicamente effettuata la valutazione per quanto attiene il rischio stress da lavoro correlato; vengono effettuate le visite mediche relativamente al rischio connesso con l'utilizzo dei videoterminali; in tutti i locali di lavoro è assolutamente rispettato il divieto di fumare; un adeguato numero di dipendenti frequenta i corsi di primo soccorso e/o di antincendio; con riferimento al rischio rapina, tutti gli sportelli sono dotati di casseforti cash-guardian e tutte le filiali di sistema di videosorveglianza, porte allarmate, bussole per controllare l'accesso dei clienti, sensori di rilevazione del movimento ove è presente un solo dipendente e periodicamente viene svolta attività formativa in materia. Le visite periodiche condotte dal medico competente rilevano uno stato di benessere generalizzato tra i lavoratori. La Banca ha deliberato la stipula del "Contratto di fornitura di servizi di organizzazione e supporto alla medicina del lavoro" con una nuova controparte e dunque la conseguente variazione nell'assegnazione dell'incarico di medico competente. Con elezioni indette nel corso del mese di febbraio 2019 è stato altresì nominato un nuovo rappresentante della sicurezza dei lavoratori, stante la cessazione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile che nel corso dell'esercizio 2019 interesserà colui che per diversi anni aveva ricoperto l'incarico.

4. Attività organizzative, di ricerca e di sviluppo.

Si evidenziano, di seguito, le principali attività e gli argomenti di maggior impatto che hanno caratterizzato l'esercizio 2018.

Pianificazione strategica.

La Banca ha provveduto all'aggiornamento del Piano Strategico, con un'attività che ha richiesto un importante impegno in termini di tempo e risorse dedicate, al fine di interpretare al meglio tutte le opportunità di azione e presentarsi all'interno del Gruppo Bancario Cooperativo con tutte le carte in regola così da consentire alla Banca di proseguire il cammino fedele alla propria mission e alla tradizione; tradizione non come sinonimo di sguardo fermo al passato, ma come capacità di mantenimento dei valori fondanti pur nella indispensabile innovazione.

A guidare i "ragionamenti" sono state anche le considerazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione nella relazione sulla gestione dell'esercizio 2016, "...Il lavoro della Riforma non è terminato con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza. E' anzi questa la fase viva e laboriosa nella quale deve esprimersi l'autonomia negoziale del Credito Cooperativo. Essa esigerà il meglio della nostra creatività imprenditoriale e manageriale. ... Siamo consapevoli che l'esercizio della banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo della Riforma del Credito Cooperativo."

Nelle attività propedeutiche al rilascio del documento finale sono stati analizzati i tratti salienti che hanno caratterizzato l'esercizio precedente, messi a confronto i numeri di preventivo con i consuntivi, analizzati gli scostamenti e, tenuto conto anche del contesto esterno, riposizionati gli obiettivi, il tutto con la conferma della validità delle scelte strategiche di fondo che da sempre caratterizzano la Banca.

Contratto di Coesione e Accordo di Garanzia disciplinanti l'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. Connesse modifiche dello Statuto Sociale della Banca.

La Banca, con decisione del Consiglio di Amministrazione del 12 aprile 2017, confermata dall'assemblea dei soci svoltasi in data 6 maggio 2017, ha deliberato l'adesione al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia in data 19 aprile 2018 l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca si fonda sui poteri di direzione e coordinamento della capogruppo definiti nel Contratto di Coesione di cui all'articolo 37-bis del TUB e volti ad assicurare, nel rispetto delle finalità mutualistiche proprie delle banche stesse, l'unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili.

Con il Contratto di Coesione, in conformità dell'articolo 37-bis del TUB, le banche di credito cooperativo aderiscono al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca e accettano di essere sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della capogruppo ed ai poteri e controlli della stessa, mentre la capogruppo assume verso le banche di credito cooperativo aderenti i doveri e le responsabilità connessi al proprio ruolo di direzione strategica e operativa di gruppo, nonché di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza.

Nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ed in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 37-bis, comma 4, TUB, al fine di assicurare la liquidità e la solidità finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, il Contratto di Coesione prevede la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla capogruppo e dalle banche di credito cooperativo aderenti attraverso un sistema di garanzia reciproca disciplinato dall'Accordo di Garanzia.

Cassa Centrale Banca, con il supporto di un gruppo di lavoro costituito da esponenti di diverse banche di credito cooperativo e di consulenti esterni, ha predisposto il testo del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia allegati all'istanza del 19 aprile 2018 e sulla quale in data 2 agosto 2018 Banca d'Italia ha rilasciato il provvedimento di accertamento ai sensi dell'art. 37-ter del TUB.

In occasione della riunione consiliare del 17 ottobre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha esaminato in dettaglio il contenuto e le previsioni del Contratto di Coesione e dell'accluso Accordo di Garanzia, approvandone la sottoscrizione in nome della Banca.

Il Contratto di Coesione disciplina in particolare:

- il governo societario del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca e delle sue componenti, ivi compresi i processi di nomina e revoca dei componenti degli organi di amministrazione e controllo delle banche di credito cooperativo aderenti;
- il sistema dei controlli interni ed i sistemi informativi di gruppo, funzionali ad assicurare l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di amministrazione, gestione e controllo a livello consolidato;
- le attività di controllo e intervento della capogruppo sulle banche di credito cooperativo aderenti;
- il rispetto dei requisiti prudenziali, degli obblighi segnaletici e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca ed ai suoi componenti;
- il ruolo della capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche di credito cooperativo aderenti;
- le sanzioni applicabili dalla capogruppo nel caso di violazioni degli obblighi previsti dal contratto, ivi inclusa l'esclusione dal Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca;
- i doveri e le responsabilità della capogruppo nonché i criteri di compensazione e di equilibrata distribuzione dei vantaggi derivanti dall'attività comune.

Il contenuto dell'Accordo di Garanzia disciplina nel dettaglio doveri, responsabilità e diritti delle parti derivanti dalla garanzia in solido prevista in via generale dal Contratto di Coesione, nel rispetto dell'articolo 37-ter, comma 4, TUB, in conformità al cross-guarantee scheme previsto dall'articolo 4, paragrafo 1, n. 127, del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e nel rispetto della disciplina specifica in materia, dei requisiti specifici stabiliti dalle Linee Guida della BCE e dalle linee di indirizzo della BCE.

Stante quanto sopra la Banca ha dovuto procedere alla rivisitazione integrale dello statuto così da renderlo conforme alle prescrizioni della legge di riforma del credito cooperativo contenute nella L. 49/2016 e s.m.i. e alle Disposizioni di Vigilanza per le Banche, Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Terza, Capitolo 5.

Cassa Centrale Banca ha predisposto, con il supporto di un gruppo di lavoro costituito da esponenti di diverse banche di credito cooperativo e di consulenti esterni, ed approvato lo schema statutario tipo, allegandolo all'istanza del 19 aprile 2018. Tale schema statutario delle banche affiliande al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stato redatto utilizzando, quale modello di riferimento, lo statuto tipo predisposto nel 2015 da Federcasse, sul quale Banca d'Italia a suo tempo rilasciò il provvedimento di accertamento a norma dell'articolo 56 del TUB. A tale testo del 2015 sono state quindi introdotte le modifiche richieste dalla normativa di riforma del credito cooperativo, dalle nuove Disposizioni di Vigilanza per le banche di credito cooperativo e dalle ulteriori indicazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza nel corso di una dialettica costante e proattiva intercorsa nei mesi con Cassa Centrale Banca, e che ha condotto, come sopra ricordato, al rilascio in data 2 agosto 2018 da parte di Banca d'Italia del provvedimento di accertamento ai sensi dell'art. 37-ter del TUB.

Tra le principali innovazioni introdotte nel nuovo testo di statuto:

- a. la previsione (articolo 3) dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca e della sottoposizione all'attività di direzione e coordinamento di Cassa Centrale Banca;
- b. coerentemente a quanto precede, l'introduzione di nuove previsioni, tra cui:
 - i nuovi articoli 34.2 e 34.3, in materia di intervento della capogruppo sulla nomina e revoca degli amministratori;
 - il nuovo articolo 38, in materia di doveri del Consiglio di Amministrazione relativamente all'osservanza ed esecuzione alle disposizioni della capogruppo ed agli obblighi di informativa alla stessa;
 - il nuovo articolo 45, in materia di intervento della capogruppo sulla nomina e revoca dei sindaci;
 - il modificato articolo 40.5, prevedente il diritto di intervento e parola, senza diritto di voto, di un rappresentante della capogruppo;
- c. in conformità alle raccomandazioni di Banca d'Italia e della migliore prassi del settore, la parziale modifica, in termini di parziale maggior rigore, dei criteri di eleggibilità dei consiglieri di amministrazione (articolo 34.4) e dei sindaci (articolo 45.8);
- d. la previsione esplicita della possibilità di emissione di azioni di finanziamento ai sensi dell'art. 150-ter, comma 2, del TUB (articolo 17.2, come modificato), e conseguente previsione all'interno di diverse clausole statutarie della distinzione tra "Soci Cooperatori" e "Soci Finanziatori";
- e. alla luce della previsione delle azioni di finanziamento ed in conformità alla nuova regolamentazione del credito cooperativo, la previsione della delega al Consiglio di Amministrazione dell'aumento, in una o più volte, del capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 Codice Civile, anche a servizio dell'emissione di azioni di finanziamento ai sensi dell'art. 150-ter del TUB, per un periodo non superiore a cinque anni dalla data della deliberazione, con esclusione del diritto di opzione, nell'osservanza delle norme applicabili.

Il testo del nuovo statuto della Banca è stato oggetto di esame da parte del Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione del 17 ottobre 2018 e dunque deliberato dall'Assemblea dei soci, in seduta straordinaria, in data 17 novembre 2018.

Nella stessa seduta e sempre nel contesto dell'adozione del nuovo Statuto sociale, l'Assemblea dei soci ha deliberato la facoltà di aumentare in una o più volte il capitale sociale della Banca ai sensi dell'art. 2443 Codice Civile entro il termine del 16 novembre 2023, per un ammontare nominale massimo di Euro 3.000.000,78 (tremilioni e settantotto centesimi), mediante emissione di massime n. 1.162.791 (unmilione-centosessantaduemilasettecentonovantuno) azioni di finanziamento ai sensi dell'art. 150-ter del TUB, del valore nominale di Euro 2,58 (due e cinquantotto centesimi) ciascuna, con eventuale sovrapprezzo e con esclusione del diritto di opzione per gli azionisti ai sensi dell'art. 2441, commi 4 e 5, Codice Civile, sottoscrivibili dalla capogruppo Cassa Centrale Banca.

Tale delega trova il proprio fondamento nella prescrizione di cui alle Disposizioni di Vigilanza (Parte Ter-

za, Cap. 6, Sezione IV, Paragrafo 2) laddove è previsto che, al fine di garantire la tempestività di eventuali interventi di ricapitalizzazione della banca, lo statuto deve contenere una clausola con cui è attribuita agli amministratori ai sensi dell'art. 2443 Codice Civile la facoltà di aumentare il capitale sociale al servizio dell'emissione di azioni di finanziamento ex art. 150-ter del TUB, sottoscrivibili dalla capogruppo, fino all'ammontare determinato su indicazione della capogruppo stessa.

La Banca d'Italia, con delibera del Direttorio del 18 dicembre 2018, ha disposto l'iscrizione del "Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca" nell'Albo dei Gruppi, con decorrenza primo gennaio 2019.

Regolamento assembleare ed elettorale.

Nel quadro della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, si è posta altresì l'esigenza di rivedere le disposizioni di cui al Regolamento assembleare ed elettorale della Banca al fine di renderlo, tra l'altro, coerente con il Regolamento sulla procedura di consultazione per l'elezione alle cariche sociali delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca (predisposto dalla capogruppo ed approvato, per quanto di competenza della Banca, dal Consiglio di Amministrazione del 17 ottobre 2018) e con le nuove disposizioni statutarie. Nel contempo si sono introdotte delle modifiche/integrazioni volte esclusivamente a meglio disciplinare i lavori assembleari ed elettorali. Il nuovo documento è stato deliberato dall'Assemblea dei soci, in seduta ordinaria in data 17 novembre 2018

Esternalizzazione Funzioni aziendali di controllo.

La Riforma del Credito Cooperativo ha stabilito, tra l'altro, che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo. Cassa Centrale Banca ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni aziendali di controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo, ritenendo, in sintonia con le raccomandazioni della Vigilanza, che la messa a regime della struttura dei controlli fosse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo. Condividendo quanto rappresentato dalla Capogruppo e nella consapevolezza dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato, la Banca nel corso dell'esercizio ha deliberato il conferimento in outsourcing a Cassa Centrale Banca delle attività proprie delle Funzioni Internal Audit e Compliance, con conseguente ridefinizione di ruoli, responsabilità e processi; l'esternalizzazione in materia è stata completata a decorrere dalla costituzione del Gruppo Bancario (01.01.2019) con le Funzioni Risk Management e Antiriciclaggio.

ICAAP e Informativa al Pubblico ex III Pilastro.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle Funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti:
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

Attività connesse all'implementazione del IFRS 9.

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva del IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC allineata con le best practices e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione, Risk Management, Crediti e Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente, per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione.

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" – in sigla AC).
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI); le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico.
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI. Il modello di business, individuato dalla Banca per i propri portafogli, è definito in relazione agli obiettivi che si intendono perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- "Hold to Collect" (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo.
- "Hold to Collect and Sell" (HTCS): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali e/o i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività.
- "Other" (Altri modelli di business): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS; vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding", in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l'attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd "basic lending arrangement"), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di "Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding".

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito, in termini finanziari e di rischio, fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell'impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di

patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico.

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute per soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business "Hold to collect and sell" secondo l'IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato dello stesso genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni, valutate a FVTPL, la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model "Other - Trading" in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte, un solo strumento finanziario, con scadenza nei primi mesi del 2018, risultava non superare il test.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene esclusivamente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment.

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il quantitative easing, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "pricing" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica nella relazione con la clientela di riferimento, all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca, rivalutate, come detto, alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato, con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della Banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo di riferimento.

Impairment.

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce

un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'impairment, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In stage 3, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presen-

tano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

Impatti economici e patrimoniali.

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) ed i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda alla sezione "Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9" (Parte A – Politiche contabili).

Effetti della prima applicazione del IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive.

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a circa 3,76 milioni di euro.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa ha comportato la possibilità, in relazione all'esito del probability test previsto dallo IAS 12, di iscrizione di ulteriori attività per imposte anticipate a conto economico. La Banca non si è avvalsa di questa possibilità.

Impatti IT, organizzativi e sviluppi ulteriori.

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443. Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II").

La Banca ha provveduto all'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina:

- dei cd. obblighi di "Product Governance", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (Target Market) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale target;
- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
- della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
- dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela.

Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive ("Direttiva IDD").

La Banca ha aggiornato la regolamentazione, i processi ed i presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive ("Direttiva IDD") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina della cd. "Product Oversight and Governance" ("POG"), volta ad assicurare:

- l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
- la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
- l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso.

Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi player nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (Account Servicing Payment Service Provider) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento, il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (Payment Initiation Service Provider) e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "Strong Customer Authentication", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di Internet Banking (web e app mobile). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di internet banking.

Bilancio consolidato.

La costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, con l'inclusione nel perimetro di consolidamento sia di società di servizi strumentali sia delle banche aderenti, ha reso necessario disporre di uno specifico strumento per la redazione del bilancio consolidato della Capogruppo, strumento in grado di gestire un consistente numero di soggetti consentendo agli stessi di alimentare direttamente la base dati comune. A tal fine Cassa Centrale Banca ha intrapreso un progetto finalizzato all'identificazione della soluzione informatica più adeguata per consentire di ottemperare al meglio al citato obbligo. A seguito del processo di "selezione software" tra i principali fornitori disponibili sul mercato è stata scelta la soluzione offerta da TAGETIK, società leader nel fornire soluzioni software, informazioni e servizi a clienti che operano nell'area legale, fiscale e finanziaria. TAGETIK gode di ampio credito tra gli analisti finanziari dato che ha saputo negli anni focalizzarsi nel migliorare la qualità dei propri processi, rispettando rigorosi standard internazionali in termini di qualità e certificazioni. TAGETIK è predisposta in termini di hardware, software e sistemi di comunicazione per essere erogata centralmente secondo le canoniche modalità espresse da un servizio di "outsourcing tecnologico". La Banca ha prontamente dato adesione al servizio e messo in atto tutte le attività necessarie per conformarsi al nuovo standard operativo.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi.

- Adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo.
- Adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. "Single Customer View"), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.
- Esternalizzazione dei servizi di acquiring mediante Abi Unico 3599, aderendo al Contratto di partnership tra Cassa Centrale Banca e Six Payment Services (Europe) s.a. ed alla Convenzione per il collocamento dei servizi di issuing e/o acquiring con la società Nexi Payments s.p.a.
- Adeguamento software del parco a.t.m. al fine di conformarsi ai requisiti imposti dalla nuova normativa PCI-DSS (Payment Council Industry Data Security Standard), che ha decretato, a partire dal 30 giugno 2018, la dismissione dei protocolli di sicurezza inferiori a TLS 1.2 per la trasmissione dei dati client-server che contengono i dati sensibili delle carte di credito.
- Trasferimento della Filiale di Cuneo nei nuovi locali di Corso Nizza, angolo Corso Vittorio Emanuele, il cui risultato finale di allestimento, in linea con le aspettative, può essere riassunto in un connubio dove eleganza e funzionalità si intersecano perfettamente e contribuiscono a rafforzare l'efficienza e l'immagine della Banca.

Relazioni esterne.

Nel corso dell'anno la Banca ha mantenuto la propria presenza sui media locali e ha continuamente rivisitato il proprio sito internet, aggiornandolo costantemente con ogni iniziativa tempo per tempo promossa a favore di soci e clienti.

Attività ricerca e sviluppo.

Non sussiste a livello aziendale una specifica Funzione dedicata all'attività ricerca e sviluppo. La Banca ha usufruito di quanto in tale ambito sviluppato dall'organizzazione a rete del Credito Cooperativo. L'attività si è tradotta nella partecipazione ai gruppi di lavoro e nello studio, personalizzazione ed adattamento dei prodotti e servizi alle proprie dimensioni operative ed alle esigenze espresse dalla clientela di riferimento.

5. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
 - contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
 - salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
 - efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
 - affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
 - prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
 - conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.
- **Organi aziendali e Revisione legale dei conti.**

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi. Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate. Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicu-

rare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali. Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Il Soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano. Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti. Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

- **Funzioni e strutture di controllo.**

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni di Revisione Interna e di Conformità alle norme, mentre a partire dalla costituzione del Gruppo Bancario, a far data dal 01.01.2019, sono state esternalizzate anche le Funzioni Risk Management e Antiriciclaggio. Tale decisione è stata assunta dai competenti Organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate, che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale Banca ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni aziendali di Controllo suindicate.

Si precisa che per la Funzione Risk Management si tratta di un'esternalizzazione ex novo, mentre per le Funzioni Internal Audit, Compliance ed Antiriciclaggio Cassa Centrale Banca è subentrata alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, alla quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizio.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione avvenuta nel 2018 è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva

trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe Funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione aziendale di Controllo, la relativa mission.

La **Funzione Internal Audit** presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali. La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno. In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);

- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili. In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispose flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;

- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

La **Funzione Risk Management** assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e nel garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio. La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Le Funzioni aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

La **Funzione ICT** esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio Organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

La **Funzione di Sicurezza Informatica** è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il framework di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

Controlli di linea. Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea. La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle Funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

- **Rischi a cui la Banca è esposta.**

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di concentrazione; rischio di tasso di interesse; rischio Paese; rischio di trasferimento; rischio di liquidità; rischio residuo; rischio di leva finanziaria eccessiva; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio di non conformità; rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo; rischio di capitale.

Rischio di credito. Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di controparte. Il rischio di controparte rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, nell'alveo del quale è ricompreso. E' il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere: strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC); operazioni di pronti contro termine; operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio di mercato. Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio operativo. Il rischio operativo è connaturato all'esercizio dell'attività bancaria, in quanto generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. Esso si traduce nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi. In particolare, è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione

della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati. Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione (ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali) ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Rischio di concentrazione. Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sottotipologie di rischio: rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi); rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche).

Rischio di tasso di interesse. Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Rischio Paese. Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio di trasferimento. Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio di liquidità. Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio residuo. Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio di leva finanziaria eccessiva. Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio strategico. Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio reputazionale. Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono: il rischio operativo; il rischio di compliance; il rischio strategico.

Rischio di non conformità. Per rischio di non conformità (o di Compliance) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rischio di capitale. Per rischio di capitale, considerato come elemento caratteristico di un'azienda bancaria che assume la veste giuridica di Banca di Credito Cooperativo, si intende il rischio derivante da difficoltà nel reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità o quello connesso con eventuali squilibri nella composizione della dotazione patrimoniale (elementi di qualità primaria – c.d. Common Equity; elementi di qualità secondaria).

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

- **Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

6. Le altre informazioni.

- **Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile.**

Il Consiglio di Amministrazione continua a perseguire una politica che vede nei soci una risorsa di primaria importanza attraverso la quale consolidare la presenza della Banca sul territorio. La Cassa Rurale ed Artigiana di Boves concentra tutti i propri sforzi al fine di generare valore nelle aree di competenza, alimentare progetti di vita, creare sviluppo imprenditoriale e sociale, facendo leva su un patrimonio, in termini di numeri e di cultura, che si è accumulato negli anni. Con i soci si tenta dunque di instaurare un rapporto che travalichi il concetto di vantaggio economico, per giungere a quello del senso di appartenenza ad una "banca differente", insieme alla quale lavorare per creare valore aggiunto in loco. Si tratta di reciproco vantaggio, generato da un legame a doppia mandata. La Banca si impegna a reinvestire la raccolta e gli utili sul territorio in cui il socio vive e lavora, ma il socio deve rispondere operando con la Banca in modo significativo, nel rispetto delle previsioni dello statuto sociale. Il binomio funziona e continua a produrre buoni frutti.

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'art. 2528 c.c., ha dunque assunto le proprie determinazioni sull'ammissione di nuovi soci avendo a riguardo: il Testo Unico Bancario, che stabilisce che le banche di credito cooperativo esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci; lo Statuto sociale, che determina i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qua-

lità di socio; la Pianificazione strategica, che conferma la volontà della Banca di accrescere il già forte radicamento territoriale nella zona di competenza e dunque di continuare a perseguire una politica di sviluppo della base sociale, con particolare riferimento ai giovani.

Stante quanto sopra si rende noto che:

- la valutazione di tutte le richieste di ammissione a socio è stata svolta tenendo come riferimento i requisiti di moralità, correttezza ed affidabilità dei richiedenti, secondo una consolidata prassi aziendale;
 - il valore della quota sociale è pari a € 2,58;
 - la misura del sovrapprezzo azioni è pari a € 100,71; tale sovrapprezzo non viene applicato nel caso di ammissione a socio di persona fisica di età pari o inferiore a 30 anni al momento della richiesta; l'iniziativa per under 30 ha visto nel corrente anno l'adesione di 65 soci giovani, pari al 31,10% dei nuovi ingressi; a fine anno la percentuale di soci under 30 sul totale della compagine sociale era pari al 14,89%;
 - alla data del 31.12.2018 la compagine sociale è composta da 6851 soci, con un aumento, rispetto all'esercizio precedente, di 134 unità, dunque del 1,99%; il 97,24% dei soci è rappresentato da persone fisiche; si registra una presenza maschile pari al 52,45% e femminile pari al 47,55%; l'età media della compagine sociale si attesta a 52 anni;
 - sono stati esclusi dalla compagine sociale coloro che non erano più in possesso dei requisiti previsti dal Testo Unico Bancario, dalle Disposizioni di Vigilanza e dunque dallo Statuto; si sono registrate 75 uscite, considerato anche i decessi;
 - si è operato in modo tale da rispettare il coefficiente che misura l'operatività prevalente verso i soci, che alla data del 31.12.2018 si posiziona al 70,32%.
- **Indicatore relativo al rendimento delle attività.**

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cosiddetta CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio (rapporto tra la voce 300 del conto economico "Utile/(Perdita) di esercizio" ed il "Totale dell'attivo") al 31 dicembre 2018, che risulta pari a 0,33%.

• **Adesione al Gruppo IVA.**

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi. Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA. Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca, congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto. La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

7. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata definitivamente formalizzata nel corso della riunione consiliare del 17 ottobre 2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della Banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che, unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei

soci del 17 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente, ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla Banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità.

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la Banca. Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- da 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 Comuni italiani, di cui 274 Comuni vedono il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31.12.2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

- **Modifiche al Business model IFRS 9.**

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 22 novembre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo Cassa Centrale Banca e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità

del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca, in vista dell'imminente avvio del Gruppo Cassa Centrale Banca, ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 19 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

8. Informativa sulle operazioni con parti correlate.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate, nell'ambito dell'Area Crediti, n. 8 operazioni verso soggetti collegati diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca, per un ammontare complessivo di € 1.167.105,04, di cui € 1.007.105,04 relativi a riesame di affidamenti già in essere. Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

Al 31 dicembre 2018 sono presenti n. 21 posizioni di rischio verso soggetti collegati, per un ammontare complessivo ponderato di € 1.875.627,85. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

9. Evoluzione prevedibile della gestione.

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 5. "Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla Banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette Funzioni, al fine di dare puntuale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la Banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo manterrà e rafforzerà la solidità e il radicamento con il territorio delle singole banche aderenti, declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) e, salvaguardando le finalità mutualistiche, rafforzerà la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

L'impegno nel prosieguo, ancora una volta importante, sarà forse reso più facile in ragione dell'approccio della Banca alla relazione con soci e clienti, che permette di godere di un accreditamento e di una reputazione decisamente positivi, un accreditamento ed una reputazione che devono però essere attentamente presidiati ed alimentati ogni giorno.

Proprio su questo fronte la Banca lavorerà con sempre rinnovato entusiasmo.

10. Progetto di destinazione degli utili di esercizio.

L'utile d'esercizio ammonta ad euro 1.582.090,00.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Alla riserva legale, di cui all'art. 53 comma 1 lettera a) dello Statuto (pari al 84,36% degli utili netti annuali)	Euro 1.334.627,30
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, di cui all'art. 53 comma 1 lettera b) dello Statuto (pari al 3,00% degli utili netti annuali)	Euro 47.462,70
Ai fini di beneficenza o mutualità, di cui all'art. 53 comma 2 dello Statuto (pari al 12,64% degli utili netti annuali)	Euro 200.000,00

11. Considerazioni conclusive.

Cari Soci,

viviamo tempi di disorientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto, economico, sociale, politico, civile, sembra aver smarrito la sua origine etimologica (contextus) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione, senza perderne i vantaggi, e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande, senza assumerne i limiti. Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, nonché nella Nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Boves, 27 marzo 2019

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		dicembre 2018	dicembre 2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.558.149	2.652.234
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	583.731	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	388.223	
	b) attività finanziarie designate al fair value;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	195.509	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	75.764.874	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	389.897.419	
	a) crediti verso banche	60.559.541	
	b) crediti verso clientela	329.337.878	
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)		27.215
	Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)		-
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)		124.212.467
	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)		21.008.585
	Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)		74.772.643
	Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)		292.283.334
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	1.410.974	1.213.561
90.	Attività immateriali	9.936	14.021
	di cui: - avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	4.844.324	4.550.000
	a) correnti	382.191	723.754
	b) anticipate	4.462.133	3.826.246
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	4.533.659	4.764.027
Totale dell'attivo		479.603.066	525.498.087

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		dicembre 2018	dicembre 2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	427.092.879	
	a) debiti verso banche	28.160.048	79.032.401
	b) debiti verso la clientela	345.941.189	326.804.216
	c) titoli in circolazione	52.991.642	
	Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)		65.505.946
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
	Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)		-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	374.743	850.250
	a) correnti	-	16.145
	b) differite	374.743	834.105
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	8.285.696	
	Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)		5.444.096
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	689.372	715.040
100.	Fondi per rischi e oneri:	984.083	514.196
	a) impegni e garanzie rilasciate	421.927	
	Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)		-
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	562.156	514.196
110.	Riserve da valutazione	- 636.739	1.961.826
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	40.711.722	43.038.876
150.	Sovrapprezzi di emissione	501.361	490.988
160.	Capitale	17.859	17.479
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.582.090	1.122.773
	Totale del passivo e del patrimonio netto	479.603.066	525.498.087

CONTO ECONOMICO

Voci		dicembre 2018	dicembre 2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	8.726.231 8.685.831	
	Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)		8.334.942
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.646.471)	(1.982.688)
30.	Margine di interesse	7.079.760	6.352.254
40.	Commissioni attive	3.323.176	3.200.912
50.	Commissioni passive	(494.338)	(375.125)
60.	Commissioni nette	2.828.838	2.825.787
70.	Dividendi e proventi simili	1.980	20.576
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(26.288)	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.227.610	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	203.539	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.007.388	
	c) passività finanziarie	16.683	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(5.565)	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(5.565)	
	Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)		(5.088)
	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)		1.271.617
	a) crediti		-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		1.253.994
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) passività finanziarie		17.623
	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)		-
120.	Margine di intermediazione	11.106.335	10.465.146
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(1.678.784)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.630.073)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(48.711)	
	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)		(2.540.102)
	a) crediti		(2.404.379)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(15.970)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) altre operazioni finanziarie		(119.753)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(34.536)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	9.393.015	7.925.044
160.	Spese amministrative:	(8.230.035)	(7.778.282)
	a) spese per il personale	(4.188.369)	(4.422.379)
	b) altre spese amministrative	(4.041.666)	(3.355.903)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(129.139)	
	a) impegni e garanzie rilasciate	(141.808)	
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)		-
	b) altri accantonamenti netti	12.669	-
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(196.032)	(161.690)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.549)	(5.904)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.131.904	1.232.232
210.	Costi operativi	(7.428.851)	(6.713.644)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3.388	1.713
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.967.552	1.213.113
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(385.462)	(90.340)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.582.090	1.122.773
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.582.090	1.122.773

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		dicembre 2018	dicembre 2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.582.090	1.122.773
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:			
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	24.450	3.241
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:			
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.623.015)	-
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)		876.088
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.598.565)	879.329
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(1.016.475)	2.002.102

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	esistenze al 31 12 2017	Modifica saldi apertura	esistenze al 1 1 2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31 12 2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2018
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione stra- ordinaria dividendi	Variazione stru- menti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	17.479		17.479	-		380								17.859
b) altre azioni	-		-	-		-								-
Sovrapprezzi di emissione	490.988		490.988	-		10.373								501.361
Riserve:														
a) di utili	43.089.652	(3.465.329)	39.624.323	889.090		-								40.513.413
b) altre	(50.777)	-	(50.777)	-		249.085								198.308
Riserve da valutazione	1.961.827	-	1.961.827			-						(2.598.565)		(636.738)
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	1.122.773	-	1.122.773	(889.090)	(233.683)							1.582.090		1.582.090
Patrimonio netto	46.631.942	(3.465.329)	43.166.613	-	(233.683)	249.085						-	(1.016.475)	42.176.293

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO T-1

	esistenze al 31 12 2016	Modifica saldi apertura	esistenze al 1 1 2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimo- nio netto al 31 12 2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditi complessivi esercizio 2017
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione stru- menti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	15.663		15.663	-			1.816	-						17.479
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	443.295		443.295	-			47.693	-						490.988
Riserve:														
a) di utili	41.628.643	-	41.628.643	1.461.009			-	-						43.089.652
b) altre	(50.777)	-	(50.777)	-			-	-						(50.777)
Riserve da valutazione	1.082.498	-	1.082.498					-				879.329		1.961.827
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	1.712.381	-	1.712.381	(1.461.009)	(251.372)							1.122.773		1.122.773
Patrimonio netto	44.831.703	-	44.831.703	-	(251.372)		49.509	-				2.002.102		46.631.942

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	dicembre 2018	dicembre 2017
1. Gestione	3.850.755	2.324.681
- risultato d'esercizio (+/-)	1.582.090	1.122.773
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(58.416)	-
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39) (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.678.784	2.404.377
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)	201.581	167.594
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	129.139	42.890
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	322.870	-
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(5.293)	(1.412.953)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	38.436.566	(10.356.035)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(395.333)	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	1.614.433	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	47.022.436	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.691.408)	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)	-	31.771.313
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)	-	(8.771.061)
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)	-	(11.496.334)
- crediti verso clientela (ex IAS 39)	-	(22.446.697)
- altre attività	(3.113.562)	586.744
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(41.794.455)	8.391.198
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(44.249.684)	-
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)	-	(10.087)
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)	-	(2.072.452)
- debiti verso clientela (ex IAS 39)	-	22.666.320
- titoli in circolazione (ex IAS 39)	-	(12.969.493)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)	-	-
- altre passività	2.455.229	-
- altre passività (ex IAS 39)	-	776.910
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	492.866	359.844
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.980	20.576

- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	1.980	20.576
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(366.000)	(94.000)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)	-	-
- acquisti di attività materiali	(365.000)	(91.000)
- acquisti di attività immateriali	(1.000)	(3.000)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(364.020)	(73.424)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	10.752	49.509
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(233.684)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(222.931)	49.509
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(94.084)	335.929
LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita		
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	Importo	
	dicembre 2018	dicembre 2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.652.234	2.316.305
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(94.085)	335.929
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.558.149	2.652.234

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio", emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI). In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi. Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo', dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ('Prospetto della redditività complessiva').

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa. Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono stati adottati per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte

del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'I-

IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta

Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "*Business Model*") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "*incurred loss*" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9), non avendo comunque, a fine 2018, operazioni della specie.

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL')
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI': per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento).
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* ('Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding') Test (di seguito, anche 'Test SPPI').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- **Hold to Collect:** le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- **Hold to Collect and Sell:** le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita;
- **Other/Trading:** si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto '*Test SPPI*' ('Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business 'Hold to collect' o 'Hold to collect and sell'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia 'Hold to collect' oppure 'Hold to collect and sell', rispettivamente tra le '*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)*' oppure tra le '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)*'.

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- A. **Portafoglio crediti:** al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;
- B. **Portafoglio titoli:** il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, in massima parte tra le '*Attività Finanziarie disponibili per la vendita*' (AFS) e, in misura residuale, tra le '*Attività finanziarie detenute*'.

sino a scadenza' (HTM). Parte del portafoglio è poi composta da emissioni obbligazionarie di primari istituti bancari che, al 31 dicembre 2017, erano classificati tra le "AFS". In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- 'Hold to collect' (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) e HTM;
- 'Hold to collect and sell' (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato).

I predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai Business Model HTC e HTCS, superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

Un unico titolo, che fallisce il Test SPPI è invece classificato nella categoria FVTPL. Tale strumento è scaduto nel mese di marzo 2018.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale, si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica impairment l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. forward looking permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi,

evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della 'PD lifetime' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano 'Low Credit Risk' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli

scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006, sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, 'Low Credit Risk' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, 'Lifetime Expected Loss');
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazio-

ne dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività 'impaired', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la 'Loss Given Default' e l'Exposure at Default' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di impairment. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 266 mila euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di impairment la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 3,5 milioni di euro, al lordo delle imposte, riconducibile essenzialmente a maggiori svalutazioni sui crediti verso la clientela. Il relativo effetto fiscale è pari a 300 mila euro.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment.

ATTIVO	Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO																	
	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	2.652	2.652	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela	a) correnti	b) anticipate	-	-	-	-	-	-	-	-	
10. Cassa e disponibilità liquide	2.652	2.652	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	124.212	-	-	-	-	121.834	732	1.646	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	21.009	-	-	-	-	-	-	21.009	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	74.773	-	-	-	-	-	74.773	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
70. Crediti verso la clientela	292.283	-	-	-	-	2.221	-	290.062	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.214	-	-	-	-	-	-
100. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110. Attività materiali	1.214	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.214	-	-	-	-	-	-	-
120. Attività immateriali	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14	-	-	-	-	-	-
130. Attività fiscali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	724	3.826	-	-	-
a) correnti	724	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	724	-	-	-	-
b) anticipate	3.826	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.826	-	-	-
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150. Altre attività	4.764	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.764
Totale dell'attivo	525.498	2.652	-	-	2.221	121.834	75.505	312.716	-	-	-	1.214	14	724	3.826	-	-	4.764

ATTIVO	Importi in migliaia di Euro				
	Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA
10. Cassa e disponibilità liquide	2.652	-	-	-	2.652
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.249	-406	-	-	1.843
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	27	-	-	-	27
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.222	-406	-	-	1.816
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	121.834	-27	-	-	121.807
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	388.221	-	-3.385	-	384.836
a) crediti verso banche	75.505	-	-43	-	75.462
b) crediti verso clientela	312.716	-	-3.342	-	309.374
50. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	-	-	-	-	-
80. Attività materiali	1.214	-	-	-	1.214
90. Attività immateriali	14	-	-	-	14
100. Attività fiscali	4.550	-	-	303	4.853
a) correnti	724	-	-	-	724
b) anticipate	3.826	-	-	303	4.129
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
120. Altre attività	4.764	-	-	-	4.764
Totale attivo	525.498	-433	-3.385	303	521.983

PASSIVO	Importi in migliaia di Euro					
	Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	471.343	-	-	-	-	471.343
a) debiti verso banche	79.032	-	-	-	-	79.032
b) debiti verso clientela	326.804	-	-	-	-	326.804
c) titoli in circolazione	65.506	-	-	-	-	65.506
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	850	-	-	-	3	853
a) correnti	16	-	-	-	-	16
b) differite	834	-	-	-	3	837
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
80. Altre passività	5.444	-167	-	-	-	5.277
90. Trattamento di fine rapporto del personale	715	-	-	-	-	715
100. Fondi per rischi e oneri	514	-	-	115	-	629
a) impegni e garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-
b) quiescenze e obblighi simili	-	-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	514	-	-	115	-	629
110. Riserve da valutazione	1.962	-	-	-	-	1.962
120. Azioni Rimborsabili	-	-	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
140. Riserve	43.039	-266	-3.500	-	300	39.573
150. Sovrapprezzi di emissione	491	-	-	-	-	491
160. Capitale	17	-	-	-	-	17
170. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-	-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	1.123	-	-	-	-	1.123
Totale Passivo	525.498	-433	-3.385	303	303	521.983

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che gli impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizioni stage 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-inclu-

dendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 21 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2011/2019.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modi-

ficati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model Hold to Collect*- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model Hold to Collect and Sell*) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa);
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al *FV*.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/Trading* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, di designare al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell* o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività

finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell*, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell* che superano il *Test SPPI*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione,

comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi. Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle

attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

In particolare, per i crediti deteriorati, la determinazione del valore recuperabile tiene conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie previste dalle politiche creditizie della banca per ciascuna categoria cui i crediti in oggetto sono classificati.

I crediti non deteriorati sono valutati collettivamente previa suddivisione in classi omogenee di rischiosità. I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole. Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio per i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte

anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di

garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;

- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati

dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha passività finanziarie valutate al *fair value*.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' vengono ammortizzati per

un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), *gli Hedge Funds* e *le Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *info-provider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

4. I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
5. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
6. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
7. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzano in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *info-provider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del fair value ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.
I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;

- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informazione in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* rappresentate da

investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono - nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a. Tasso di rendimento titoli subordinati;
- b. Durata del titolo nonché la sua struttura;
- c. Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati all'andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre-2018			dicembre-2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	388	-	195	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	388	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	195	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	65.159	1.291	9.315	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	65.547	1.291	9.510	-	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 nonché al transition report contenuto nella parte A della presente nota integrativa.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	231	9.487	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	73	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	-	-	4	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	271	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	36	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	302	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	36	218	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	195	9.315	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre 2018				dicembre 2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	389.897	33.771	0	354.730	388.065	21.026	-	373.777
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	389.897	33.771	0	354.730	388.065	21.026	-	373.777
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	427.093	-	52.992	374.101	471.342	-	65.687	405.836
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	427.093	-	52.992	374.101	471.342	-	65.687	405.836

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna. Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
a) Cassa	2.558	2.652
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	0	0
Totale	2.558	2.652

L'ammontare non comprende la Riserva Obbligatoria, in quanto inclusa nella voce 40 a) dell'attivo "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa			
1. Titoli di debito	382	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	382	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0
4.1 Pronti contro termine	0	0	0
4.2 Altri	0	0	0
Totale A	382	0	0
B Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari	0	6	0
1.1 di negoziazione	0	0	0
1.2 connessi con la fair value option	0	0	0
1.3 altri	0	6	0
2. Derivati creditizi	0	0	0
2.1 di negoziazione	0	0	0
2.2 connessi con la fair value option	0	0	0
2.3 altri	0	0	0
Totale B	0	6	0
Totale (A+B)	382	6	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

L'importo di cui al punto 1.2 altri titoli di debito della voce A) Attività per cassa, è costituito esclusivamente dal titolo CCT-EU 15SE25 TV.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 si riferisce a derivati impliciti in due titoli obbligazionari emessi da Iccrea Banca. Si tratta di floor e cap che sono stati scorporati.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	382
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	382
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui imprese assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
2. Titoli di capitale	0
a) Banche	0
b) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese assicurazione	0
c) Società non finanziarie	0
d) Altri emittenti	0
3. Quote di O.I.C.R.	0
4. Finanziamenti	0
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui imprese assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
f) Famiglie	0
Totale A	382
B. Strumenti derivati	
a) Controparti Centrali	0
b) Altre	6
Totale B	6
Totale (A + B)	388

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	0	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	196
4.1 Pronti contro termine	0	0	0
4.2 Altri	0	0	196
Totale	0	0	196

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

L'ammontare evidenziato in tabella corrisponde a finanziamenti che rientrano a far parte dell'azione di sostegno del Fondo di Garanzia Istituzionale e del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre 2018
1. Titoli di capitale	0
di cui: banche	0
di cui: altre società finanziarie	0
di cui: società non finanziarie	0
2. Titoli di debito	0
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese di assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
3. Quote di O.I.C.R.	0
4. Finanziamenti	196
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	196
di cui: imprese di assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
f) Famiglie	0
Totale	196

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	65.159	1.291	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	65.159	1.291	0
2. Titoli di capitale	0	0	9.315
3. Finanziamenti	0	0	0
Totale	65.159	1.291	9.315

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di debito	66.450
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	53.697
c) Banche	9.501
d) Altre società finanziarie	3.252
di cui: imprese di assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
2. Titoli di capitale	9.315
a) Banche	8.748
b) Altri emittenti:	567
- altre società finanziarie	0
di cui: imprese di assicurazione	0
- società non finanziarie	567
- altri	0
3. Finanziamenti	0
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese di assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
f) Famiglie	0
Totale	75.765

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)	
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	66.594	0	0	0	144	0	0	0
Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE (T)	66.594	0	0	0	144	0	0	0
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TOTALE dicembre 2018						
Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	0	0	0	0	0	0
1. Depositi a scadenza	0	0	0			
2. Riserva obbligatoria	0	0	0			
3. Pronti contro termine	0	0	0			
4. Altri	0	0	0			
B. Crediti verso banche	60.560	0	0	750	0	59.810
1. Finanziamenti	59.556	0	0	0	0	59.556
1.1 Conti correnti e depositi a vista	29.378	0	0			
1.2. Depositi a scadenza	30.129	0	0			
1.3. Altri finanziamenti:	49	0	0			
- Pronti contro termine attivi	0	0	0			
- Leasing finanziario	0	0	0			
- Altri	49	0	0			
2. Titoli di debito	1.004	0	0	750	0	254
2.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
2.2 Altri titoli di debito	1.004	0	0	0	0	254
Totale	60.560	0	0	750	0	59.810

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TOTALE dicembre 2018						
Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	284.585	11.317	0	0	0	295.902
1.1. Conti correnti	27.571	3.317	0			
1.2. Pronti contro termine attivi	0	0	0			
1.3. Mutui	241.641	7.854	0			
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.442	6	0			
1.5. Leasing finanziario	0	0	0			
1.6. Factoring	0	0	0			
1.7. Altri finanziamenti	9.931	140	0			
Titoli di debito	33.436	0	0	33.021	0	415
1.1. Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2. Altri titoli di debito	33.436	0	0	33.021	0	415
Totale	318.021	11.317	0	33.021	0	296.317

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- Finanziamenti per anticipi s.b.f. Italia ed estero per 5.995 migliaia di euro;
- Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente – sovvenzioni diverse per 2.827 migliaia di euro;
- Altri per 1.249 migliaia di euro.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	33.436	0	0
a) Amministrazioni pubbliche	33.021	0	0
b) Altre società finanziarie	415	0	0
di cui: imprese di assicurazione	0	0	0
c) Società non finanziarie	0	0	0
2. Finanziamenti verso:	284.585	11.317	0
a) Amministrazioni pubbliche	6	166	0
b) Altre società finanziarie	2.567	0	0
di cui: imprese di assicurazione	1.000	0	0
c) Società non finanziarie	125.153	7.856	0
d) Famiglie	156.859	3.295	0
Totale	318.021	11.317	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	34.676	0	0	0	236	0	0	0
Finanziamenti	310.427	0	37.980	25.687	791	3.476	14.370	0
Totale	345.103	0	37.980	25.687	1.027	3.476	14.370	0
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	0	0	0	0		0	0	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1 Attività di proprietà	1.411	1.214
a) terreni	204	204
b) fabbricati	611	667
c) mobili	324	109
d) impianti elettronici	29	22
e) altre	243	212
2 Attività acquisite in leasing finanziario	0	0
a) terreni	0	0
b) fabbricati	0	0
c) mobili	0	0
d) impianti elettronici	0	0
e) altre	0	0
Totale	1.411	1.214
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	0	0

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	204	2.079	1.735	190	1.596	5.804
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	1.412	1.626	168	1.384	4.590
A.2 Esistenze iniziali nette	204	667	109	22	212	1.214
B. Aumenti:	0	0	268	23	102	393
B.1 Acquisti	0	0	268	23	74	365
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	0	0	0	0	28	28
B.3 Riprese di valore	0	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	0	0	0	0	0	0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
B.5 Differenze positive di cambio	0	0	0	0	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	0	0				0
B.7 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
C. Diminuzioni:	0	56	53	16	71	196
C.1 Vendite	0	0	0	0	0	0
C.2 Ammortamenti	0	56	53	16	71	196
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	0	0	0	0	0	0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	0	0	0	0	0	0
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze negative di cambio	0	0	0	0	0	0
C.6 Trasferimenti a:	0	0	0	0	0	0
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	0	0				0
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0
C.7 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
D. Rimanenze finali nette	204	611	324	29	243	1.411
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	1.584	1.564	184	1.411	4.743
D.2 Rimanenze finali lorde	204	2.195	1.888	213	1.654	6.154
E. Valutazione al costo	0	0	0	0	0	0

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vita utile in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	TOTALE dicembre 2018		TOTALE dicembre 2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	0	0	0	0
A.2 Altre attività immateriali	10	0	14	0
A.2.1 Attività valutate al costo:	10	0	14	0
a) Attività immateriali generate internamente	0	0	0	0
b) Altre attività	10	0	14	0
A.2.2 Attività valutate al fair value:	0	0	0	0
a) Attività immateriali generate internamente	0	0	0	0
b) Altre attività	0	0	0	0
Totale	10	0	14	0

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	0	0	0	37	0	37
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	0	23	0	23
A.2 Esistenze iniziali nette	0	0	0	14	0	14
B. Aumenti	0	0	0	1	0	1
B.1 Acquisti	0	0	0	1	0	1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	0	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	0	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di fair value:	0	0	0	0	0	0
- a patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
- a conto economico	0	0	0	0	0	0
B.5 Differenze di cambio positive	0	0	0	0	0	0
B.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
C. Diminuzioni	0	0	0	5	0	5
C.1 Vendite	0	0	0	0	0	0
C.2 Rettifiche di valore	0	0	0	5	0	5
- Ammortamenti	0	0	0	5	0	5
- Svalutazioni:	0	0	0	0	0	0
+ patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
+ conto economico	0	0	0	0	0	0
C.3 Variazioni negative di fair value:	0	0	0	0	0	0
- a patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
- a conto economico	0	0	0	0	0	0
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze di cambio negative	0	0	0	0	0	0
C.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
D. Rimanenze finali nette	0	0	0	10	0	10
D.1 Rettifiche di valore totali nette	0	0	0	27	0	27
E. Rimanenze finali lorde	0	0	0	37	0	37
F. Valutazione al costo	0	0	0	0	0	0

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	2.977	327	3.304
Immobilizzazioni materiali	0	0	0
Fondi per rischi e oneri	156	0	156
Perdite fiscali	0	0	0
Costi amministrativi	22	0	22
Altre voci	0	5	5
TOTALE	3.155	333	3.488

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	793	161	954
TFR	20	0	20
Altre voci	0	0	0
TOTALE	813	161	974

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Diversamente per le svalutazioni e le perdite per rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all’iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdite civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011).

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	0	0	0
Plusvalenze rateizzate	0	0	0
Altre voci	0	0	0
TOTALE	0	0	0

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	312	63	375
Altre voci	0	0	0
TOTALE	312	63	375

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
1. Importo iniziale	3.760	3.868
2. Aumenti	3.488	364
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.488	364
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) riprese di valore	0	0
d) altre	3.488	364
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	3.760	472
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.533	472
a) rigiri	3.533	472
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	0	0
c) mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni:	227	0
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	227	0
b) altre	0	0
4. Importo finale	3.488	3.760

La variazione delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- reinscrizione, a prescindere dai futuri probabili scenari di reddito imponibile e di valore della produzione positivo, sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015 e residue al 31 dicembre 2018 dopo le trasformazioni in credito d'imposte della perdita civile, perdita fiscale e valore della produzione negativo. La legge n. 145 del 2018 ha posticipato all'esercizio 2026 il recupero della quota di rettifiche su crediti in origine recuperabile nell'esercizio 2018;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili.

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
1. Importo iniziale	3.584	3.665
2. Aumenti	0	227
3. Diminuzioni	280	309
3.1 Rigiri	0	309
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	0	0
a) derivante da perdite di esercizio	0	0
b) derivante da perdite fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	280	0
4. Importo finale	3.304	3.584

Nella tab. 10.3.bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotta con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011.

Le altre diminuzioni di cui al punto 3.3.) derivano da quanto disposto dal D.L. n. 225/2010, convertito con modifiche della Legge n. 10/2011. In particolare l'art. 2 commi 55-56 prevede che in caso di perdita d'esercizio le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti nonché quelle relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali (DTA) siano trasformate in credito d'imposta. La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio e avviene per un importo pari alla perdita d'esercizio moltiplicata per il rapporto tra le DTA e il patrimonio netto al lordo della perdita d'esercizio. Con decorrenza dal periodo d'imposta della trasformazione, non sono deducibili i componenti negativi corrispondenti alle DTA trasformate in credito d'imposta.

Inoltre la Legge n. 214/2011 ha introdotto la previsione di trasformazione in crediti d'imposta delle DTA iscritte in bilancio per la parte delle perdite fiscali IRES derivanti dalla deduzione delle differenze temporanee relative alle rettifiche su crediti e agli avviamenti.

Successivamente la Legge n.214/2013 (Legge di Stabilità 2014) ha esteso la conversione delle DTA IRAP relative a rettifiche di valore su crediti e al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali anche in caso di "valore della produzione netta negativo".

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
1. Importo iniziale	67	105
2. Aumenti	974	67
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	974	67
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	974	67
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	67	105
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	67	105
a) rigiri	67	105
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	0	0
c) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	974	67

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	834	438
2. Aumenti	375	834
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	375	834
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	375	834
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3. Diminuzioni	834	438
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	834	438
a) rigiri	834	438
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4. Importo finale	375	834

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-70	-19	0	-89
Acconti versati (+)	0	63	0	63
Ritenute d'acconto subite(+)	12	0	0	12
Altri crediti di imposta (+)	6	80	0	86
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	228	0	82	310
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	0	0	0	0
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	176	124	82	382
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	0	0	0	0
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	0	0	0	0
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	0	0	0	0
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	176	124	82	382

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

11.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	dicembre 2018	dicembre 2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	2.290	2.359
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	0	13
Partite viaggianti - altre	138	187
Partite in corso di lavorazione	1.001	1.401
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	0	0
Debitori diversi per operazioni in titoli	0	0
Clienti e ricavi da incassare	97	213
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	57	50
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	397	275
Anticipi a fornitori	133	127
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	0	0
Aggiustamenti da consolidamento - attivi	0	0
Altri debitori diversi	421	139
Totale	4.534	4.764

La sottovoce "Partite in corso di lavorazione" è relativa principalmente a operazioni riguardanti l'utilizzo da parte della clientela di carte di credito o di debito.

Nella sottovoce "Ratei e risconti attivi non capitalizzati" sono indicati i ratei diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	0			
2. Debiti verso banche	28.160			28.160
2.1 Conti correnti e depositi a vista	0			
2.2 Depositi a scadenza	0			
2.3 Finanziamenti	28.160			28.160
2.3.1 Pronti contro termine passivi	0			
2.3.2 Altri	28.160			28.160
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0			
2.5 Altri debiti	0			
Totale	28.160	0	0	28.160

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A – Politiche contabili.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	319.627			319.627	319.798			319.798
2 Depositi a scadenza	26.314			26.314	7.006			7.006
3 Finanziamenti	0				0			
3.1 Pronti contro termine passivi	0				0			
3.2 Altri	0				0			
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0				0			
5 Altri debiti	0				0			
Totale	345.941	0	0	345.941	326.804	0	0	326.804

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre 2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	52.990	0	52.990	0
1.1 strutturate	0	0	0	0
1.2 altre	52.990	0	52.990	0
2. altri titoli	2	0	2	0
2.1 strutturati	0	0	0	0
2.2 altri	2	0	2	0
Totale	52.992	0	52.992	0

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti titoli in circolazione subordinati.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 2 mila euro.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre 2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.981
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	0
Bonifici elettronici da regolare	0
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	0
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	625
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	34
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	0
Debiti verso il personale	68
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	0
Altre partite in corso di lavorazione	458
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	52
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	0
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	0
Aggiustamenti da consolidamento	0
Saldo partite illiquide di portafoglio	5.033
Partite viaggianti passive	0
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	0
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	0
Creditori diversi - altre	35
Totale	8.286

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale dicembre 2018	Totale dicembre 2017
A. Esistenze iniziali	715	861
B. Aumenti	12	12
B.1 Accantonamento dell'esercizio	12	12
B.2 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	38	158
C.1 Liquidazioni effettuate	13	153
C.2 Altre variazioni	25	5
D. Rimanenze finali	0	0
Totale	689	715

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 12 mila euro;

La sottovoce C.2 'Altre variazioni' comprende utili attuariali pari a 25 mila euro.

9.2 Altre informazioni

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile

	dicembre 2018	dicembre 2017
Fondo iniziale	675	817
Variazioni in aumento	12	11
Variazioni in diminuzione	12	153
Fondo finale	675	675

9.2 Trattamento di Fine Rapporto - altre informazioni

	dicembre 2018	dicembre 2017
Accantonamento dell'esercizio:	12	11
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	12	11
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	0	0
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	0	0
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	0	0
- Trasferimenti	0	0
Diminuzioni	0	0
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	24	4
Descrizione delle principali ipotesi attuariali		
- Tasso di attualizzazione	1,97%	1,61%
- Tasso di inflazione atteso	1,50%	1,50%

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	422
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	0
3. Fondi di quiescenza aziendali	0
4. Altri fondi per rischi ed oneri	562
4.1 controversie legali e fiscali	0
4.2 oneri per il personale	157
4.3 altri	405
Totale	984

La voce "Fondi per rischi e oneri" è composta principalmente da:
euro 405 mila fondo beneficenza e mutualità;
euro 157 mila fondo oneri per il personale.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	0	0	514	514
B. Aumenti	422	0	260	682
B.1 Accantonamento dell'esercizio	151	0	260	411
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	0	0	0	0
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
B.4 Altre variazioni	271	0	0	271
C. Diminuzioni	0	0	212	212
C.1 Utilizzo nell'esercizio	0	0	199	199
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
C.3 Altre variazioni	0	0	13	13
D. Rimanenze finali	422	0	562	984

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità;

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	332	86	0	418
Garanzie finanziarie rilasciate	4	0	0	4
Totale	336	86	0	422

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre 2018	dicembre 2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	0	0
2. Fondo per beneficenza e mutualità	405	404
3. Rischi e oneri del personale	157	110
4. Controversie legali e fiscali	0	0
5. Altri fondi per rischi e oneri	0	0
Totale	562	514

Oneri per il personale per 157 mila euro. L'importo esposto nella sottovoce 3 "rischi e oneri del personale, si riferisce a:

premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio o in relazione a risultati raggiunti.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Poiché la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voce di bilancio	2018			2017		
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	0	6.922	6.922	0	6.775	6.775
A.2 Azioni privilegiate	0	0	0	0	0	0
A.3 Azioni altre	0	0	0	0	0	0
Totale A	0	6.922	6.922	0	6.775	6.775
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	0	0	0	0	0	0
B.2 Azioni privilegiate	0	0	0	0	0	0
B.3 Azioni altre	0	0	0	0	0	0
Totale B	0	0	0	0	0	0
Totale A+B	0	6.922	6.922	0	6.775	6.775

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 17.858,76 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	6.775	0
- interamente liberate	6.775	0
- non interamente liberate	0	0
A.1 Azioni proprie (-)	0	0
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	6.775	0
B. Aumenti	209	0
B.1 Nuove emissioni	209	0
- a pagamento:	209	0
- operazioni di aggregazioni di imprese	0	0
- conversione di obbligazioni	0	0
- esercizio di warrant	0	0
- altre	209	0
- a titolo gratuito:	0	0
- a favore dei dipendenti	0	0
- a favore degli amministratori	0	0
- altre	0	0
B.2 Vendita di azioni proprie	0	0
B.3 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	62	0
C.1 Annullamento	0	0
C.2 Acquisto di azioni proprie	0	0
C.3 Operazioni di cessione di imprese	0	0
C.4 Altre variazioni	62	0
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	6.922	0
D.1 Azioni proprie (+)	0	0
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	6.922	0
- interamente liberate	6.922	0
- non interamente liberate	0	0

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicembre-2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
(NB: dati ALIMENTATI da NI parte F tab. B1)				
Capitale sociale:	18	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	0	1

Riserve di capitale:

Riserva da sovrapprezzo azioni	501	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	0	16
--------------------------------	-----	---------------------------------------------------------------	---	----

Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):

Riserva legale	43.706	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	0			
Altre Riserve di utili	94	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	-3.088	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile

Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):

Riserve di rivalutazione monetaria	501	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	0	per copertura perdite	0	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.028	secondo IAS/IFRS	0	
Riserva per copertura flussi finanziari	0	secondo IAS/IFRS	0	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	0	secondo IAS/IFRS	0	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	-109	secondo IAS/IFRS	0	
Altre riserva di valutazione	0	secondo IAS/IFRS	0	
Totale	40.594		0	17

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione del trattamento fine rapporto.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

	dicembre 2018	dicembre 2017
1. Esistenze iniziali	6.717	6.071
2. Aumenti	209	752
3. Diminuzioni	75	106
4. Rimanenze finali	6.851	6.717

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	43.188	5.954	0	49.142	6.974
a) Banche Centrali	0	0	0	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	1.792	0	0	1.792	0
c) Banche	0	0	0	0	0
d) Altre società finanziarie	534	0	0	534	0
e) Società non finanziarie	28.216	5.236	0	33.452	0
f) Famiglie	12.646	718	0	13.364	6.974
2. Garanzie finanziarie rilasciate	6.703	35	0	6.738	5.812
a) Banche Centrali	0	0	0	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0
c) Banche	1.686	0	0	1.686	1.815
d) Altre società finanziarie	56	0	0	56	0
e) Società non finanziarie	3.374	13	0	3.387	0
f) Famiglie	1.587	22	0	1.609	3.997

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1 "Impegni a erogare fondi" comprende:

finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 4,55 milioni di euro;
marginii utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 44,6 milioni di euro;

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1,37 milioni di euro;
impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti per 293 mila euro.
Impegni verso il Fondo Temporaneo di garanzia per 1,05 milioni di euro.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	0
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.000
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.073
4. Attività materiali	0
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	0

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 28,5 milioni di euro.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	0
a) acquisti	0
1. regolati	0
2. non regolati	0
b) vendite	0
1. regolate	0
2. non regolate	0
2. Gestione individuale Portafogli	0
3. Custodia e amministrazione di titoli	317.396
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	0
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	0
2. altri titoli	0
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	203.358
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	52.507
2. altri titoli	150.851
c) titoli di terzi depositati presso terzi	224.084
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	114.038
4. Altre operazioni	99.433

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. Comprendono:

- attività di ricezione e trasmissione ordini:
- a) acquisti e vendite: 82,8 milioni di euro;
- attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:
- a) prodotti assicurativi a contenuto finanziario: 16,6 milioni di euro.

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	4	-	-	4
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	1	-	-	1
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3	-	-	3
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	518	-	-	518
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	165	7.678	-	7.843
3.1 Crediti verso banche	31	182	-	213
3.2 Crediti verso clientela	134	7.496	-	7.630
4. Derivati di copertura	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	-	-
6. Passività finanziarie	-	361	-	361
Totale	687	8.039	-	8.726
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	342	-	342

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi positivi maturati sulle passività finanziarie (tra le quali la TLTRO2).

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.1 "Crediti verso Banche", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti e depositi per 181 mila euro;
- mutui per 2 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.2 "Crediti verso Clientela", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 1.009 migliaia di euro;
- mutui per 4.203 migliaia di euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 1.678 migliaia di euro;
- anticipi Sbf per 149 mila euro;
- altri finanziamenti per 457 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	31	31

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.091)	(555)	-	(1.646)	(1.983)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	-	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(75)	-	-	(75)	(11)
1.3 Debiti verso clientela	(1.016)	-	-	(1.016)	(1.074)
1.4 Titoli in circolazione	-	(555)	-	(555)	(898)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	-	-	-	-	-
5. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
Totale	(1.091)	(555)	-	(1.646)	(1.983)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi passivi su passività in valuta	(9)	(11)

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
a) garanzie rilasciate	65	68
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.076	998
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	4	4
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	47	48
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	616	711
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	164	100
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	245	136
9.1. gestioni di portafogli	93	25
9.1.1. individuali	93	25
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	146	108
9.3. altri prodotti	6	3
d) servizi di incasso e pagamento	944	884
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.109	1.117
j) altri servizi	129	133
Totale	3.323	3.201

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
a) presso propri sportelli:	861	847
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	616	711
3. servizi e prodotti di terzi	245	136
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(78)	(78)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(35)	(35)
2. negoziazione di valute	(6)	(3)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(37)	(40)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(376)	(288)
e) altri servizi	(40)	(9)
Totale	(494)	(375)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre 2018		TOTALE dicembre 2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	-	21	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	2	-	21	-

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	21	(13)	(13)	(5)
1.1 Titoli di debito	-	0	(13)	-	(13)
1.2 Titoli di capitale	-	1	-	(13)	(11)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	20	-	-	20
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					-
4. Strumenti derivati	-	-	(21)	-	(21)
4.1 Derivati finanziari:	-	-	(21)	-	(21)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	(21)	-	(21)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					-
Totale	-	21	(34)	(13)	(26)

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre 2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	339	(135)	204
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	339	(135)	204
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.007	-	1.007
2.1 Titoli di debito	1.007	-	1.007
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività	1.346	(135)	1.211
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17	-	17
1.1 Debiti verso banche	-	-	-
1.3 Debiti verso clientela	-	-	-
1.3 Titoli in circolazione	17	-	17
Totale passività	17	-	17

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono all'operazione di cessione sofferenze effettuata dalla banca con il tramite di Cassa Centrale Banca.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	9	-	(15)	-	(6)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	9	-	(15)	-	(6)
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					-
Totale	9	-	(15)	-	(6)

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(21)	-	-	-	-	(21)
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	(21)	-	-	-	-	(21)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(173)	(240)	(4.999)	3.350	452	(1.610)
- finanziamenti	-	(240)	(4.999)	3.350	452	(1.436)
- titoli di debito	(173)	-	-	0	-	(173)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(194)	(240)	(4.999)	3.350	452	(1.630)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(80)	-	-	31	-	(49)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(80)	-	-	31	-	(49)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre 2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(35)

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre 2018	Totale dicembre 2017
1) Personale dipendente	(3.977)	(4.205)
a) salari e stipendi	(2.747)	(2.817)
b) oneri sociali	(672)	(695)
c) indennità di fine rapporto	(178)	(183)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(14)	(14)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(120)	(119)
- a contribuzione definita	(120)	(119)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(246)	(377)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(211)	(217)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(4.188)	(4.422)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre 2018	Totale dicembre 2017
Personale dipendente (a + b + c)	55,5	55,5
a) dirigenti	2,0	2,0
b) quadri direttivi	10,0	10,0
c) restante personale dipendente	43,5	43,5
Altro personale	0,0	0,0

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre 2018	Totale dicembre 2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(60)	(50)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(3)	(3)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	(135)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(51)	(52)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(9)	(18)
Spese per il personale varie: altri benefici	(123)	(119)
Altri benefici a favore di dipendenti	(246)	(377)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale dicembre 2018	Totale dicembre 2017
Spese di amministrazione	(3.020)	(2.345)
Spese ICT	(945)	(545)
Spese informatiche	(377)	(213)
Informazioni finanziarie	-	-
Elaborazione dati	(264)	(116)
Costi per la rete interbancaria	(304)	(216)
Manutenzione software	-	-
Spese telefoniche	-	-
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(328)	(250)
Pubblicità e promozionali	(72)	(73)
Rappresentanza	(256)	(177)
Spese per beni immobili e mobili	(544)	(471)
Spese per immobili	-	-
Affitti immobili	(258)	(217)
Pulizia	(92)	(88)
Utenze e riscaldamento	(97)	(106)
Manutenzioni	(97)	(60)
Altri affitti	-	-
Spese per vigilanza e trasporto valori	(30)	(31)
Vigilanza	(30)	(31)
Contazione e trasporto valori	-	-
Spese per assicurazioni	(72)	(87)
Premi assicurazione incendio e furto	(72)	(87)
Altri premi assicurativi	-	-
Spese per servizi professionali	(346)	(289)
Spese per servizi professionali e consulenze	(346)	(289)
Certificazione e rating	-	-
Spese per recupero crediti	-	-
Spese per contributi associativi	(187)	(181)
Contributi associativi	(187)	(181)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	-	-
Altre spese per acquisto beni e servizi	(568)	(490)
Cancelleria	(63)	(63)
Spese postali e per trasporti	(123)	(103)
Altre spese amministrative	(382)	(324)
Spese per imposte indirette e tasse	(1.022)	(1.011)
imposte indirette e tasse	(1.022)	(1.011)
- di cui imposta di bollo	(917)	(922)
- di cui imposte sugli immobili	(31)	(31)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	-	-
- altre imposte	(74)	(58)
Totale altre spese amministrative	(4.042)	(3.356)

“Ai sensi di quanto disposto dall’art. 2427, comma 1, n. 16 bis del Codice Civile, si fornisce di seguito l’ammontare dei compensi a favore della società di revisione legale Deloitte & Touche S.p.A.. Tali corrispettivi sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni (ma non anche di spese vive ed IVA).”

SERVIZIO	IMPORTO
- Revisione legale dei conti	46.069 euro;
- Altri servizi di attestazione	12.500 euro.

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre 2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(105)	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	(42)	-	-
Totale Accantonamenti (-)	(147)	-	-
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	18	-	-
Totale riattribuzioni (+)	18	-	-
	Accantonamento netto		
Totale	(129)	-	-

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(196)	-	-	(196)
- Ad uso funzionale	(196)	-	-	(196)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(196)	-	-	(196)
Totale 2017	(162)	-	-	(162)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(6)	-	-	(6)
- Generate internamente dall'azienda	(6)	-	-	(6)
- Altre	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(6)	-	-	(6)
Totale 2017	(6)	-	-	(6)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre 2018	dicembre 2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(38)	(18)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(81)	(12)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	-	-
Totale oneri di gestione	(119)	(30)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre 2018	Totale dicembre 2017
Recupero di imposte	903	913
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	-
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	-	-
Recupero spese diverse	297	277
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	29	71
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	0	1
Altri proventi di gestione - altri	22	0
Totale altri proventi di gestione	1.251	1.262

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale dicembre 2018	Totale dicembre 2017
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	3	2
- Utili da cessione	3	2
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	3	2

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre 2018	Totale dicembre 2017
1. Imposte correnti (-)	(73)	(63)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(0)	83
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti 3.bis d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	32	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(344)	(111)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(385)	(90)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(520)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	650
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(184)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(54)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(255)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(255)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	-
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(309)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(206)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	267
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(80)
Variazione imposte correnti anni precedenti	32
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	13
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(90)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(90)
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(76)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(41)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(385)

Sezione 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 21 - Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 22 - Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.582	1.123
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) Variazione di fair value	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) Variazione di fair value	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) Variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) Variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	24	3
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(2.623)	876
	a) variazioni di fair value	(69)	1.259
	b) rigiro a conto economico	(600)	(380)
	- rettifiche per rischio di credito	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(600)	(380)
	c) altre variazioni	(1.954)	(3)

160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
190.	Totale altre componenti reddituali	(2.599)	879
200.	Redditività complessiva (10+190)	(1.016)	2.002

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF garantisce che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il Risk appetite framework rappresenta, quindi, la cornice entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente

articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- capacità del reddito di coprire le esigenze di finanziamento dello sviluppo, attraverso un indicatore che mette in relazione l'autofinanziamento e la crescita dei rischi nonché un indicatore che esprime il peso percentuale del margine di interesse sul margine di intermediazione, al netto del risultato di gestione degli strumenti finanziari, per evidenziare la formazione dei margini reddituali ed in particolare il contributo che il margine riveniente dalla gestione denaro (oppure, come complemento, il contributo del margine da servizi) fornisce alla redditività complessiva della Banca.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale viene sviluppata la pianificazione strategica, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Ita-

lia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata

del Cda. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna. La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e della pianificazione annuale, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per "l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- decisioni della Direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la Direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello -, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli Organi Sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi - Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è stata esternalizzata alla Federazione delle Banche del Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria sino al 17/07/18 e successivamente, a partire dal 18/07/18, è stata esternalizzata alla costituenda Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.a., che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governance
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- Sistemi di remunerazione ed incentivazione;
- Continuità Operativa;
- Ottimizzazione del rischio IT;
- Gestione della sicurezza IT;
- Gestione degli assets IT;
- Gestione delle operazioni IT;
- Gestione dello sviluppo applicativo IT;
- Gestione degli accessi al sistema informatico;
- Filiali;
- Single Customer View;
- Finanza;
- Icaap;
- Ilaap.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali e regionali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti

rami di attività economica rappresentati dall'artigianato, dal commercio, dai servizi, dall'agricoltura e dall'edilizia con relativo indotto.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture agli stessi riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni*" (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misu-

razione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

La Banca ha adottato interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione e una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione sono tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in nove filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato all'Ufficio Monitoraggio Crediti, posizionato in staff alla Direzione Generale, mentre per quanto riguarda l'attività di Contenzioso è affidata al Legale, al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle

di controllo.

La ripartizione dei compiti e responsabilità è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene

- sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistemata attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Ufficio Monitoraggio Crediti.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management). La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1. la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturata);
2. l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Casse Rurali hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative

accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- Avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di Credit Scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio per clientela ordinaria ed interbancaria.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annuale ipotizzando un peggioramento della qualità del credito della Banca, su livelli comparabili a quelli verificatisi nella peggior congiuntura creditizia sperimentata in passato (ultimi 10 anni). L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss"

(perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base

statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;

- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruito su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati di mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come 'Low Credit Risk' e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del

rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e/o titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani, prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fidejussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 120% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine. Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2018 la Banca ha stipulato con Cassa Centrale Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha predisposto modalità operative al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nel quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Monitoraggio Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito lo IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura. L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di

rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (con la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime. Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off.

Si evidenzia tuttavia che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione in maniera parziale per poche posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che

formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall’assegnazione dell’attributo forborne performing (c.d. “probation period”);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all’applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del “probation period”;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del “probation period”.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadem- pienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.382	4.445	490	19.851	358.729	389.897
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	66.450	66.450
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	196	196
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre 2018	6.382	4.445	490	19.851	425.375	456.543

Non sono compresi i titoli di capitale con opzione "senza ricircolo".

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.687	14.370	11.317	-	383.083	4.503	378.580	389.897
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	66.594	144	66.450	66.450
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	196	196
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre 2018	25.687	14.370	11.317	-	449.677	4.647	445.226	456.543

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	388
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale dicembre 2018	-	-	388

* Valore da esporre a fini informativi

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.049	-	-	5.399	1.746	657	381	99	9.801
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre 2018	12.049	-	-	5.399	1.746	657	381	99	9.801
Totale dicembre 2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impiegate o originarie			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali	1.646	-	-	1.646	2.065	-	-	2.065	21.819	-	-	-	-	-	-	25.530
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-7.803	-	-	-	-	-	-	-7.803
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-874	-	-	-874	1.419	-	-	1.419	-328	-	-328	-	-	-	-	217
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-8	-	-	-8	654	-	654	-	-	-	-	646
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	19	-	-	19	-	-	-	-	29	-	29	-	-	-	-	48
Rimanenze finali	791	-	-	791	3.476	-	-	3.476	14.371	-	14.371	-	-	-	-	18.638
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.741	8.327	438	301	3	1
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre 2018	14.741	8.327	438	301	3	1
Totale dicembre 2017	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	70.110	49	70.061	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	70.110	49	70.061	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	-	-	-	-
a) Non deteriorate	-	1.691	0	1.691	-
TOTALE B	-	1.691	0	1.691	-
TOTALE A+B	-	71.801	49	71.752	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	17.345	-	10.963	6.382	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.112	-	1.476	1.636	-
b) Inadempienze probabili	7.833	-	3.388	4.445	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.230	-	415	815	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	509	-	19	490	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	21.367	1.516	19.851	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	766	149	617	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	358.635	2.939	355.697	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	2.608	399	2.209	-
TOTALE A	25.687	380.002	18.825	386.865	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	-	-	-	-
a) Non deteriorate	-	53.653	422	53.231	-
TOTALE B	-	53.653	422	53.231	-
TOTALE A+B	25.687	433.655	19.247	440.096	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	26.890	10.954	623
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.987	686	505
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	503	2	439
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.274	70	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	210	614	66
C. Variazioni in diminuzione	11.532	3.807	619
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	164	220
C.2 write-off	246	102	1
C.3 incassi	1.658	2.292	144
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	8.802	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.090	253
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	826	159	1
D. Esposizione lorda finale	17.345	7.833	509
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	5.569	6.369
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	1.471	560
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	411
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	146
B.4 altre variazioni in aumento	1.471	3
C. Variazioni in diminuzione	2.698	3.555
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	3.423
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	146	-
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	-
C.4 write-off	233	-
C.5 Incassi	1.329	132
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	990	-
D. Esposizione lorda finale	4.342	3.374
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	17.875	840	3.848	1.065	64	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	3.673	697	3.391	416	20	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	1.969	697	3.391	416	20	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.704	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	10.585	61	3.851	1.066	65	-
C.1. riprese di valore da valutazione	251	27	3.749	966	64	-
C.2 riprese di valore da incasso	59	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	1.040	-	-	-	-	-
C.4 write-off	9.049	34	102	100	1	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	186	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	10.963	1.476	3.388	415	19	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	33.067	750	-	-	374.954	408.771
- Primo stadio	-	-	33.067	750	-	-	311.286	345.103
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	37.980	37.980
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	25.688	25.688
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	60.964	3.753	-	-	1.733	66.450
- Primo stadio	-	-	60.964	3.753	-	-	1.733	66.450
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	94.031	4.503	-	-	376.687	475.221
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	55.339	55.339
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	49.349	49.349
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	5.990	5.990
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale C	-	-	-	-	-	-	55.339	55.339
Totale (A + B + C)	-	-	94.031	4.503	-	-	432.026	530.560

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)
			Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti		Crediti di firma				
							Credit Linked Notes	Controparti centrali	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	286.193	270.325	198.594	-	388	-	-	-	-	6.660	4.367	53.309	263.317
1.1 totalmente garantite	263.548	253.147	194.402	-	289	-	-	-	-	2.793	2.687	52.977	253.147
- di cui deteriorate	13.961	7.416	6.947	-	-	-	-	-	-	-	26	443	7.416
1.2 parzialmente garantite	22.645	17.177	4.192	-	99	-	-	-	-	3.867	1.680	332	10.170
- di cui deteriorate	8.425	3.199	2.218	-	20	-	-	-	-	-	110	45	2.393
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	19.909	19.806	3.129	-	59	-	-	-	-	-	43	9.147	12.379
2.1 totalmente garantite	6.470	6.440	2.165	-	35	-	-	-	-	-	40	4.290	6.531
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	13.439	13.366	964	-	24	-	-	-	-	-	3	4.857	5.848
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	166	122	-	-	-	-	4.588	9.539	1.628	1.303
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	102	119	-	-	-	-	1.378	1.251	156	107
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	3.217	3.045	1.228	343
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	514	307	301	108
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	51	3	438	16
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	87.105	46	6.430	182	1.000	0	125.153	3.153	156.859	1.073
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.067	459	759	89
Totale (A)	87.271	169	6.430	182	1.000	0	133.009	15.739	160.154	2.735
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.790	2	589	0	-	-	36.738	101	14.384	319
Totale (B)	1.790	2	589	0	-	-	36.738	101	14.384	319
Totale (A+B) dicembre-2018	89.062	170	7.019	182	1.000	0	169.747	15.840	174.538	3.054

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	6.382	10.963	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	4.360	3.387	86	1	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	490	19	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	375.483	4.454	22	-	-	-	42	-	-	-
Totale (A)	386.715	18.824	108	1	-	-	42	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	51.502	422	2.000	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	51.502	422	2.000	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	438.217	19.246	2.108	1	-	-	42	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	70.012	48	-	-	49	1	-	-	-	-
Totale (A)	70.012	48	-	-	49	1	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.691	0	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	1.691	0	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	71.704	48	-	-	49	1	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre 2018	dicembre 2017
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) Ammontare valore di bilancio	179.280	223.199
a2) Ammontare valore ponderato	83.696	101.359
b) Numero posizioni grandi esposizioni	8	8

C. Operazioni di cartolarizzazione

1. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 583 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	725	583
- Mezzanine		
- Junior		
Totale		

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211.368.000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78.388.000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32.461.000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati"

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 7 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi euro 69 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue. In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl Padovana e Irpina	Roma via Carucci 13		128.620	-	-	155.483	-	-
Lucrezia Securitisation srl Crediveneto	Roma via Carucci 13		53.711	-	-	59.992	-	-
Lucrezia Securitisation srl Teramo	Roma via Carucci 13		28.162	-	-	32.461	-	-
			-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl Padovana e Irpina	crediti	128.620		155.483	- 26.863	-	26.863
Lucrezia Securitisation srl Crediveneto	crediti	53.711		59.992	- 6.281	-	6.281
Lucrezia Securitisation srl Teramo	crediti	28.162		32.461	- 4.299	-	4.299
		-		-	-	-	-
		-		-	-	-	-

Tale informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2018 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Al 31.12.2018 era attiva un'unica posizione sul CCT 15/09/25 per un valore di 383 mila euro.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

A partire da gennaio 2019, la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (**VaR, Value at Risk**). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di **Gestione dei Limiti operativi** messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie contabili, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Responsabile Finanza.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	383	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	383	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	383	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	6	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	6	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	6	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	6	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle attività aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati sul monitoraggio delle posizioni e sistemi di soglie di attenzione al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. **Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. **Determinazione delle "valute rilevanti",** le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione

delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4. **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
5. **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. **Aggregazione nelle diverse valute** le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario vengono svolti dalla Banca attraverso un incremento di 300 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito.

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Finanza.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	162.252	109.950	6.124	16.394	73.595	59.046	27.247	-
1.1 Titoli di debito	-	-	4.730	3.898	51.159	41.102	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	4.730	3.898	51.159	41.102	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	27.591	18.226	-	9.086	2.718	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	134.661	91.724	1.394	3.410	19.718	17.944	27.247	-
- c/c	28.454	516	62	210	1.646	-	-	-
- altri finanziamenti	106.207	91.208	1.332	3.200	18.072	17.944	27.247	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	106.207	91.208	1.332	3.200	18.072	17.944	27.247	-
2. Passività per cassa	317.821	8.486	4.585	5.593	88.764	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	317.821	1.682	1.085	1.251	22.258	-	-	-
- c/c	311.354	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	6.467	1.682	1.085	1.251	22.258	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	6.467	1.682	1.085	1.251	22.258	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	28.160	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	28.160	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	6.804	3.500	4.342	38.346	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	6.804	3.500	4.342	38.346	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	- 11.589	- 24.856	1.734	3.113	16.701	8.476	6.421	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-(11.589)	-(24.856)	1.734	3.113	16.701	8.476	6.421	-
- Opzioni	-(11.589)	-(24.856)	1.734	3.113	16.701	8.476	6.421	-
+ posizioni lunghe	-	1.251	1.734	3.113	16.701	8.476	8.504	-
+ posizioni corte	(11.589)	(26.107)	-	-	-	-	(2.083)	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	- 4.272	1.460	-	2	1.530	112	870	-
+ posizioni lunghe	3.599	1.460	-	2	1.530	112	870	-
+ posizioni corte	7.870	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non adotta modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate senza utilizzo di strumenti derivati.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.784	151	-	-	18	-
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.784	151	-	-	18	-
A.4 Finanziamenti a clientela	0	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	19	51	0	-	11	1
C. Passività finanziarie	1.695	146	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	1.695	146	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1.803	202	0	-	29	1
Totale passività	1.695	146	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	107	56	0	-	29	1

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta. La Banca non ha modelli interni o altre modalità per l'analisi di sensitività.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre 2018				TOTALE dicembre 2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	1.475	-	-	-	1.475	-
a) Opzioni	-	-	1.475	-	-	-	1.475	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	1.475	-	-	-	1.475	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	TOTALE dicembre 2018				TOTALE dicembre 2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	6	-	-	-	27	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	6	-	-	-	27	-
1. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse		1.481	-	-
- valore nozionale		1.475	-	-
- fair value positivo		6	-	-
- fair value negativo		-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
3) Valute e oro		-	-	-
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
4) Merci		-	-	-
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
5) Altri		-	-	-
- valore nozionale		-	-	-
- fair value positivo		-	-	-
- fair value negativo		-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1.475	-	-	1.475
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE dicembre 2018	1.475	-	-	1.475
TOTALE dicembre 2017	-	1.475	-	1.475

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del fair value.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa. A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e

dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;

finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca e le previsioni di fabbisogni e disponibilità di liquidità nell'ambito dei settori credito e finanza.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Finanza e della Funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività comples-

sive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 8,9%; l'ammontare delle obbligazioni in scadenza nel 2019 sul totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta inferiore al 25%; l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari al 7%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili,

la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi sono condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza. La Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

I dati di monitoraggio della liquidità vengono presentati al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 62 milioni di euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 28,5 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO)* attraverso Iccrea Banca come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e costante attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	52.421	2.187	6.185	3.435	20.172	15.142	32.655	151.352	183.404	3.158
A.1 Titoli di Stato	-	-	14	-	45	4.066	2.798	40.671	41.892	-
A.2 Altri titoli di debito	1	5	-	9	14	857	1.384	11.250	1.332	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	52.420	2.182	6.171	3.426	20.113	10.219	28.473	99.431	140.180	3.158
- banche	27.617	-	5.006	-	10.068	-	9.103	2.735	-	3.158
- clientela	24.803	2.182	1.165	3.426	10.045	10.219	19.370	96.696	140.180	-
Passività per cassa	317.852	339	349	298	4.540	4.708	5.797	91.760	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	317.852	339	331	229	873	1.115	1.291	22.324	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	317.852	339	331	229	873	1.115	1.291	22.324	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	18	69	3.667	3.593	4.506	41.275	-	-
B.3 Altre passività	0	-	-	-	-	-	-	28.161	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	- 6.616	532	-	-	-	-	2	1.530	4.249	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	- 6.610	532	-	-	-	-	2	1.530	4.249	-
- posizioni lunghe	-	1.792	-	-	-	-	2	1.530	4.249	-
- posizioni corte	6.610	1.260	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione del rischio nel sistema organizzativo e nella normativa interna (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che operano prevalentemente in ottica preventiva. Sulla base di tali assetti organizzativi sono impostati specifici controlli di linea volti a presidiare ulteriormente tale tipologia di rischio. La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di garantire, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Assetti organizzativi di processo e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili delle singole aree in cui si può manifestare il rischio. Un ruolo fondamentale a presidio dei rischi operativi è poi attribuito alle funzioni di controllo di secondo livello.

A tal proposito assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità (Compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la Funzione Compliance è stata esternalizzata alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria sino al 17/07/18 con la presenza, all'interno della banca, di un Responsabile Interno della Funzione, e, successivamente, a partire dal 18/07/18, è stata esternalizzata a Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est S.p.a., con l'individuazione di un Referente Interno avente compiti di supporto alla Funzione della Capogruppo.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi è poi anche coinvolta la funzione di Risk Management, che è responsabile dell'analisi e valutazione di tali rischi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Un ruolo rilevante è poi svolto, dal punto di vista dei presidi organizzativi, dalla Funzione Antiriciclaggio, volta a mitigare i rischi di incorrere, anche inconsapevolmente, nel rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione al rischio definita.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

La Funzione è stata oggetto di esternalizzazione in corso d'anno alla costituenda Capogruppo Cassa Centrale Banca in ottica di graduale avvicinamento alla costituzione del Gruppo. Precedentemente la Funzione era stata oggetto di esternalizzazione alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare la funzione di Internal Audit è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela. Inoltre è attribuita alla medesima Funzione l'effettuazione di verifiche in merito all'operatività dei dipendenti presso le filiali.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano anche i presidi adottati nel contesto della disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte dei fornitori predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole

risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati revisionati i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rischio Operativo	1.603
Indicatore Rilevante	Importo
Indicatore rilevante 2016	10.500
Indicatore rilevante 2017	10.456
Indicatore rilevante 2018	11.096

(dati in migliaia di euro)

Rientra tra i presidi a mitigazione dei rischi operativi anche l'adozione, con delibera del 20/02/19, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa. I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere.

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Si rende noto che la Banca con riferimento all'Informativa al pubblico pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet al link <https://www.cassaruraleboves.it/la-banca/basilea3/>

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso l'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process - SREP*) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 20/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 6,575% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,70% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,175% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,275% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino

immediato dei ratios su valori superiori al limite vincolante.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 15,75%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 15,75%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 15,75%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

Gli indicatori patrimoniali sono attesi in sensibile aumento nel 2019 soprattutto per il venir meno della deduzione dai Fondi Propri di una parte consistente della partecipazione in Cassa Centrale Banca a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo. I valori di Cet1, Tier1 e Total Capital Ratio sono attesi attorno al valore del 17%.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo dicembre-2018	Importo dicembre-2017
1. Capitale	18	17
2. Sovrapprezzi di emissione	501	491
3. Riserve	40.712	43.039
- di utili	40.108	43.090
a) legale	43.706	42.817
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	- 3.598	273
- altre	604	- 51
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	- 637	1.962
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	695	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 1.723	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva		1.595
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	- 109	- 134
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	501	501
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.582	1.123
Totale	42.176	46.632

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre 2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	34	1.767
2. Titoli di capitale	751	46
3. Finanziamenti	-	-
Totale	785	1.813

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	827	829	-
2. Variazioni positive	1.347	472	-
2.1 Incrementi di fair value	4	13	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	14	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	0	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	1.329	459	-
3. Variazioni negative	3.907	596	-
3.1 Riduzioni di fair value	74	46	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	2.873	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	897	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	63	550	-
4. Rimanenze finali	(1.733)	705	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale dicembre-2018
1. Esistenze iniziale	(134)
2. Variazioni positive	0
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	0
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	25
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	25
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	(109)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi posi-

tivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” (ovvero, quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio).

Il filtro che permetteva l’integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l’obbligatoria applicazione dell’IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell’area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all’allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall’IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili.

Di seguito si riportano i principali riferimenti inerenti agli elementi che compongono, rispettivamente, il CET 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2 al 31 dicembre 2018.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

- Il CET 1 è costituito dai seguenti elementi:
- capitale sociale e sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- “filtri prudenziali”;
- Deduzioni.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa alla data non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Costituiscono elementi patrimoniali del capitale di classe 2 le passività subordinate emesse le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi sono portati in deduzione le passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. La Banca non ha mai emesso passività subordinate.

Effetti del regime transitorio

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio”.

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a 4,155 mln di euro. Lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l’altro, all’introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall’IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- l’impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell’applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall’IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all’IFRS 9 (componente “statica” del filtro);

- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca con delibera del 26/01/2018, inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo stesso giorno alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per entrambe le componenti, a 4,155 mln di euro.

Deduzione del plafond operativo autorizzato preventivamente dalla Banca d'Italia

In data 07/10/2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto di strumenti del CET 1 per 15 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei plafond autorizzati è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari a 15 mila euro al 31 dicembre 2018.

Si evidenzia che nessun incarico è stato conferito al revisore per la conduzione delle verifiche funzionali al rilascio della relazione necessaria per poter computare nel capitale primario di classe 1 l'utile al 31 dicembre 2018, conseguentemente, come precisato dall'ITS 680/2014, l'utile al 31 dicembre 2018 dovrà comunque essere segnalato ma scomputandolo dai fondi propri tramite l'apposita voce prevista all'interno degli schemi segnaletici.

Di seguito si riporta la situazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2018 in comparazione con quelle al 31 dicembre 2017.

Fondi Propri	31.12.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	40.569	46.383
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1	-76	-17
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	40.493	46.366
D. Elementi da dedurre dal CET1	5.287	6.153
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	4.155	108
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	39.361	40.321
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		1.442
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	613	978
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-613	-464
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		922
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	544	542
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-544	-380
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	39.361	40.321

I requisiti regolamentari sono determinati in coerenza con le metodologie previste dal CRR, tenuto conto delle scelte adottate in materia.

Di seguito è riportata in sintesi la posizione patrimoniale al 31 dicembre 2018 in comparazione con quella al 31 dicembre 2017:

REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	31 dicembre 2018	31 dicembre 2017
Rischio di credito e di controparte	18.391	20.945
Rischi di mercato		
Rischio operativo	1.603	1.564
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	19.994	22.509
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
Attività di rischio ponderate	249.917	281.368
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	15,75%	14,33%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	15,75%	14,33%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,75%	14,33%

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale dicembre 2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	136	-	75	-	510	-	721	-
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	136	-	75	-	510	-	721	-

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	405	1.019	20	700	14	6
Altre parti correlate	705	8.267	500	2.589	36	43
Totale	1.110	9.286	520	3.289	50	49

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l’art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l’art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI – A.15.1 –

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche S.p.A e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	479.603.066
Passivo e Patrimonio netto	478.020.976
Utile dell'esercizio	1.582.090

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.967.552
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(385.462)
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte	0
Utile dell'esercizio	1.582.090

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A, che ha emesso, ai sensi dell' art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010 e dell'art.10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, una relazione in data 12/04/2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato

i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia. Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A in data 12 aprile 2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) dl Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'altra direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Rischio di Credito, abbiamo operato n° 8 verifiche collegiali ed abbiamo rilasciato n.3 pareri.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1. ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2. in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3. ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4. ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è

stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità (ILAAP). È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

6. ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7. ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
8. ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza, che la banca non ha adottato delibere di distribuzione di dividendi.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Boves, 13 aprile 2019

I Sindaci
Claudio Cavallo
Bruno Piccardi
Patrizia Politano

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

Ai Soci della

Cassa Rurale ed Artigiana di Boves - Banca di Credito Cooperativo S.C.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves - Banca di Credito Cooperativo S.C. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 I.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione e valutazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nel paragrafo "Qualità del credito" della relazione sulla gestione, nella nota integrativa alla *Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale* e nella *Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura*, al 31 dicembre 2018 i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati lordi della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves - Banca di Credito Cooperativo S.C. ammontano ad un valore pari a 25.687 migliaia di Euro a fronte del quale risultano stanziate rettifiche di valore per 14.370 migliaia di Euro e ad un conseguente valore netto pari a 11.317 migliaia di Euro.

Nella nota integrativa *Parte A – Politiche Contabili* sono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che, secondo quanto previsto dai principi contabili applicabili, stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie previste dalle politiche creditizie della Banca per ciascuna categoria cui i crediti in oggetto sono classificati.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, che prevede un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves - Banca di Credito Cooperativo S.C..

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- analisi e comprensione della normativa interna e dei processi posti in essere dalla Banca in relazione alle modalità di classificazione e di valutazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati in conformità ai principi contabili applicabili e al quadro normativo di riferimento;
 - verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento ai suddetti processi; in tale ambito ci siamo anche avvalsi del supporto di esperti informatici della rete Deloitte per la verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi.
 - verifica, su base campionaria, della classificazione e della valutazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati sulla base del quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti;
 - verifica della completezza e conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dalla normativa di riferimento e dei principi contabili applicabili.
-

Classificazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione	<p>Come indicato nel paragrafo "Qualità del credito" della relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa alla Parte B – <i>Informazioni sullo stato patrimoniale</i>, al 31 dicembre 2018 i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati netti della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves - Banca di Credito Cooperativo S.C. ammontano a 284.585 migliaia di Euro.</p> <p>Come meglio precisato nella <i>Parte A – Politiche contabili</i> della Nota Integrativa, i crediti non deteriorati sono valutati collettivamente previa suddivisione in classi omogenee di rischiosità.</p> <p>In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati iscritti in bilancio e della articolazione e complessità del processo di classificazione degli stessi, abbiamo ritenuto che la classificazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati sia da considerare un aspetto chiave della revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves - Banca di Credito Cooperativo S.C..</p>
--------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Procedure di revisione svolte	<p>Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:</p> <ul style="list-style-type: none"> • comprensione dei processi gestionali e degli strumenti di analisi posti in essere dalla Banca in relazione alle attività di monitoraggio dei crediti verso clientela non deteriorati al fine di verificarne la classificazione in conformità al quadro normativo di riferimento e alle politiche interne della Banca; • verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento ai suddetti processi, anche mediante il supporto di esperti informatici della rete Deloitte; • verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati sulla base del quadro normativo di riferimento; • verifica della correttezza e completezza dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.
--------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione	<p>La prima applicazione, alla data del 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito il "Principio"), ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal Principio e la definizione di una nuova metodologia di determinazione delle rettifiche di valore ("<i>impairment</i>") delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "<i>expected credit losses</i>").</p> <p>Come descritto nella parte A – Politiche contabili della nota integrativa, che riporta l'informativa richiesta dai principi contabili internazionali applicabili, la prima applicazione del principio IFRS 9 ha determinato un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca al 1° gennaio 2018 di 3.466 migliaia di Euro al netto delle imposte contabilizzati nella voce 140. Riserve.</p>
--------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

Tali effetti sono stati determinati ad esito del complessivo processo di implementazione che ha in vario modo interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno della Banca.

In tale ambito, in particolare, la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese ("*expected credit losses*") previsto dal Principio costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l'identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell'allocazione delle attività finanziarie negli *stage* previsti dal principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese secondo le scelte metodologiche adottate, con utilizzo di diversi scenari, assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettiche ("*forward-looking*").

In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Banca nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di impairment abbiamo ritenuto che la prima applicazione dell'IFRS 9 sia un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves - Banca di Credito Cooperativo S.C.

Procedure di revisione svolte

Nello svolgimento delle procedure di revisione, abbiamo preliminarmente acquisito una conoscenza del quadro complessivo delle scelte e delle regole applicative definite nel "*framework* metodologico IFRS 9" e riflesse nella normativa interna della Banca. A tale fine ci siamo anche avvalsi del supporto di specialisti della rete Deloitte per la rilevazione dell'impostazione metodologica adottata e l'analisi di coerenza ai requisiti stabiliti dal principio contabile IFRS 9.

Nell'ambito delle nostre verifiche sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali attività:

- ottenimento e presa visione dei verbali degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile;
- analisi di ragionevolezza e di conformità ai principi contabili internazionali in merito alle principali scelte applicative adottate per la *first time application* del Principio IFRS 9, anche mediante l'ottenimento di informazioni e colloqui con il personale della Banca e approfondimenti con il personale del centro consortile IT cui la Banca aderisce;
- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dalla Banca e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di allocazione tra "stadi" (c.d. *staging allocation*) e di calcolo delle *expected credit losses*;
- verifica, per taluni strumenti finanziari, della correttezza della classificazione e dell'*impairment* effettuati in sede di prima applicazione del principio con quanto previsto dai criteri adottati dalla Banca.

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

Infine, relativamente all'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9, abbiamo acquisito i dettagli della relativa quantificazione e verificato l'accuratezza matematica. Abbiamo altresì verificato la completezza e la conformità dell'informativa fornita al riguardo con le disposizioni dei principi contabili internazionali applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca.

- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento.
- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves - Banca di Credito Cooperativo S.C.ci ha conferito in data 21 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

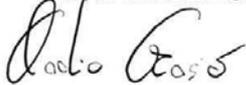
Gli Amministratori della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves - Banca di Credito Cooperativo S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves - Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves - Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale ed Artigiana di Boves - Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Claudio Crosio
Socio

Torino, 12 aprile 2019

Indice

Saluto del Presidente	pag. 5
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione dell'esercizio 2018	pag. 9
Schemi del Bilancio dell'impresa	pag. 81
Nota Integrativa	pag. 91
Relazione del Collegio Sindacale	pag. 243
Relazione della Società di Revisione	pag. 247

Finito di stampare
nel mese di aprile 2019
presso la **TIPOLITOEUROPA** - CUNEO